

Coronavirus

La lotta alla pandemia

Solidarietà bipartisan alla senatrice

«Siero obbligatorio per i sanitari»
Ronzulli (Fd) minacciata sul web

«È inammissibile che ci siano medici che rifiutano il vaccino mettendo a repentaglio la salute dei pazienti. Per questo ho depositato un disegno di legge per rendere obbligatorio il vaccino per il personale sanitario che opera all'interno dei reparti di strutture sanitarie pubbliche o priva-

te e delle residenze per anziani». È bastata questa proposta avanzata da Lucia Ronzulli, per scatenare una serie di offese via web sul profilo della senatrice di Fd. Un'offensiva condannata da tutte le forze politiche. Immediata la solidarietà di Silvio Berlusconi, che non solo ha difeso la

senatrice dagli attacchi ma anche il provvedimento «sacrosanto». Anche altre forze politiche hanno espresso vicinanza alla senatrice. In particolare il Pd, attraverso Valeria Fedeli, ha sottolineato come le minacce diventino ancora più gravi quando si rivolgono contro «la libertà di

iniziativa parlamentare e di opinione». Ronzulli infine ha spiegato di non essere «preoccupata dei leoni da tastiera, ma, purtroppo, del fatto che non tutti credono nelle evidenze scientifiche e che qualcuno ha calcolato queste posizioni addirittura in Parlamento».

Mancano 4 milioni di dosi Adesso non si può correre

La campagna. In settimana non si supereranno le 200 mila iniezioni al giorno. Attesa una scorta per i primi di aprile. L'Ue frena: «Sputnik? Non ci servirà»

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'aumento costante di strutture per le inoculazioni, nuovi arrivi di medici pronti alle iniezioni e presto anche il coinvolgimento delle farmacie. Ma in Italia la soglia delle somministrazioni non potrà andare oltre le 200 mila al giorno anche in questa settimana: non ci sono abbastanza fiale per correre di più. In attesa del siero di Johnson & Johnson e di raggiungere l'obiettivo di 500 mila vaccinazioni al giorno, si tenta la risalita con l'arrivo di oltre 333 mila dosi di Moderna e i nuovi stock di Pfizer previsti, mentre mercoledì prossimo ne arriveranno oltre 279 mila da AstraZeneca.

Scorte in ritardo

I numeri dei carichi giunti finora sono però ancora troppo bassi rispetto all'aggiornamento delle cifre di inizio marzo: all'appello mancherebbero - secondo liste delle previsioni del primo trimestre - almeno 4 milioni di dosi, pur prevedendo l'arrivo di altre 2 milioni entro il prossimo 3 aprile (fino a questa data ne sarebbero dovute arrivare 15.694.998 milioni in tutto). Tutto ciò nonostante la capacità di inoculazione nel Paese - anche grazie all'accelerazione del commissario Francesco Figliuolo - sia già di circa il doppio rispetto alle quantità di siero a disposizione. Il Lazio, una delle regioni italiane più virtuose, ha già effettuato 800 mila somministrazioni, circa quante fatte dalla Gran Bretagna in un solo giorno, dove si hanno a disposizione massicce quantità di siero di Oxford.



Una fiala contenente il siero prodotto da Pfizer. ANSA

Toti: «Una mail e sono state tagliate circa 60 mila dosi di AstraZeneca. E il Piano salta»

Negli Usa, invece, sono state distribuite complessivamente già 124 milioni di dosi. Intanto il commissario europeo incaricato della campagna dei vaccini, Thierry Breton, ha affermato: «Non avremo assolutamente bisogno del vaccino Sputnik V. I russi hanno grandi difficoltà a produrlo e noi li aiuteremo nel secondo semestre se ne avranno bisogno». Sul fronte nazionale,

Il ministero vuole mettere in campo 164 mila dottori. L'Ordine: «Noi anche in farmacia»

proteste arrivano anche dai governatori: «Con una mail alla Regione Liguria sono state tagliate circa 60 mila dosi del vaccino AstraZeneca, cioè il 60% delle consegne di aprile, facendo saltare tutta la programmazione», lamenta il ligure Giovanni Toti.

La carica dei camici bianchi

L'arruolamento di personale in tanto prosegue. Il ministero del-

la Salute, è pronto a far entrare in campo nuove forze, con 164-800 medici (42 mila sono quelli di famiglia, 38 mila gli specialisti, 7 mila i pediatri, 14-800 gli specialisti ambulatoriali, 63 mila gli odontoiatri), fino a 270 mila infermieri e 19 mila farmacie coinvolte. Ma su quest'ultimo caso la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici pone i suoi paletti: «Il medico dev'essere presente in ogni sede vaccinale, comprese le farmacie e le parafarmacie» per raccogliere il consenso informato e garantire l'intervento in caso di necessità.

In ordine sparso

Le inoculazioni viaggiano in ogni caso a fasi alterne, con numeri sparsi anche in merito alle categorie immunizzate: la Toscana ad esempio - denuncia Stefano Mugnai, vicepresidente Ffai alla Camera - è indietro (27%) sugli over 80 mentre altri hanno raggiunto una copertura del 40-50% degli anziani. Anche per questo in programma c'è una piattaforma nazionale di supporto alle Regioni per le prenotazioni che possa omogeneizzare la campagna in tutto il Paese. «Non è possibile avere 21 sistemi sanitari regionali che vanno in ordine sparso e che una piattaforma dedicata alla vaccinazione non abbia funzionato, considerato che ci sono mesi di lavoro dietro», tuona il vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri, soprattutto dopo il caso Lombardia. Sileri resta convinto che «per fine estate sarà completata la campagna per coloro che desiderano vaccinarsi».



Numerosi pazienti attendono il proprio turno all'hybrid test nella Fiera di Palermo. ANSA

In tutto il mondo i morti sono a quota 2,7 milioni

ROMA

Anche la Germania si arrende all'evidenza: Angela Merkel azionerà il «freno d'emergenza» con l'ulteriore proroga del lockdown. L'impennata dei contagi condizionerà anche i lavori dei leader Ue, costretti a rinunciare a un vertice in presenza a Bruxelles, il 25 e 26 marzo. Il Covid finora ha provocato 123 milioni di contagi e 2,7 milioni di morti in tutto il mondo. Dati che chiarificano solo in parte

l'emergenza in corso. L'Europa, soprattutto, è preoccupata dalla recrudescenza del virus dopo un breve periodo di tregua, a causa delle nuove varianti. In una fase in cui i vaccinati sono ancora troppo pochi. Dopo l'Italia e la Francia, anche la Germania si prepara a mettere nel cassetto la riapertura. Così l'agenda dell'incontro di domani tra la cancelliera e i 16 Stati federali è stato stravolto. E sul tavolo ci sarà un ulteriore giro di vite: il lockdown de-

Primi segnali di rallentamento nel contagio Ma gli effetti della stretta si vedranno dopo

ROMA

Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma sono ancora ieri 300 le vittime. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere «sviluppato l'innalzamento degli effetti delle nuove misure restrittive, che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Carabellotta che analizza la situazione in partico-

lare negli ospedali, ancora in forte stress. A rimarcare che la situazione al momento è ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice però ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini. Sono 20.159 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Terzi erano stati 23.832. Sono invece 300 le vitt-

ime in un giorno (sabato erano state 401). Il tasso di positività risale di mezzo punto al 7,2%, e anche negli ospedali la situazione resta complessa. Sono 3.448 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 61 più di sabato nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 232. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.484 persone, con un incremento di 423 unità nelle ultime 24 ore. Al 20

marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%. Nelle terapie intensive il livello di allerta (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Prov. aut. di Trento (58%).



Operatori sanitari in un reparto di terapia intensiva. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

3

Il ministro Speranza: «Non si sono mai risparmiati»

Candidati al Nobel per la Pace
i «camicci» italiani anti-Covid

«Non mi è mai piaciuta la parola eroi. Sono persone che hanno fatto il loro lavoro dalla mattina alla sera senza risparmiarsi mai e continuano a farlo». Il ministro della Salute Roberto Speranza parla così dei sanitari italiani per i quali è arrivata la candidatura al Premio Nobel

per la Pace, proposta dalla Fondazione Corbucci, che ha la sua attività più caratterizzante nell'organizzazione del Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace. La proposta è stata sottoscritta da un Nobel per la Pace, l'americana Lisa Clark, che ha prestato attività di

assistenza volontaria durante l'epidemia ed attualmente vive in Toscana. «È un riconoscimento all'impegno e all'abnegazione dei professionisti e non può che farci piacere», afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Filippo Anelli. «I medici si

sono spesi con impegno e abnegazione, senza risparmiarsi e anche a costo della vita. Sono a oggi 341 i colleghi che non ce l'hanno fatta», aggiunge Anelli. «A loro dedichiamo idealmente questa nomina e tutti i riscontri positivi che sta, in queste ore, ricevendo».

Ancora caos in Lombardia
C'è sempre Aria di bufera

Polemica. A Crema convocati soltanto 58 cittadini su 600 dosi disponibili. Tutti i partiti accusano la società della Regione per il caos delle «agende»

MILANO

ROBERTO RITONDALE

Erano 600 le dosi a disposizione, ma soltanto 58 cittadini si sono presentati ieri mattina all'hub di Cremona Fiere per la somministrazione del vaccino. Ancora una volta per un problema relativo alle prenotazioni gestite da Aria, la società controllata al 100% da Regione Lombardia e contro la quale si era scagliata persino l'assessora al Welfare Letizia Moratti. Critiche a cui si sono aggiunte di nuovo le accuse degli esponenti dell'opposizione.

L'inghippo di ieri è lo stesso che sabato aveva creato il caos: il mancato invio degli sms da parte di Aria, un problema al sistema di avviso agli utenti che si erano prenotati sulla piattaforma. A differenza di sabato, però, quando l'Azienda sociosanitaria territoriale aveva invitato attraverso messaggi whatsapp la popolazione over 80 e il personale scolastico a recarsi a fare la vaccinazione, oggi il messaggio è stato opposto: nessuno deve raggiungere la Fiera senza prenotazione. Aest ha quindi gestito in prima persona le chiamate, sulla base dei nominativi di chi aveva aderito alla campagna, e alla fine è riuscita comunque a vaccinare oltre 600 cittadini.

Per non sprecare dosi, c'è anche chi si è dato da fare in prima persona. Giuseppe Papa, primo cittadino di San Bassano, duemila abitanti, si è precipitato in municipio, ha aperto gli elenchi degli ultratantenni residenti, è andato a prenderli a casa e li ha portati a Cremona. Venti gli anziani rintracciati, poi Papa è passato a prenderli casa per casa e li



Sede vuota all'hub di Cremona Fiere ANSA

ha portati al polo vaccinale su due pulmini.

Di fronte alla replica del caos, i consiglieri regionali del Pd e del M5s sono tornati ad attaccare Palazzo Lombardia: «L'ennesimo flop» - ha commentato il consigliere regionale pentastellato Marco Degli Angeli - Salvini, Fontana e la sua maggioranza chiedono scusa ai lombardi. Aria SpA ha la sua parte di responsabilità, ma non deve diventare paravento dei fallimenti di una Giunta di centrodestra che da più di 20 anni governa, male, il nostro sistema sanitario. Siamo nelle mani del caso, dell'improvvisazione e questo è scandaloso».

«Ogni giorno un disservizio» - ha aggiunto Matteo Piloni, consigliere regionale del Pd eletto in provincia di Cremona - «E a pagare sono i cittadini. È vergognoso. E il sistema che Regione Lombardia utilizza ed è gestito da Aria, la società voluta dal presidente Fontana e dall'assessore al Welfare Moratti, è costato 20 milioni di euro. Soldi di tutti».

Ancora più duro il deputato M5s Stefano Buffagni: «Lo schifo che sta succedendo sulla gestione delle vaccinazioni e la totale inadeguatezza dei suoi dirigenti di AriaSpA è sotto gli occhi di tutti. Moratti e Fontana sono fermi a difendere un sistema evidentemente inadeguato. Vanno

cacciati gli incapaci che stanno facendo un disastro dopo l'altro». In verità, i vertici della Giunta regionale stanno prendendo le distanze da Aria, come testimonia il tweet scritto sabato sera dal vicepresidente Letizia Moratti: «L'inadeguatezza di Aria Lombardia incapace di gestire le prenotazioni in modo decente - ha affermato - rallenta lo sforzo comune per vaccinare. È inaccettabile». E ieri anche il leader della Lega Matteo Salvini ha ipotizzato novità importanti. «Se qualcosa non funziona, si cambia - ha detto -». L'abbiamo visto a livello nazionale: Arcuri è cambiato, la Protezione civile e il Cts sono cambiati...».

ve essere prolungato almeno fino ad aprile. Tra le altre misure, l'obbligo di due test a settimana per chi non può lavorare da casa e la quarantena per chi rientra dall'estero, fatta salva la raccomandazione di limitare al massimo i viaggi. Il Paese vive una crescita esponenziale dei contagi, con un tasso di incidenza superiore alla soglia simbolica di 100 nuovi casi (103,9) ogni 100 mila abitanti. L'aggressività del Covid condiziona, in negativo, anche i lavori a Bruxelles, perché il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha deciso di trasformare il vertice in presenza del leader, il 25 e 26 marzo, in un incontro virtuale. Che rischia di

essere meno approfondito ed efficace sul fronte delle decisioni, come tutte le riunioni on-line. Mentre invece l'Ue dovrebbe essere chiamata ad uno scatto per accelerare la campagna vaccinale, che finora ha raggiunto appena il 12% della popolazione. La carenza di dosi si conferma il tallone d'Achille per la Commissione, tanto che Von der Leyen è tornata ad evocare un blocco dell'export nel caso in cui AstraZeneca non rispettasse gli accordi di fornitura. Sullo sfondo di una tensione mai sopita con la Gran Bretagna, che anche grazie al vaccino di Oxford sta correndo al ritmo di quasi 900 mila somministrazioni al giorno.

Bici o corsa nelle città deserte
Così l'Italia vive la «serrata»

Il Paese in rosso

Quasi centomila i controlli Stop a feste a Varese e Firenze. A Rimini e Cesenatico i no-mask bloccati dalle forze dell'ordine.

ROMA

Italiani ancora chiusi in casa per il prevalere del rosso nelle regioni, nonostante la presenza in gran parte del Paese del bel tempo, seppure con un brusco abbassamento della tem-

peratura. Comprensibile quindi la scelta di chi ieri ha pensato bene di infocare una bici o calzare scarpe da corsa. In una domenica assolata la Capitale è apparsa ancora più spettrale, anche per il blocco delle auto per la domenica ecologica. Scenario simile a Milano, con una domenica da zona rossa che ha visto pochissime persone passeggiare sotto lo sguardo delle forze dell'ordine, in zona Navigli e Darsena; serrande quasi tutte

abbassate e strade vuote anche a Via Torino, una delle zone commerciali più importanti della città. Confermata la stretta in Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha prorogato fino al 5 aprile i divieti ora in vigore, come la chiusura al pubblico di parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomari e piazze, salvo che tra le 7.30 e le 8.30. Il cambio cromatico interesserà da oggi Sardegna e Molise: la prima dopo tre setti-

mane di bianco tornerà arancione come la seconda che si lascerà alle spalle il rosso.

Sabato le forze di polizia hanno controllato 94.026 persone, effettuato 2.309 sanzioni e 29 denunce; sanzionate anche 14.268 attività commerciali e disposte 41 chiusure. Invece ieri a Roma sono state più di 80 le sanzioni. Sempre nella Capitale oltre 200 i veicoli controllati, più di 500 le autocertificazioni verificate e circa un migliaio gli accertamenti per le attività commerciali. In provincia di Varese una festa di compleanno con una trentina di persone è stata interrotta dalla Polizia e dalla Guardia di Finanza. Multe anche a Rimini, dove avevano intenzione di manifestare una

ventina di «no-mask», denunciati e multati. Assambramento «no-mask» anche a Cesenatico, dove 50 persone sono state allontanate dai carabinieri e dai vigili urbani dopo che in un parco era stata organizzata una sorta di manifestazione. Inoltre le forze dell'ordine sono intervenute a Firenze per due feste di compleanno: anche in questo caso tutti sanzionati, tra cui molti minorenni. Continua infine il mugugno delle categorie di lavoratori: a Bologna una decina di carri funebri ha sfilato in mattinata sui viali della circoscrizione per una protesta silenziosa con l'obiettivo di chiedere il vaccino prioritario per gli operatori delle onoranze funebri.



Militare ad un posto di blocco ANSA



Coronavirus Le decisioni della politica

Orlando dalla parte delle donne

«Denunce anonime per chi viola il codice delle Pari opportunità»

Un'accelerata per porre fine alle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro, con una strategia di promozione in vista dell'arrivo del Recovery fund ma anche attraverso l'arma delle denunce tramite piattaforme anonime. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando cala au-

asso «pesante» e parla della creazione di «meccanismi di piattaforma anonima che denuncino chi viola l'articolo 27» del codice delle Pari opportunità che prevede il divieto di fare «domande sulla vita personale alle donne al momento dell'assunzione».

Per gli autonomi 3mila euro di sgravi Ora aiuti alla liquidità

I provvedimenti. Il decreto Sostegni, assicura Castelli, sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Alti a una partita Iva su due, circa tre milioni di attività, che ha perso almeno il 30% del fatturato. E per 820mila di loro, autonomi e professionisti, un doppio sostegno: oltre al contributo a fondo perduto anche l'esonerazione dei contributi che, con ogni probabilità, arriverà fino a 3mila euro.

In attesa della pubblicazione in Gazzetta ufficiale emergono i dettagli delle misure riproposte per puntellare l'economia in attesa del pieno dispiegarsi della campagna vaccinale. E il decreto Sostegni, assicura anche il viceministro all'Economia, sarà seguito a stretto giro, in aprile, da nuovi provvedimenti che guardino anche alla ripartenza, a partire dalla proroga delle misure di supporto alla liquidità per le imprese, che hanno mostrato di funzionare nella prima fase della pandemia.

Le partite Iva

Per le partite Iva il decreto prevede, insomma, tre tipi di interventi, legati in primis ai cali di

fatturato e poi al giro d'affari: indennizzi (esentasse), sanatoria per eventuali errori fiscali e, per gli autonomi, sconti dei contributi. A questi si aggiunge il taglio degli oneri di sistema della bolletta elettrica di aprile, maggio e giugno, per 600 milioni. E, nel caso di alberghi, strutture ricettive, bar e ristoranti, anche del taglio del 30% del canone Rai. E ancora, per chi ha redditi entro i 30mila euro (in questo caso la misura è per tutti, cittadini e imprese che abbiano i requisiti) arriverà anche il condono delle vecchie cartelle sotto i 5mila euro tra il 2000 e il 2010, comprese quelle su cui si erano iniziate a pagare le rate della rottamazione ter.

Questo lo sche ma stando alle regole appena vacate ma che andranno approvate in via definitiva il decreto - quindi non prima di fine maggio, inizio giugno.

Il confronto

Nel frattempo le forze politiche già preannunciano battaglia e dovranno decidere come dividersi i 550 milioni di dote (50 in

più delle prime ipotesi) per le modifiche parlamentari. Che in diversi vorrebbero orientare, almeno in parte, ad ampliare la platea del bonus babysitter, per venire incontro almeno a tutte le famiglie con bimbi piccoli: occuparsi di figli nella fascia 0-6 o alla primaria, infatti, difficilmente si concilia con il lavoro, anche se smart.

Gli aiuti più consistenti, al momento, arriveranno comunque per iscritti alla gestione separata e alla gestione speciale Inps e delle casse private: lavoratori autonomi, professionisti, ma anche artigiani e commercianti con redditi fino a 50mila euro e perdite di almeno il 33% potranno beneficiare del taglio dei contributi per il 2021 appena sarà operativa la norma, introdotta a dicembre con la manovra e uno stanziamento da un miliardo. Ora viene aggiunto un miliardo e mezzo stimando appunto l'esonerazione a 3mila euro, anche se l'entità del taglio dovrà essere fissata con decreto del ministro del Lavoro. Il provvedimento sarebbe «imminente», dopo che l'Istruttoria



Una manifestazione dei lavoratori con partita Iva in piazza del Popolo a Roma. ANSA

era stata avviata da Nunzia Catalfo e si era interrotta per il cambio di governo. E darà sollievo a 330mila iscritti alle casse dei professionisti e a 490mila partite Iva che versano i contributi all'Inps.

Un po' più ampia sarà la platea

che accederà anche al ristoro a fondo perduto, dato che la soglia delle perdite in quel caso più bassa, al 30%: una situazione che, come emerge dalla relazione tecnica al provvedimento, dovrebbe interessare il «54%» delle partite Iva, e la

stessa che darà diritto, in automatico, a vedersi contestare gli avvisi bonari da parte dell'Agenzia delle Entrate senza sanzioni per le irregolarità segnalate sulle dichiarazioni dei redditi relativi a 2017 e 2018, che devono ancora partire.

Pressing sullo scostamento Tensioni nella maggioranza

Il confronto

Non solo vaccini e Recovery per il premier Draghi. Salvini: «Con 20 miliardi non val da nessuna parte»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

«Faremo di tutto per evitare le elezioni. Ma non sarà una strada facile». Enrico Letta, in un passaggio di una sua intervista al quotidiano spagnolo La Vanguardia, dà il senso di ciò che, nelle prossime settimane, potrebbe attendere Mario Draghi: non solo l'emergenza vaccini e quella economica ma anche il nodo delle divisioni della politica.

Dopo un primo mese di «pace», la maggioranza torna a fibrillare pesantemente. E le tensioni interne rischiano di complicare il lavoro del governo



Matteo Salvini alla scuola di formazione politica della Lega a Milano. ANSA

no sul nuovo, necessario, scostamento di bilancio: «con venti miliardi non val da nessuna parte, nel prossimo decreto ne servono 100», avverte il leader della Lega Matteo Salvini. Il decreto Sostegni, per tutti, è un «primo passo che non può bastare». E i malumori che arrivano da Confindustria o dalle partite Iva potrebbero essere cavalcate dai partiti già nell'iter

parlamentare del decreto. «Il testo va migliorato, martedì incontreremo i capigruppo di FI», spiega il coordinatore azzurro Antonio Tajani, secondo il quale lo scostamento di bilancio dovrà essere di almeno 20 miliardi.

Draghi e il titolare del Tesoro Daniele Franco hanno meno di un mese per metterlo in campo, assieme al Def e a un decre-

to con il quale il capo del governo vorrebbe accompagnare le prime riaperture dopo la stretta di Pasqua. Riaperture sulle quali Draghi aprirà una riflessione, rimodulando magari alcuni protocolli con un occhio particolare per il settore del turismo. Ma le tensioni in maggioranza sono destinate a sfiorare anche l'altro grande dossier economico di aprile del governo: il Piano di Ripresa e Resilienza. Il tema, per Draghi, è che il nuovo Pd targato Letta comincia a farsi sentire. E, quando dopo Pasqua Giuseppe Conte, salvo colpi di scena, rientrerà nell'agone politico come leader del nuovo M5S le cose potrebbero non migliorare. Con il premier che potrebbe ritrovarsi a mediare tra Conte, Letta, Salvini e Berlusconi.

Non a caso, sui temi non emergenziali, si rischia un'impasse costante. Polemiche, quelle in maggioranza, che investono ovviamente il caos lombardo sui vaccini. Un caos che non è passato inosservato neppure dalle parti del governo. Del resto, per Draghi, la priorità resta la campagna vaccinale.

Il Covid blocca la Pasqua Duro colpo al turismo

La stima

Per Assoturismo una perdita di fatturato di 1,4 miliardi. Lo stop è l'ennesima «ripartenza svanita» dall'inizio dell'anno

ROMA

La Pasqua perduta a causa del Covid costerebbe alle strutture ricettive ufficiali 11,3 milioni di presenze, con una perdita di fatturato di 1,4 miliardi. Sono le stime di Cst per Assoturismo Confesercenti. Una perdita importante, soprattutto se si considera che le festività pasquali, quest'anno, sono di fatto l'unica occasione per un ponte primaverile, visto che il 25 aprile da calendario coincide con la domenica e il 1 maggio è sabato.

Lo stop pasquale - spiega Assoturismo - arriva dopo una partenza d'anno disastrosa: la debacle della stagione invernale ha bruciato circa 4 miliardi

di fatturato. «Per il turismo, il 2021 - dice il presidente di Assoturismo Vittorio Messina - assomiglia sempre di più ad un nuovo 2020. Lo stop di Pasqua è l'ennesima «ripartenza svanita» dall'inizio dell'anno: tra le restrizioni di capodanno, la cancellazione all'ultimo minuto della stagione sciistica e le nuove zone rosse, la seconda ondata ha fatto sparire 19 miliardi di consumi turistici. Un grave colpo per tutta l'economia, non solo per il turismo». «Le imprese - conclude - non lavorano ormai da un anno, e non vedono una via d'uscita. E il Dl Sostegni si è dimostrato deludente: le risorse messe a disposizione basterebbero a malapena a coprire le perdite di Pasqua. Gli interventi a favore delle imprese devono essere adeguati alla crisi che sta vivendo il settore: ci rincuora la promessa di Draghi di nuovi stanziamenti».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

9

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michela Sadam.sadam@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccinazioni riprese Ma ci sono 9 morti e 197 nuovi contagi

La campagna. Dopo il caos per le mancate convocazioni ieri a 550 insegnanti è stato somministrato AstraZeneca. Avanti con gli over 80, prime dosi ai pazienti oncologici

AstraZeneca, buona la seconda. Dopo la falsa ripartenza di sabato - superato il blocco per il timore di eventi avversi - causata dalla mancata convocazione di poco meno di settecento insegnanti per un problema da più parti attribuito alla struttura informatica della Regione, ieri Asst Lariana è riuscita a completare buona parte delle vaccinazioni in programma.

Tutto liscio quindi per i 550 insegnanti (su 700 convocati, gli altri non si sono presentati per motivi di salute) convocati per la vaccinazione domenicale e anche per oltre trecento over 80, ai quali prosegue, per quanto lenta-

mente, la somministrazione del vaccino Pfizer. E 156 over 80 e oncologici a San Fermo.

AstraZeneca a parte, in via Napoleona sono state vaccinate con Pfizer in tutto 312 persone, di cui 280 over 80 (prima dose) e 32 dializzati (1 dose), mentre a San Fermo sono state immunizzate 156 persone tra over 80 e oncologici.

Il bollettino

Intanto la situazione della pandemia nel comasco resta allarmante. Ieri il bollettino della Regione riferiva di altri nove decessi e di 197 nuovi contagi.

Una situazione stabile, anche a livello regionale, che però al momento non fa registrare un'apprezzabile diminuzione del numero quotidiano delle vittime, uno stallo che da un anno a questa parte ha causato 1.880 vittime sul nostro territorio.

Sul fronte regionale ieri i nuovi positivi erano 4.003, a fronte di 46.150 tamponi effettuati, su un totale di 7.693.804 da inizio emergenza. I nuovi casi sono così suddivisi per provincia: Milano 1094, Bergamo 314, Brescia 902, Como 197, Cremona 117, Lecco 144, Lodi 58, Mantova 182, Monza e Brianza 470, Pavia 222, Sondrio 78, Varese 137. Nelle ultime 24 ore ci so-

no stati 90 decessi in regione, che portano il numero delle vittime complessive a 29.799. Le persone ricolte con sintomi, in Lombardia, sono 6.926, di cui 806 in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare ci sono 98.043 soggetti. I guariti e dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 562.346 (+2.589). Gli attualmente positivi in totale sono 105.775 (+1.324).

Questi i nuovi casi suddivisi per provincia: Milano 1094, Bergamo 314, Brescia 902, Como 197, Cremona 117, Lecco 144, Lodi 58, Mantova 182, Monza e Brianza 470, Pavia 222, Sondrio 78, Varese 137.

La sperimentazione

Sul fronte delle convocazioni, intanto, Asst Lariana ha avviato sabato la sperimentazione di un sistema autogestito: dopo i problemi avuti nel Medio Lario con la generalizzazione, era stato deciso d'intesa con i sindaci e Regione di avviare un progetto pilota. Asst si è incaricata di farsi dare gli elenchi da Aria e ha poi contattato direttamente le persone. Sabato sono state vaccinate con questa modalità le prime 354 persone, 13 delle quali pazienti estremamente fragili (dializzati).

B. Fav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ +46.150

NUOVI POSITIVI
↑ +4.003

GUARITI/DIMESSI
↑ +2.589

TERAPIA INTENSIVA
806

↑ +15

RICOVERATI
Non in terapia intensiva

6.926

↑ +35

DECESSI
29.799

↑ +90

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	6.427	7,79
Cantù	3.729	9,32
Mariano Comense	2.087	8,28
Erba	1.549	9,49
Olgiate Comasco	932	7,99
Lomazzo	854	8,55
Lurate Caccivio	796	8,08
Turate	768	8,08
Fino Mornasco	764	7,75
Mozzate	755	8,43

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	71	14,70
Torno	167	14,48
Albese con Cassano	536	12,68
Rezzago	37	12,54
Caslinio d'Erba	198	12,01
Canzo	611	11,83
Asso	409	11,43
Corridio	93	11,19
Dizzasco	68	10,99
Bellagio	407	10,98

TOTALE CONTAGIATI	49.590
TOTALE DECESSI	1.880 (+9)
% CONTAGI POPOLAZ.	8,28%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.094
BERGAMO	+314
BRESCIA	+902
COMO	+197
CREMONA	+117
LECCO	+144
LODI	+58
MANTOVA	+182
MONZA E BRIANZA	+470
PAVIA	+222
SONDRIO	+78
VARESE	+137

Non cambia il piano del governo Da fine aprile campagna di massa

Le prime dosi del vaccino Johnson & Johnson saranno in Italia nella seconda metà di aprile, ma si tratterà di «quantità limitate che poi andranno ad aumentare da maggio e giugno».

Intanto è slittato per questa settimana l'invio delle fiale di AstraZeneca e il carico verrà recuperato il prossimo 24 marzo, quando con il nuovo arrivo saranno recapitate in tutto 279 mila dosi. Per fortuna, a tamponare le richieste ci sono le oltre 333.600 di Moderna stoccate nell'hub mili-

tare di Pratica di Mare. Sulle tabelle con le promesse e i ritardi delle varie case farmaceutiche, tra le mani del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ci sono i numeri di un Paese che dovrà somministrare ancora per un mese alla metà delle potenzialità previste dal Piano (al momento di viaggio intorno alle 150 mila dosi al giorno). Ma per il generale l'obiettivo resta lo stesso: «500 mila inoculazioni al giorno dalla terza settimana di aprile, un numero che salirà se saremo

ancora più bravi - dice - E i quattro giorni persi dopo la sospensione di AstraZeneca «si possono recuperare in breve tempo». Ovviamente al netto dei disguidi quali quelli avvenuti a Como, Cremona e Monza negli ultimi giorni. Anche la Protezione Civile è mobilitata: è stato appena «attivato il volontariato nazionale del Dipartimento, tutte le strutture sono autorizzate ad operare». Su questo fronte, si contano risorse per 300 mila persone pronte a mettersi a disposizione.

Fondazione Gimbe «Piccoli buoni segnali»

Itrend
Fiducia sugli effetti delle misure restrittive in Lombardia resta critica la situazione in ospedale

Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma sono ancora oggi 300 le vittime.

L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo



Ospedali ancora sotto stress

2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che analizza la situazione in particolare negli ospedali.

I dati invitano alla cautela. E anche negli ospedali la situazione resta complessa. Al 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%. Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Trento (58%).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

Coronavirus

Campagna vergogna Svolta in arrivo

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

Salvini sul caos vaccini: «Si cambi»

Le polemiche. Il leader della Lega accelera il benservito ad Aria Lombardia dopo i disguidi a Como e Cremona Braga (Pd) attacca: «La Regione chiedi scusa». La vicepresidente Moratti: «Serve soluzione rapida e drastica»

«Se qualcosa non funziona, si cambia e si migliora». Così il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha disatteso la campagna di vaccinazione in Lombardia, sabato a Como e ieri ancora a Cremona.

Ed è un messaggio che lascia intendere un'imminente cambiamento per il sistema di prenotazione della Regione Lombardia con la società Aria, già nel mirino della vicepresidente **Letizia Moratti**, in procinto di passare il testimone a Poste Italiane.

«Se qualcosa non funziona, si cambia - ha ribadito Salvini - Abbiamo visto a livello nazionale: Arcuri è cambiato, la Protezione civile e i Cts sono cambiati». E in serata Moratti ha rincarato la dose: «Le cose che non funzionano vanno cambiate e su Aria Lombardia servono decisioni rapide e drastiche».

La serie di disservizi

Sin dall'inizio della campagna vaccinale, l'intero sistema di prenotazioni gestito da Aria ha creato più di un problema ai cittadini: dagli sms non ricevuti dopo la prenotazione agli appuntamenti fissati a decine di chilometri di distanza rispetto al loro comune di residenza, fino ai casi dell'ospedale Niguarda, con 300 anziani convocati il 17 marzo ma non presenti nelle liste dei vaccinatori, o a quelli di Como, Cremona e Monza, con centinaia di dosi pronti ma sms non inviati. Una vera e propria debacle.

Guido Bertolaso definì «una vergogna» proprio le code viste al Niguarda dovute agli «errori di Aria», provocando uno scontro interno con l'assessore **Davide Caparini** poi rientrato, tanto di foto insieme pubblicate sui social. Di sabato, invece, l'attacco frontale ad Aria da parte di Letizia

Monatti, che si è scagliata contro la azienda, definendola inadeguata e incapace di gestire le prenotazioni in modo decente.

Il clima politico è incandescente. «A Como e Cremona - ha detto **Chiara Braga**, parlamentare comasca del Pd - giornate di caos totale per medici e operatori sanitari che hanno cercato di riempire i buchi. E l'assessore alla Sanità regionale Letizia Moratti che anziché scusarsi e trarre le conseguenze, insulta l'intelligenza dei cittadini lombardi, scaricando la colpa su Aria Lombardia che è - appunto - una società di totale proprietà della stessa Regione. Ricevo da giorni decine di messaggi da cittadini esasperati: cos'altro deve succedere per rendersi conto che, a differenza da quelle che succede in altre Regioni, qui in Lombardia Fontana e i suoi non sono in grado di gestire campagne di vaccinazione?»

I problemi che si sono registrati negli ultimi giorni sono al centro degli attacchi di 5 Stelle e Pd alla giunta regionale.

«Siamo di fronte all'ennesimo flop di Aria Spa - ha commentato il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Marco Degli Angeli** - Salvini, Fontana e la sua maggioranza chiedono scusa ai lombardi. Aria Spa ha la sua parte di responsabilità ma non deve diventare paravento dei fallimenti di una Giunta di centrodestra che da più di 20 anni governa male. Il nostro sistema sanitario. Siamo noi i meno del caso, dell'improvvisazione e questo è scandaloso per una regione come la nostra».

Il conto

«Ogni giorno un disservizio. E a pagare sono i cittadini. È vergognoso. E il sistema che Regione Lombardia utilizza ed è gestito da Aria, la società voluta dal presidente Fontana e dall'assessore al Welfare Moratti, è costato 20 milioni di euro» ha dichiarato invece **Matteo Piloni**, consigliere regionale del Pd.

«Lo schifo che sta succedendo in Lombardia sulla gestione delle vaccinazioni e la totale inadeguatezza dei suoi dirigenti di Aria Spa è sotto gli occhi di tutti. La Moratti e Fontana sono fermi a difendere un sistema evidentemente inadeguato. Vanno cacciati gli incapaci. Mi vergogno di questo scempio» ha scritto in un post il parlamentare 5 Stelle **Stefano Buffagni**.

«Come è possibile che non si possa arrivare ad avere una piattaforma unica in tempi rapidissimi? Non è possibile che una piattaforma dedicata alla vaccinazione non abbia funzionato considerato che ci sono mesi di lavoro dietro» ha detto il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** su Radio 24 annunciando che in settimana si sentirà con **Guido Bertolaso** e l'assessore **Letizia Moratti**. E **Max**

CERTEGGIANDO L'ESISTENZA

In pochi giorni una serie ripetuta di disguidi nella convocazione dei cittadini

Il viceministro Pierpaolo Sileri «Mesi di lavoro, disservizi inaccettabili»



Il leader della Lega Matteo Salvini ieri a Milano

I Verdi comaschi «Uno scatto in avanti»

«A Como assistiamo ad una campagna vaccinale all'abbandono, salvata in parte solo da telefonate dell'ultimo minuto e da appelli affidati ai social, di fatto nessuno scatto strutturale in avanti che porti ad avere un piano vaccinale programmatico e funzionale. Anche i Verdi comaschi criticano il sistema delle vaccinazioni: «Molti anziani comaschi - scrivono il portavoce provinciale **Massimo Capoz-**

ziello e la presidente onoraria della Lombardia **Elisabetta Patelli** - registrati sulla piattaforma di regione Lombardia, aspettano ancora oggi di ricevere l' sms di conferma per l'inoculazione della prima dose del vaccino, nonostante le continue promesse di accelerazione del programma vaccinale del nostro territorio, che quantomeno viene puntualmente disatteso».

«Il territorio - si legge anco-

ra - ha bisogno di poter contare su di un concreto scatto in avanti sul tema vaccini che rappresenti al momento l'unica strada per poter rilanciare la salute, il marchio e l'economia comasca ormai al collasso. I sacrifici a cui tutti siamo chiamati devono essere funzionali ad una condizione programmatica negli interventi preventivi di gestione del territorio durante le «aperture» e di accelerazione sul piano vaccinale altrimenti non si pongono le basi per una progressiva uscita dalla pandemia e ad una pronta ripresa di settori che da oltre un anno sono al collasso».

L'azienda sotto accusa si difende «Non è stata colpa nostra»

«Quello che è successo sabato a Como e Cremona non è colpa nostra: il Cup (Centro unico di prenotazione) delle Asst non funzionava. Certo poi non dico che tutto stia andando per il meglio, ci sono problemi di fornitura dei vaccini - che ora sono in via di risoluzione - e di coordinamento tra le varie strutture».

Lorenzo Gubiani è il direttore generale di Aria spa, la società di Regione Lombardia che sovrintende alla manutenzione di beni e servizi, compresi quelli informativi, della quale sabato sera **Letizia Moratti** ha stigmatizzato la «inaccettabile inadeguatezza». Ma Gubiani, che per «esposizione istituzionale» non vuole replicare alla vicepresidente della Regione, giura che non è tutta colpa di Aria.

«Per prenotare - dice - usiamo il Cup delle aziende, se questi non

funzionano noi non riusciamo a concludere la procedura. Abbiamo ripreso le prenotazioni venerdì alle 15, subito dopo il via libera di Aifa, ma il Cup della Asst di Como non rispondeva. Abbiamo fatto partire una segnalazione ma evidentemente non hanno fatto in tempo a risolvere il problema per consentirci di riempire le agende».

La posizione di Asst

Di un «disguido nel sistema informativo di gestione delle prenotazioni» parlava anche il comunicato di sabato di Asst Lariana, che informalmente nel corso della giornata aveva attribuito la responsabilità alla struttura regionale e che ieri ha ribadito la propria posizione. «Anche ieri - prosegue Gubiani - abbiamo mandato una mail, credo sia in corso di risoluzione. Altrimenti



Lorenzo Gubiani

nei prossimi giorni ci saranno altre ripercussioni. La prima segnalazione è partita venerdì alle 11.29, ho qui la mail, ancora prima che riapriamo le prenotazioni, perché il sistema fa dei test e ci segnalava problemi. Però non era il primo infortunio in cui incorreva Aria, già con le prenotazioni

per gli over 80 ci sono stati parecchi disguidi... «Non dico che non abbiamo fatto errori. Il sistema di adozione ha un meccanismo di autocorrezione degli indirizzi, come Google Maps per capirci, basta cliccare sull'opzione sbagliata tra quelle proposte e di conseguenza si viene associati a un centro vaccinale vicino all'indirizzo errato. Per minimizzare questo problema abbiamo integrato le spiegazioni sul portale».

E la lentezza delle vaccinazioni? «Il problema dipende sostanzialmente dal numero di slot (posti, ndr) che abbiamo in agenda, che va abbinato con la disponibilità di vaccini, il tutto poi va gestito in coordinamento con Asst e Asst. È un problema di pianificazione. Poi certo, ci sono territori più avanti perché dispongono di grandi centri vaccinali e altri più indietro. In Lombardia abbiamo

oltre duecento centri vaccinali e diverse migliaia di ambulatori o linee di vaccinazione nei centri fieristici. Gestire la logistica non è facile».

Per Como è stato detto che il problema era che il numero di vaccini è stato calcolato sulla popolazione e non sulla quota di over 80... «I numeri che ho visto io erano solo relativi agli over 80, ma non sono io a gestire la consegna dei vaccini, se ne occupa l'Unità di crisi. Poi è vero che ci sono gli anziani nelle Rsa, sono over 80 ma fanno parte della fase 1. E Pfizer è utilizzato anche per la 1bis, gli operatori sanitari in senso allargato... insomma non è banale gestire la distribuzione in parallelo con diverse fasi». Perché allora non si è deciso di partire con una fase solo quando la precedente era stata completata? «Si è deciso di non farlo perché gli over 80 avrebbero aspettato di più».

Il portale di Poste

Letizia Moratti non ha usato mezzi termini per indicare Aria come responsabile di tutta questa situazione: «Io eviterei di rispondere per motivi istituzionali».

«Diciamo che lei ci sprona a fare meglio, magari in modo un po' duro».

Ma se il problema non è Aria che bisogno c'è di passare al portale di Poste? «Stiamo valutando e pianificando di utilizzare il loro portale per la gestione delle prenotazioni per gli under 80. Con molti più vaccini e l'apertura a classi di età più basse, e quindi più disposte a muoversi, l'idea è far scegliere ai cittadini, entro certi limiti, fra più slot così da saturare tutti i centri vaccinali».

Il portale della Regione non andava bene per questa fase? «No perché i numeri in gioco sono veramente alti e poi Poste ha offerto il suo portale "pro bono". Noi avremmo dovuto modificare il sistema per portarci a modalità di prenotazione su larga scala, e avremmo dovuto sostenere dei costi. Quando si potrà partire con le prenotazioni per gli under 80? «Dal punto di vista informativo penso che potremo essere pronti alla prima settimana di aprile, poi c'è tutto il problema organizzativo che è in capo all'Unità di crisi che deve coinvolgere le Asst e le Asst».

Barbara Favre



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

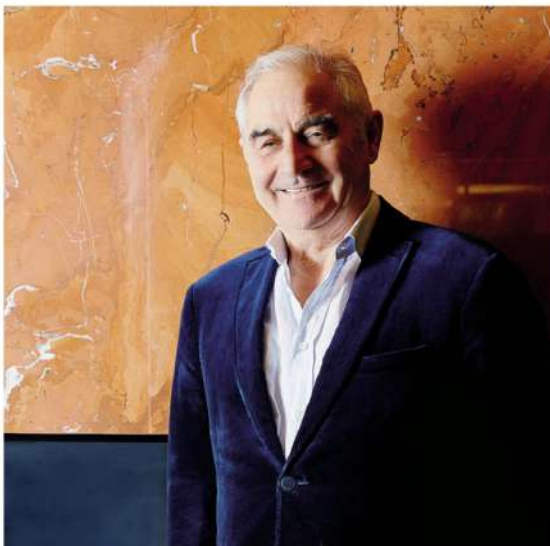
«I GIOVANI, LA MIA NUOVA SFIDA
UNA SCUOLA TOP IN AZIENDA»Il progetto di Romeo Sozzi che ha riacquisito il 100% dell'azienda ceduta tre anni fa al fondo Nuo Capital
«Nella nuova fabbrica una scuola internazionale che insegni ai ragazzi l'arte della lavorazione del legno»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Si apre una nuovastagione di crescita per Sozzi Arredamenti, l'azienda di Valmadrera che produce con lavorazione artigianale mobili di design di lusso. Fondata da Romeo Sozzi, anima creativa che manda avanti l'attività coi suoi tre figli Paolo, Stefano e Davide, l'azienda realizza le sue creazioni con i due marchi Promemoria e Bottega Ghianda venduti in tutto il mondo e ora si prepara a una nuova svolta investendo nella prossima realizzazione di una nuova fabbrica a Valmadrera, nella riorganizzazione di tutte le fasi interne, dalla creazione alla vendita, e anche nel dar corso a qualche nuovo sogno: fra cui l'avvio di una «scuola di alto livello internazionale», afferma Romeo Sozzi.

La svolta dell'azienda risale ai primi anni Novanta, con l'apertura nel cuore di Milano dei primi due negozi Promemoria. Da allora è stata un'espansione sistematica, in atto ancora oggi per la griffe dell'arredo di lusso totalmente made in Italy che opera con 140 dipendenti. Una crescita dimensionale andata di pari passo con quella dell'internazionalizzazione: oggi che 30 dipendenti di fine anni Novanta sono raddoppiati all'inizio del nuovo millennio, fino a diventare 80 nel 2007 e 120 nel 2008. Con Sozzi parliamo dei progetti futuri.

La sua azienda ha sempre puntato molto sui giovani, ma quanto alto il rischio che il sapere necessario alle sue produzioni si perda? C'è senza dubbio un alto rischio di dispersione delle competenze nella parte più industriale e seriale. Tuttavia una cosa che ho nel cuore e che farò quando ci sarà la nuova fabbrica sarà dare il via a una scuola internazionale di alto profilo, perché nonostante il proliferare, nel settore dell'arredo, di grandi catene di produzioni standard ci sarà comunque sempre bisogno della mano esperta, della creatività artigianale. Va considerato che le persone oggi come ieri



Romeo Sozzi ha di recente riacquisito il 100% della sua azienda con i marchi Promemoria e Bottega Ghianda

hanno senza dubbio bisogno della parte seriale della produzione. Ma da parte di certe imprese, come la nostra oppure, ad esempio, come alla realtà di Brunello Cucinelli per la moda, c'è stata attenzione a quel fenomeno che a un certo punto ha visto scalfire il cuore dell'italianità nel modo di produrre. Perciò un nuovo Rinascimento è possibile, anche attraverso la

formazione dei giovani che oggi per emergere sono costretti a passare attraverso difficoltà e imbuto incredibili.

Attraverso quali canali cerca i giovani da inserire?

Li cerchiamo senz'altro nelle scuole professionali, ma siamo attenti a intercettare i ragazzi che vengono in contatto con noi al di là della loro specifica pre-

parazione tecnica. Ci interessano molto i giovani interessati ad imparare nuovi mestieri e a mettersi in gioco con la loro curiosità e passione, perché con queste caratteristiche di base una volta entrati nella nostra azienda possono crescere.

Fra l'usa e getta che nell'immediato costa poco e i mobili Promemoria che non sono per tutte le tasche c'è

una via di mezzo in grado di salvare qualità, cultura e buon gusto?

Sì, e si trova nell'economia circolare e nel restauro. E in tal senso la crisi per il Covid ci ha insegnato il valore della sostenibilità. Serve un consumo più morigerato ma qualitativamente più elevato del legno, a cui restituire un valore importante. Bisognerà affrontare seriamente il problema dell'opportuna diffusione di scuole di restauro di qualità, per non gettare via tutto. Meno si consuma e più servono prodotti duraturi, da tenere come ci hanno insegnato, tramandandoli nel tempo in buone condizioni. Per fortuna sul tema vedo un certo impegno da parte della politica che sul restauro sui nostri territori mi risulta essere intenzionata a dare il via a una nuova scuola.

Perché ha voluto tornare in possesso del 100% dell'azienda?

Perché in un momento di paura generale ho voluto agire con un atto che definirei di coraggio e un segnale di fiducia nel futuro da parte della mia famiglia. A darci forza anche in un periodo per tutti così difficile è anche la consapevolezza dell'incredibile territorio in cui ci troviamo. Un territorio operoso, pieno di laboratori artigiani super specializzati, gestiti da persone tanto utili quanto competenti, capaci di lavorare nel silenzio con tecnologie estremamente avanzate messe a punto personalmente. È questo il cuore del made in Italy che non morirà mai ma di cui dobbiamo salvaguardare la trasmissione alle nuove generazioni. Mi piace anche ricordare che il nostro lavoro e la nostra reputazione nel mondo sono considerati per l'alto livello qualitativo, proprio

in virtù di quello che secondo me sta dietro a un mobile, cioè un mondo di gente che lavora in un contesto produttivo e culturale sano.

La ristrutturazione della nuova fabbrica, la costruzione di una nuova unità, la revisione di tutti i processi interni e i nuovi sogni nel cassetto. In Promemoria anche nei mesi peggiori dell'emergenza Covid gli investimenti non si sono mai fermati?

Il piano di investimenti è proseguito ed è stato implementato. Veniamo da mesi di fermento creativo e organizzativo. Coi miei figli ho dato il via a una riorganizzazione dal basso, che inizia dal momento in cui decidiamo su cosa si basa la priorità nel far nascere un progetto. Abbiamo ripristinato e riorganizzato quella che chiamiamo la nostra "cabina del fare" dove operano designer e architetti per fare ricerca del progetto e collocabilità dei prodotti in linea con le nuove esigenze di sostenibilità ambientale. Stiamo modificando diversi aspetti nella fabbrica di Valmadrera a cui si unirà un altro stabilimento attrezzato con tecnologie particolarmente innovative.

L'emergenza Covid con le restrizioni agli spostamenti non è ancora finita. Come sta riorganizzando le strategie commerciali sull'estero? Abbiamo subito tutte le difficoltà connesse alle limitazioni degli spostamenti, lavorando in tal senso con grande difficoltà. Ma siamo comunque riusciti a concentrarci sulle nuove strategie da applicare ai nostri negozi di Mosca, New York, Londra, Varsavia, Monaco e in Estremo Oriente. Abbiamo fatto uno studio sui cambiamenti delle abitudini di acquisto che negli ultimi tempi soprattutto nelle metropoli sono cambiate e ciò ha dato vita a nuove strategie nel rapporto coi clienti. Siamo attenti ai cambiamenti del mondo commerciale e li affrontiamo con flessibilità ma senza mai rinunciare al nostro sguardo artigianale nel progettare e fabbricare mobili.

CRIPTEQUOTAZIONE RISERVATA

Legno e fatto a mano
Due grandi passioni

Romeo Sozzi, imprenditore creativo con passione innata per il legno e per la sua lavorazione manuale, ha portato Sozzi Arredamenti con i suoi due marchi Promemoria e Bottega Ghianda sui mercati internazionali pianificando l'espansione fin dai primi anni Novanta.

Porta d'ingresso per i mercati del mondo sono stati i primi due negozi a Milano nelle vie Solferino e Montepulzone.

L'azienda nasce nel 1988 ma ha radici in un'attività artigianale avviata dalla famiglia Sozzi nell'Ottocento sul lago di Como. Allora si trattava di una bottega per il restauro e la riparazione di carrozze per l'aristocrazia locale, in quella che la storia aziendale descrive come attività elitaria e da specialisti, e comunque passo iniziale di quella che nel corso di quattro generazioni avrebbe coltivato la crescita di quel sape-

re artigiano che Romeo Sozzi raccoglierà per dare vita al suo universo di alta ebanisteria.

Recente la riacquisizione da parte della famiglia della quota che tre anni fa era stata ceduta al fondo Nuo Capital con il proposito di avviare una nuova stagione di creatività.

Sozzi Arredamenti vende in tutto il mondo ma continua a rimanere fedele alla scelta di una produzione totalmente italiana, realizzata nella sede della fabbrica di Valmadrera, dove nasce e si compie l'intero processo, dall'ideazione alla ricerca dei materiali, fino alle finiture.

Nessun pezzo è uguale all'altro, tutti sono realizzati a mano: divani, sedie, tavoli, armadi tessili realizzati spesso su misura, spesso a tiratura limitata e tutti sottoposti a rigidi controlli di qualità. I legni utilizzati sono tutti esclusivi, sia nazionali che esotici, e lo stesso vale per la scelta di tessuti per l'arredo fra cui primeggiano seta e puro cashmere e per i metalli di bronzo, argento e rame.

Fra tradizione e modernità, l'azienda si muove con investimenti e innovazioni continue preparandosi ora alla realizzazione di un nuovo stabilimento a Valmadrera. **M. Del.**



«La creatività artigianale sarà sempre una necessità»



«Consumare in modo diverso
Economia circolare e restauro»



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

Imprese familiari Il passaggio generazionale La fase più delicata

L'INTERVISTA COSIMO RUMMO.

L'imprenditore della celebre pasta e il family business
«Dimensioni e governance adeguate per avere futuro»

«La ricetta di Rummo Famiglia più forte con bravi manager»

MARIA GRAZIA CISPI

La tradizione familiare è uno degli ingredienti di forza per Rummo, fondata nel 1846, un fatturato di circa 100 milioni di euro, arrivata alla sesta generazione e guidata, insieme al figlio Antonio, da Cosimo Rummo.

Non esiste una ricetta segreta per una buona transizione generazionale, ma quali possono essere le regole?

La prima: l'azienda deve avere una dimensione medio o medio-grande perché la famiglia titolare si può permettere dei bravi manager. Se il fondatore è Maradona, non è detto che i figli di Maradona possano giocare a calcio bene come il padre. Seconda regola: non avere aspettative. La sensibilità di anticipare i bisogni del mercato o di creare prodotti nuovi, tipica dell'imprenditore, non è da tutti e quindi la dimensione aziendale strutturata permette di costruire una squadra che non sia ristretta alla cerchia familiare, ma che veda partecipare anche altri componenti tecnici. Questa è una buona garanzia per il futuro dell'azienda. Spesso è più importante che le famiglie non giochino in campo ma facciano il presidente e cerchino di far giocare i calciatori più bravi.

Invece, a volte, cosa succede?

In Italia si racconta ancora che piccolo è bello, mentre cisi trova a competere su un mercato mondiale. Ci dovrebbe essere una spinta a creare aziende di dimensioni più grandi. Questa è la chiave del successo per garantire lunga vita alle imprese, anche per-

ché se poi non dovesse avere performance interessanti, la dimensione media e medio-grande può essere appetibile per un'altra azienda europea internazionale. Alla fine, in questo modo, non si perdono posti di lavoro.

Qual è la dimensione alla quale si fa riferimento?

Per l'Italia ma anche per l'Europa un'azienda medio-grande ha parametri dimensionali micro rispetto al resto del mondo: in Italia se si superano i 50 milioni di fatturato si è considerati grandi invece all'estero bisogna superare i 500 dipendenti. Questo comporta una serie di problemi perché, quando le aziende si ingrandiscono, per le leggi europee finiscono per ottenere meno incentivi e un maggior livello di tassazione. Ora se l'ambito di competizione è globale sarebbe anche corretto essere in condizione di muoversi con le stesse regole. C'è anche un elemento culturale che marca una differenza: negli Stati Uniti il valore della collettività è superiore a quello del singolo, si pone più attenzione a non far chiudere un'azienda rispetto al valore che si dà alla persona.

Quali sono gli elementi per cui le aziende italiane, mediamente, restano piccole e medie?

In Italia la crescita è resa difficile da parte del legislatore e della politica e anche le associazioni sono rimaste un poco inerti. Una serie di vincoli inibiscono la possibilità di crescere rendendo procedure e carichi amministrativi più complessi. Per esempio, oltre un certo numero di dipendenti, basso, c'è l'obbligo di

costituire l'R&D e gestire il trattamento di fine rapporto. Tanti elementi di aggancio gestionale che concorrono a favorire la dimensione a scala ridotta e infatti così accade. Dalla Brianza alla Sicilia il 97% del sistema industriale italiano è fatto da piccole piccolissime aziende.

Ci sono anche elementi culturali che concorrono alla tipologia del tessuto industriale italiano, come si concilia la crescita con la necessità di proteggere le tante diverse eccellenze?

La protezione della propria genialità si ottiene con un brevetto o con la comprensione che non si può restare da soli altrimenti la vita dell'azienda è più breve e infatti la mortalità delle nostre pur eccellenti piccole aziende è molto alta. Dalla crisi del 2007/8 al 2019 il 25% del sistema industriale italiano ha chiuso proprio perché le PMI sono meno strutturate.

Come si può fare per incentivare la crescita dimensionale delle imprese?

Servirebbe un tavolo condiviso tra politica, sindacati, associazioni di categoria e la volontà di avviare una strategia che incentivi in modo automatico la crescita delle PMI, considerando che si deve lavorare sul medio lungo periodo perché una azienda adulta in 10 o 15 anni. Va anche tenuto conto che lo statuto dei lavoratori del 1970, credo dovrebbe essere aggiornato per tutelare meglio i lavoratori in un sistema dinamico, perché può succedere e succede che le grandi aziende in Italia chiudano per andare all'estero.

Servirebbero anche incentivi per migliorare ricerche e sviluppo dell'industrializzazione e anche in questo caso, per innovare, più le grandi più le strutture per attuare questi passi oggi

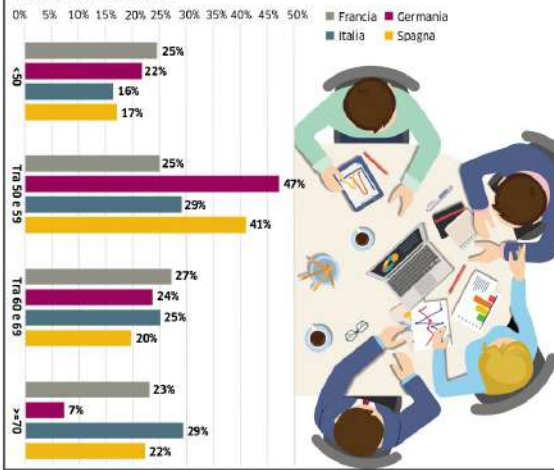
Le imprese familiari, modelli a confronto

LA LEADERSHIP FAMILIARE



* Il leader è il CEO, quando presente, oppure il Chairman (Fonte: Orbis)

LA LEADERSHIP FAMILIARE



irrinunciabili.

Qual è il valore per il territorio di una azienda familiare?

Per una multinazionale basta qualche punto di calo nel fatturato per dislocare altrove la produzione, mentre una azienda familiare è radicata nel territorio, gli è fedele, questo la rende più resistente e ci sono prove di questo legame profondo in tutta Italia.

La soluzione per garantire continuità è quindi quella di crescere, qualunque cosa alla famiglia del fondatore?

La famiglia può trasformarsi in azionista con un ruolo di controllo se non ci sono figure all'altezza della gestione. Non è certo una operazione facile perché anche dove scegliere bravi manager richiede comunque competenze altissime.

L'iniziativa

«Di padre in figlio» della Liuc Premio alla pari con Cantine Ferrari

Premiate le imprese italiane capaci di conservare il legame tra tradizione e futuro con il riconoscimento "Di padre in figlio" assegnato da Liuc - Università Cattaneo a una serie di realtà virtuose tra le 64 selezionate e analizzate dai ricercatori di Fabula, il Family Business Lab dell'università attivo in studi sul cambiamento strategico, la crescita, l'innovazione, l'internazionalizzazione, le ristrutturazioni post-crisi, l'apertura del capitale e della governance, con particolare attenzione verso il ruolo delle nuove generazioni. Hanno vinto a pari merito Rummo e Cantine Ferrari.

«A emergere a livello geografico è stato il Nord Ovest, con il 38% di imprese candidate», riportano Valentina Lazzarotti e Salvatore Sciascia, co-direttori di Fabula e professori della Liuc - hanno partecipato imprese di ogni settore e il 70% è composto da Pmi, metà delle quali con un fatturato fra i 10 e i 20 milioni di euro. Dominano le aziende di lungo corso, il 45% ha più di 50 anni e sempre il 45% è giunto almeno alla terza generazione al comando. Oltre la metà delle imprese candidate prevede fratelli o cugini al comando. Solo il 15% è guidato da una donna e solo il 18% è guidato da uno o più leader under 40».

Crisi innescata dalla pandemia A rischio il 30% delle imprese

Osservatorio Aub
Impatto drammatico
nonostante, rispetto al 2009,
sia migliorata
la situazione patrimoniale

La crisi innescata nel 2020 dalla pandemia ha avuto un impatto doppio sul Pil italiano rispetto a quella iniziata nel 2008-2009, che pure aveva costretto il 17,5% delle aziende fa-

miliari italiane a entrare in procedure concorsuali o liquidatorie nel decennio successivo. Ora è il 25-30% delle aziende familiari a essere a rischio, nonostante si siano affacciate nel 2020 in una situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria migliore rispetto a quella del 2009.

Questo secondo la stima del XII Osservatorio Aub, che unisce l'Associazione italiana delle

aziende familiari, UniCredit e Bocconi, che a gennaio 2021 ha presentato l'analisi di tutte le aziende familiari italiane con fatturato superiore ai 20 milioni di euro. Sono complessivamente 17.984 aziende, di cui 11.808 a controllo familiare, pari al 65,6%.

«A parte la speranza che la ripresa, questa volta, sia più veloce, la nostra analisi mostra che l'unica via di uscita è un

maggiore ricorso al capitale sociale, accompagnato da un'apertura alla leadership esterna e a un suo auspicabile ringiovanimento», ha spiegato Guido Corbetta, professore di strategia delle Aziende Familiari della Bocconi, cattedra in memoria di Alberto Falck, e curatore dell'ultimo rapporto insieme a Fabio Quarato.

Rispetto all'inizio del 2009, la quota di aziende familiari con una struttura patrimoniale o reddituale davvero compromessa era scesa all'inizio del 2020 dal 4,3% al 3,4% e quella di aziende con indicatori di solidità critici era scesa di dieci punti, dal 38,8% al 29,9%, mentre le aziende che disponevano

di una liquidità superiore all'indebitamento erano salite dal 17,7% al 29,5%. Tuttavia, il 33% delle aziende mostrava una struttura inadeguata ad affrontare la crisi pandemica.

Un'analisi condotta con Fondo strategico italiano evidenzia l'effetto negativo dell'indebitamento sulla performance dei cinque anni successivi e mostra che, anche in caso di basso livello di indebitamento, un suo aumento ha un impatto negativo su crescita e redditività. La conseguenza che i ricercatori ne traggono è che, in questo momento, le aziende migliori devono crescere attraverso l'equity e non il debito. L'analisi della reazione delle

imprese familiari alla crisi pandemica, condotta sulle società quotate, escluse banche e assicurazioni conferma la grande capacità di reazione delle aziende familiari e il mercato ha dimostrato di saper riconoscere e premiare questa caratteristica. Un esempio di flessibilità: il ricorso allo smart working. Se prima della pandemia le aziende familiari che lo utilizzavano partivano dal 25% rispetto al 43% del campione totale, che comprende familiari e non familiari, le aziende familiari hanno poi quasi raggiunto le altre nell'utilizzo del lavoro da remoto durante il 2020 con un 85% rispetto al 93% del campione totale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

III

L'IMPRESA/1 LIVING DIVANI

«Nuove competenze ed esperienza all'estero»

Gli anni non passano in fretta. Ma nel mondo del lavoro, come nel mondo del business, la vita è un continuo movimento. Luigi Bestetti e Renata Pozzoli, volenterosi creativi e imprenditori, hanno creato un piccolo atelier a Milano dedicato agli imbottiti, pochi mesi dopo si sono sposati.

Da quell'inizio, una manciata di anni dopo, nasce in Brianza Living Divani, ora network globale con 60 dipendenti e sede ad Anzano del Parco. «I miei genitori hanno impostato l'azienda su valori molto forti e precisi», spiega Renata Pozzoli, «con una grande attenzione alla produzione, alle materie prime e già nella prima fase si sono avvalsi della collaborazione di importanti architetti». Fino alla svolta a metà degli anni '80, l'incontro con Piero Lissoni, che da allora ha affiancato l'azienda come art director.

«Ho acquisito molto della nostra storia quasi per osmosi», racconta Renata Pozzoli, «perché i miei genitori erano entrambi molto coinvolti in azienda nella quale sono entrata formalmente nel 2003, dopo una serie di esperienze formative all'estero che mi hanno permesso di conoscere altri contesti, in particolare il lavoro presso i negozi retail nel settore alto di gamma ma mi ha consentito di capire meglio le richieste del cliente finale». Competenze trasversali e una nuova capacità di affacciarsi all'esterno sono il valore aggiunto che Renata riporta in azienda.

«A volte è difficile implementare per la seconda generazione, ancor più quando l'azienda sta andando bene perché dagli anni duemila in poi la crescita è stata costante». Soddisfatti nel 2020? «Come fatturato abbiamo chiuso sotto il 4% ma come portafoglio ordini sopra del 6% quindi positivo se consideriamo anche il mese e mezzo di chiusura». Buono anche l'andamen-



Luigi Bestetti e Renata Pozzoli con la figlia Carola

to degli ordini per i primi mesi di quest'anno. «A inizio 2021 il Nord America è ripartito in modo molto positivo». Living Divani esporta oltre l'85% della sua produzione anche se il mercato italiano resta un riferimento importante. «Il mio ruolo è di connessione tra la produzione e la creatività. Ho iniziato partendo dal commerciale al quale è seguita la comunicazione. Tra il resto, dal 2010 mi occupo della selezione di giovani designer, per diversificare la proposta di prodotto e dare spazio a nuovi talenti».

Parte giovanissima per Londra, il suo primo passo è altrove. Renata Pozzoli acquisisce esperienze diverse ma il suo ritorno nell'ambito dell'arredo è precoce perché presto collabora all'avvio di un nuovo show room di imprenditori del settore a New York dove si ferma due anni, è a Manhattan l'11 settembre del 2001 il ricordo è indelebile. Poi è la volta di una esperienza analogica a Los Angeles, da lì rientra senza fermare un percorso che

le è sempre più congeniale. «Ho seguito corsi di formazione con Sda della Bocconi per affinare le competenze necessarie alla gestione dell'azienda. Il contatto con la realtà di persone e luoghi diversi mi ha aiutato nelle strategie necessarie per dialogare con un mercato globale». Il percorso interno di riorganizzazione è in atto dal 2014, formalmente Renata diventa socia dell'azienda al 20% nel 2018 e dal 2020 è amministratore delegato. «I miei genitori sono sempre attivi e mantengono un ruolo e una presenza fondamentali. Intanto ci si sta avviando a un modello imprenditoriale nuovo, dove la parte digitale diventa cruciale. La produzione viene affiancata a nuovi modelli di comunicazione. Resta apprezzato all'estero la nostra capacità di valorizzare la componente umana, sempre importantissima in azienda». **M. Gis.**

L'IMPRESA/2 TESSITURA TAIANA VIRGILIO

«Primo passaggio chiave Condividere la visione»

Oggi alla terza generazione, Tessitura Taiana è stata fondata da Olgiate Comasco nel 1933 da Virgilio Taiana. La gestione passa da padre in figlio nel 1973. È stato nel mio caso un passaggio del tutto particolare, repentino e burrascoso - spiega Claudio Taiana, presidente della società - ero appena rientrato dal servizio militare. L'esperienza di ufficiale di complemento non è stata indifferente per poter poi sviluppare competenze di gestione dell'azienda. Mio papà aveva appena avuto un infarto ed è stato a lungo assente dall'azienda, in questa circostanza ho dovuto ricoprire il suo ruolo, alla luce di una riflessione successiva, quella rapida iniziazione, anche in parte traumatica, mi è servita molto. Ho trovato un'azienda, allora, in difficoltà. Mi è stato possibile gestire quel momento anche grazie ai dipendenti e ai professionisti che mi hanno aiutato a crescere velocemente. Quando mio papà è tornato, dopo un anno, guardando l'azienda e confrontandosi con collaboratori mi dispiace che avrebbe fatto un passo di lato lasciandomi la gestione».

All'epoca i dipendenti erano 35, oggi sono 51, ma l'azienda ha il controllo di una società di finissaggio e di una tintoria e con queste partecipazioni il personale è composto da un centinaio di collaboratori. «Ora», continua l'imprenditore, «abbiamo affrontato un secondo passaggio generazionale molto più graduale e accompagnato, ma non esiste un modo più corretto di altri perché avvenga con successo, le variabili umane sono tante che non è sempre facile capire quali sono gli elementi necessari a una transizione serena ed efficace».

Esistono però esperienze virtuose dalle quali trarre consigli di metodo. «Il primo, in assoluto, è la condivisione della visione del ruolo di imprenditore oggi - suggerisce



Un centinaio di collaboratori



Luca, Marco, Claudio e Matteo Taiana

Taiana - fare l'imprenditore è una scelta di vita che deve essere legata al piacere e alla passione di voler realizzare qualcosa. Bisogna saper guardare al successo economico e sociale come conseguenza e mai come obiettivo, pena il non raggiungimento dell'obiettivo, da questo punto di vista sono stato molto chiaro con tutti. Per dedicarsi all'attività di impresa non sempre percorsi di studio aiutano, non completano la formazione».

«In termini prodromici al cambiamento ho chiesto ai consulenti di accompagnare me e i miei tre figli, ora tutti nella Tessitura, in un processo di crescita e di visione critica dell'azienda. La formazione interna era condivisa con dei giovani e brillanti collaboratori e questo ha permesso di costruire attorno a loro una buona squadra con cui crescere. Abbiamo iniziato già negli anni '90, con calma e con profondità, senza che né loro si sentissero in obbligo di assumersi delle responsabilità, né io di dover la-

sciare». Il passaggio della «navetta», che per una tessitura rappresenta il bastone di comando, è stato celebrato ufficialmente all'ottantesimo anniversario della fondazione a segnare in modo formale un passaggio che in realtà è stato graduale e continuo ancora oggi. Le navette erano tre, per Matteo, amministratore delegato e responsabile ricerca e sviluppo, per Luca, responsabile prodotto e per Marco, marketing manager. «Fondamentale è stato il ruolo di Enrico Taiana, mio cugino, che negli anni ci ha aiutati nel passaggio generazionale. Anche la costruzione dell'organigramma nel tempo si è evoluta», conclude Claudio Taiana, «ed è stata anche una evoluzione positiva, fino al 2019 abbiamo visto crescere i fatturati, anche con ritmi del 10-15% dal 2015 al 2019, poi certo l'anno scorso si è portato via tutto il margine di crescita». **M. Gis.**

SERVIZI PER LE AZIENDE. Da iRiparo assistenza unica per la telefonia, ora propone anche la gamma di prodotti Prink

Ora riparazioni di smartphone anche a domicilio

Doppia novità in casa comasca **iRiparo**, il noto brand specializzato nella riparazione di telefonia, tablet e computer. La prima riguarda la nuova location di via Milano 104, di fatto il civico successivo a quello storico: un locale molto più ampio dove i clienti potranno trovare esposte numerose offerte tra le quali ora anche molte stampanti. La seconda novità è infatti rappresentata dal brand **Prink**, leader in Europa nella vendita di cartucce, toner e stampanti. «E non

ci limitiamo solo alla vendita di questi prestigiosi prodotti», spiega lo Store Manager **Alessandro Martines**. L'acquisizione di Prink ci permette infatti di offrire anche in questo nuovo mercato il nostro fiore all'occhiello, rappresentato dall'assistenza e dal servizio rivolto ai privati, ai professionisti ed alle aziende. Mi riferisco ad esempio al ritiro di cartucce e toner esausti per le aziende ed inoltre al noleggio operativo dei stampanti con canone mensile. I Riparo diven-

ta così un punto di riferimento affidabile anche per le stampanti oltre a computer e telefonia. «Siamo sempre stati apprezzati per i nostri servizi che vanno dalla sostituzione batteria del dispositivo alla riparazione vetro, dal backup al trasferimento dati fino all'applicazione di pellicole protettive per lo schermo. Abbiamo un tecnico specializzato soprattutto su Mac, effettua riparazioni di terzo livello (danno da liquido etc), un servizio che offriamo solo noi in Como»,

preda Martines. Da iRiparo si possono acquistare smartphone o tablet in condizioni perfette ad un prezzo decisamente contenuto: una alternativa più che affidabile al prodotto nuovo che diventa inaccessibile per molte tasche. Ma le novità non finiscono qui. «Ora assistiamo il cliente con servizio di ritiro e consegna del dispositivo a domicilio, ma in casi particolari organizziamo riparazione anche in loco muovendoci con monopattino elettrico», spiega lo Store Manager.



Nuovi locali iRiparo in via Milano 104, Como - Tel. 031 431 0913

a cura di iRiparo

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

Investire a Como

Un territorio per la manifattura

Poliblend ora è americana

«Vogliamo crescere qui»

Il progetto. L'azienda chimica corre e punta ad ampliare il polo produttivo a Mozzate



MOZZATE

MARIA GRAZIA GISPI

«Un anno positivo il 2020» è il commento, in assoluta controtendenza, di Giancarlo D'Ottavio, amministratore delegato di Poliblend, azienda di tecnopolimeri e resine poliammidiche fondata nel 1999 a Mozzate. Il Gruppo comprende anche EssetiPlast GD per 80 addetti complessivi, un fatturato di oltre 100 milioni e una capacità produttiva di 40 mila tonnellate annue.

«Lavoriamo nella filiera delle materie plastiche e non ci siamo mai fermati», spiega l'imprenditore, anche questa stagione ci ha permesso di avere performance di ordini e di discreto aumento del fatturato con un'ottima marginalità. Poliblend produce i marchi Polimid, Polipom, Politere e Secomid, elabora materiali plastici per la composizione di prodotti impiegati in diversi settori, dall'automotive e arredamento fino all'elettrico e all'edilizia. Ampio il

ventaglio di aziende clienti: il 50% della produzione è per l'estero, di questa quota il 15% è extra Ue, quindi Sud Africa, Corea, Indonesia, Messico, Cina.

Il passaggio chiave

Da settembre 2020 Poliblend ed EssetiPlast GD, entrambe parte del Gruppo D'Ottavio, sono state acquistate da Ascend Performance Materials con sede a Houston, Texas, primario fornitore integrato nella filiera della poliammide

66. Produce intermedi, materie plastiche e fibre nei cinque impianti negli Stati Uniti e uno in Europa, per un totale di circa 2.600 addetti.

«La nostra azienda è giovane, in fase di sviluppo, la capacità produttiva è saturata ed è necessario investire per essere reattivi nella risposta alla domanda», per questo Giancarlo D'Ottavio, fondatore e proprietario, ha ceduto il pacchetto azionario alla multinazionale texana leader mondiale nella pro-

duzione di polimeri. «Ascend produce le materie prime che noi utilizziamo, partendo da petrolio, gas e prodotti intermedi per industria chimica. E produttore integrato a monte», spiega D'Ottavio che ha mantenuto la direzione dello stabilimento di Mozzate oltre alla proprietà degli immobili - nella fase avale del processo produttivo ci sono società come la nostra che trasformano i polimeri e li rendono idonei per vari settori applicativi. Con questa acquisizione

loro hanno creato un'integrazione a valle e noi a monte».

Ora il mercato è in espansione e sorge la necessità di assumere una decina di tecnici, periti chimici laureati in chimica delle materie plastiche oltre ad operatori generici. Purtroppo si riscontrano notevoli difficoltà nella ricerca del personale.

Intanto le previsioni di crescita sul territorio di Mozzate sono importanti e in futuro l'impatto di una maggiore occupazione po-

Investimenti dall'estero

«Peggior di noi c'è soltanto la Grecia»

Il dibattito

Le organizzazioni sindacali e le crisi aziendali aperte sul territorio dalle multinazionali

«Da vent'anni l'Italia è diventata un paese poco attrattivo, siamo tra gli ultimi in Europa per investimenti, dopo di noi c'è solo la Grecia - è la spiegazione di Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, che ridimensiona la presenza delle multinazionali nel tessuto industriale comasco - composto soprattutto da medio e piccole aziende. La spiegazione dei ridursi degli interessi internazionali non è da ricercare al costo del lavoro visto l'esempio del Canton Ticino, attrattivo per le imprese e con stipendi medi non confrontabili con quelli da questa parte del confine.

«Le ricadute positive di investimenti sul territorio da parte di grandi gruppi sono diverse - elenca Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - oltre a un capitale importante

di risorse economiche che viene immesso, ci sono conoscenze della filiera mondiale, una visione globale dei flussi e una rete di relazioni internazionali che viene portata in dote a realtà locali. Resta la criticità di una governance lontana e, quando necessario, distratta. Come nei casi della Teva a Bulciago o della Henkel a Lomazzo il dialogo

«Necessario dare più forza ai sindacati a livello europeo»

«Servono più garanzie legislative a fronte di strategie globali»

diventa difficile come anche la possibilità di costruire rapporti sociali e umani».

Direttive internazionali prevedono nelle grandi imprese la creazione dei Comitati aziendali europei verso i quali, da parte della dirigenza, esiste l'obbligo di informazione, sono le delegazioni in scala internazionale delle Resu. «Nel Cae sono presenti tutti i soggetti rappresentativi degli stabilimenti del gruppo con i quali c'è un confronto continuo. Ma quello che manca», conclude Salvatore Monteduro - «è il coinvolgimento dei lavoratori nelle governance delle aziende dove si decidono le strategie e si compiono le scelte più rilevanti».

Condivide la necessità di dare più forza ai rapporti tra i sindacati a livello europeo Uniberto Colombo, segretario provinciale della Cgil di Como: «I Comitati aziendali europei vanno potenziati perché sono il luogo nel quale è possibile confrontarsi sulle azioni e comportamenti delle multinazionali che hanno interessi globali ma che agiscono localmente con



Presidio di lavoratori Henkel davanti alla sede di Lomazzo

logiche difficili da intercettare senza un coordinamento sovranazionale che possa leggere le strategie.

Diventa fondamentale poter utilizzare strumenti di coordinamento come i Cae per un territorio come quello di Como quando ci sono aziende in grandi difficoltà e, per dare continuità aziendale o per implementare delle potenzialità che i capitali familiari o locali non possono garantire, si ricorre a investimenti esteri. «Chiara che si guarda con attenzione a

queste possibilità, ma serve la costruzione di un rapporto forte con il contesto dell'insediamento industriale e una qualche garanzia legislativa per allontanare il pericolo che si guardi solo agli interessi economici e, quindi, a strategie che possono da un giorno all'altro portare a decisioni di delocalizzazioni con problemi di impatto sociale che stiamo vedendo».

In una momento di delicata transizione come l'attuale, da una crisi gravissima a una previsione di ripresa, è opportuno

che il dialogo sociale costruisca una rete solida tra impresa e sindacati e che questo accada anche con le multinazionali sul territorio «che spesso dicono di impegnarsi nella responsabilità sociale, trascurando che questa significa qualità e mantenimento dell'occupazione in un'ottica di sviluppo. Il riferimento è proprio al caso Henkel, azienda che ha tenuto bene nel 2020 e che siamo decisi a incontrare perché ritorni sulla sua decisione di chiudere il polo produttivo di Lomazzo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

V

trebbe avere risvolti positivi sul tessuto sociale della zona. Oltre tutto crea l'opportunità sul territorio di valorizzare nuove figure professionali a tutti i livelli del processo produttivo. «L'interazione con l'importantissima multinazionale americana può rappresentare anche l'occasione per far conoscere la località di Mozzate oltreoceano e nel mondo».

UTILI reinvestiti

L'azienda è giovane, ha 20 anni di attività nei quali ha sempre fatto utili, reinvestiti in innovazione, nuove tecnologie, spazi, risorse umane. «Un'area di investimenti che ha permesso di crescere fino a 80 milioni di fatturato per Poliblen e di costruire un gruppo di lavoro di persone motivate che credono nel progetto».

Una società flessibile e veloce con la caratteristica di saper personalizzare il prodotto in base alle richieste di ogni cliente e questa capacità l'ha resa appetibile per la multinazionale Ascend. «Le aziende pongono richieste specifiche e noi non ce ne rendiamo conto finché non abbiamo tecnici in grado di trovare delle risposte e delle soluzioni ad hoc».

I tempi di consegna sono poi rapidi in confronto ai competitor che a causa di una maggiore complessità possono impiegare diverse settimane. Si lavora in filiera e la capacità di reazione è la chiave del successo. Alle spalle tanta esperienza, una storia di impresa personale sempre in salita e l'accurata formazione del personale per cui ogni venditore è prima di tutto un tecnico e ha alte competenze per interfacciarsi con i clienti. Contiamo - conclude Giancarlo D'Ottavio - di riuscire a conservare queste nostre caratteristiche anche all'interno di un sistema multinazionale più complesso».

di PRODUZIONE RISERVATA

Le aree per i nuovi investimenti/Il programma Attract

I vantaggi: Semplificazione, garanzia sui tempi per il rilascio dei permessi, incentivi sui tributi e oneri di urbanizzazione

PROVINCIA DI COMO

MARIANO COMENSE Ambito di trasformazione - AT3 - Via F.lli Cervi Destinazione industriale/artigianale	13.038 metro quadrato
OLGIATE COMASCO Boselli 2 - Via Carducci Frasteni 1 - Via Torino Frasteni 2 - Via Torino Destinazione industriale/artigianale	36.500 metro quadrato
Boselli 1 - Via Repubblica Destinazione industriale/artigianale, logistico	25.000 metro quadrato
IMTA - Via Lomazzo Destinazione industriale/artigianale	11.500 metro quadrato
ROVELLASCA Ex Martinetta 1 Destinazione industriale/artigianale	16.283 metro quadrato
Ex Martinetta 2 Destinazione industriale/artigianale	7.570 metro quadrato
VERTEMATE CON MINOPRIO Ex Do.Bi.Tex Destinazione industriale/artigianale, direzionale/uffici e logistica	2.600 metro quadrato

PROVINCIA DI LECCO

BELLANO Ex Cotofificio Cantoni Destinazione turistica, artigianale/industriale	17.500 metro quadrato
---	-----------------------

PROVINCIA DI SONDRIO

ARDENNO Ex Albergo Isola Masino Destinazione turistico ricettiva	2.300 metro quadrato
TIRANO Ex Cardiera Destinazione industriale/artigianale	21.400 metro quadrato

In Lombardia

opportunità nel segmento industriale	82
opportunità nel segmento direzionale	27
opportunità nel segmento turistico	14
opportunità nel segmento logistico	19

L'EGO - HUB

Da Henkel a Teva
Quelli che partono

Non è solo la Henkel a Lomazzo, multinazionale colosso della chimica con sede a Düsseldorf, che intende chiudere lo storico stabilimento comasco per dislocare la produzione italiana a Ferentino, in provincia di Frosinone, e quella europea forse presso un terziario francese. Di più non è dato sapere perché tra le criticità delle multinazionali che seguono le logiche di profitto c'è la meno legittima pretesa di non condividere dati, strategie e tanto meno scelte.

Sono 15 le crisi aziendali più urgenti per l'Assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, di queste solo 4 riguardano gruppi italiani: Galimberti-Euronics, la Tecnomagiet di Lainate, Corneliani e il gruppo Alco della grande distribuzione organizzata. 11 crisi riguardano invece società straniere che scelgono di interrompere la produzione in Lombardia in genere per dislocarla altrove, dove il costo del lavoro è più basso, la gestione amministrativa meno complessa o la logistica efficiente. Proprio l'impatto sociale della perdita di centinaia di posti di lavoro in tempi rapidi per siti produttivi spesso da anni insediati e integrati sul territorio è al centro della preoccupazione degli enti locali, in cerca di nuovi investimenti che possano rinnovare la vocazione industriale della regione.

Centri di lavoro spesso storici come la Sior, a Bulciago in pro-

vincia di Lecco da 50 anni, che la multinazionale Teva ha annunciato di voler chiudere. Lo stabilimento produce principi attivi per farmaci generici. Quello farmaceutico, come peraltro quello chimico di Henkel, è uno dei settori che non ha risentito della contrazione dei consumi del 2020. A Orsago, sempre in provincia di Lecco, un accordo ha evitato il licenziamento di 70 dipendenti della Voss Fluid attraverso ammortizzatori sociali e incentivi all'esodo, ma il sito produttivo, che risale al 1954, acquistato nel 2016 dal gruppo metalmeccanico tedesco Voss, chiuderà. E nel comasco, a Mariano Comense, ha già chiuso la multinazionale statunitense di vernici Sherwin-Williams per spostarsi sempre in Italia, quest volta in provincia di Bologna.

Alle dimissioni si inerte il timore per una ripresca che si annuncia in ritardo rispetto ai diversi siti produttivi che competono con le aziende lombarde, gravando di un ulteriore gap di competitività.

In era pre-pandemia, secondo i dati di Cgil regionale, le delocalizzazioni in Lombardia per ogni trimestre erano in media 3 o 4. In questo inizio 2021 alle crisi già annunciate da tempo ne sono aggiunte nuove.

«Secondo la mia esperienza - ha spiegato Valentina Cappelletti, segretaria regionale della Cgil - quando un'azienda decide di andarsene è quasi impossibile farla tornare sui suoi passi».

Semplificazione e incentivi
La via della riconversioneProgramma Attract
L'iniziativa di Regione
e Unioncamere
per attrarre
gli investitori

Unico in Italia, il programma sperimentale Attract di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia valorizza l'offerta territoriale in concerto con 55 comuni aderenti, promuove le opportunità di investimento lombarde sia in Italia sia all'estero e crea un sistema di relazioni tra tutti i protagonisti a livello locale.

L'esigenza delle imprese era di mettere a sistema le possibilità di investimento e l'idea si è concretizzata con la pubblicazione di oltre 100 opportunità insediative, individuate dai comuni lombardi, a beneficio di nuovi investitori. Le aree sono state candidate dagli stessi enti locali con due manifestazioni d'interesse che ne specificavano le caratteristiche principali. I comuni, partecipando, si sono assunti degli impegni in ambito di semplificazione amministrativa, incentivazione economica e fiscale, promozione delle opportunità di locazione e assistenza qualificata. I comuni lombardi, con la seconda mani-



L'area ex Ticos dismessa da 41 anni

festazione di interesse, hanno potuto mettere a disposizione complessivamente 123 aree dismesse in diverse condizioni e per differenti possibilità di riqualificazione per gli investitori che intendono esportare il proprio business in Lombardia. Tra le opportunità sul territorio è promossa anche, per Como, l'area Ex Ticos con un ampio progetto di riqualificazione del sito abbandonato.

In provincia, a Olgiate Comasco, sono cinque le opportunità insediative di proprietà privata messe a disposizione dal Comune: tre aree per un tot-

ale di oltre 23.600 mq e due aree di terreni edificabili da 36.500 mq di superficie territoriale. Tutte le aree disponibili sono principalmente a destinazione d'uso industriale/artigianale.

Il comune di Rovellasca in provincia di Como ha messo a disposizione degli investitori interessati ad attività industriali e artigianali le opportunità insediative del compendio "ex Martinetta". Infine Vertemate con Minoprio ha proposto due opportunità insediative: il comparto produttivo artigianale Do.Bi.Tex e Abet laminati.

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

Sostenibilità

Progetti e imprese per il cambiamento

L'innovazione post Covid Generare impatti positivi su società e ambiente

Nuovo paradigma. Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext
«Il business fine a se stesso è finito. Spazio a startup che aiutano il mondo»

LOMAZZO
LEA BORELLI

«L'innovazione deve generare un impatto positivo per la società e per l'ambiente, non è più possibile pensare a qualsiasi tipo di business che non abbia intrinsecamente questo obiettivo». Ad affermarlo è Stefano Soliano, direttore dell'innovazione hub ComoNext di Lomazzo.

Il tema della sostenibilità è abbastanza sdoganato, è evidente ormai per tutti che un ritmo e un modello di sviluppo come nel passato non sono più pensabili: «C'è la necessità di interiorizzare un cambio di comportamento a livello personale ma anche un cambio di modalità di produzione e di consumo di risorse da parte delle aziende, la sostenibilità non è più un qualcosa per addetti ai lavori, non è più una scelta ma un modo di essere, il modo con cui si gestiscono le aziende».

Valori e attività

Il cambiamento riguarda la modalità di rapportarsi nei confronti della produzione, dei clienti, dei fornitori, delle materie prime, senza dimenticare il tema dell'economia circolare: «Un prodotto ancor prima di essere pensato come prodotto deve essere pensato come un insieme di componenti che alla fine della vita del prodotto stesso devono essere riciclati. L'innovazione è la spina dorsale che regge tutta questa nuova concezione e questo nuovo modo di fare impresa, lavorare sull'innovazione oggi vuol dire lavorare su criteri di impatto sociale, economico e ambientale, i pilastri che stanno alla base della sostenibilità».

Il ruolo di un soggetto come ComoNext non può che andare in una direzione unica e ben precisa: «Considerare l'innovazione



Stefano Soliano

tutto ciò che porta ad un impatto sociale e ambientale. Parlare di un'innovazione che non crea valore per tanti ma solo per pochi e che non ha un fondamento sociale e ambientale non vuol dire parlare di innovazione».

L'innovazione hub comasco ospita al momento 140 imprese una ventina delle quali si occupano in modi diversi di ambiente, energia e sostenibilità. Ogni anno vengono vagliate dalle 120 alle 150 candidature di startup idee imprenditoriali: «Nella valutazione delle imprese che selezioniamo per far parte del nostro network, sono e saranno sempre

di più quelle che hanno nelle loro proposition non solo una fattistica innovazione a livello di algoritmi o materiali, ma quelle che sanno interpretare e declinare un impatto socio ambientale rispetto a quello che fanno. Ospiteremo sempre più aziende che saranno utili non solo a se stesse ma al mondo».

Le imprese già costituite da tempo stanno progettando un percorso di transizione ecologica e sociale e andando a modificare i propri comportamenti, prodotti e servizi, in maniera tale che abbiano in qualche modo un impatto anche da quel punto di vista: «Il fatto interessante che ri-

leviamo e su cui non abbiamo numeri scientifici ma che ci deriva dall'esperienza quotidiana, è che la connotazione di impegno sociale o ambientale che vediamo nelle startup o nelle idee imprenditoriali è aumentata a dismisura. Gli startupper arrivano con una proposition che è certamente guidata dalla tecnologia ma ha sempre e comunque un obiettivo anche sociale di impatto e di sostenibilità. Questo dimostra una maturazione importante da parte soprattutto dei giovani e ci fa sperare molto bene. Si tratta di una sensibilità diffusa che si sta ampliando sempre di più, c'è una presa di coscienza sul fatto che fare impresa oggi significa non solo guardare al profitto economico fine a se stesso, ma al fare qualcosa che possa avere un impatto positivo sulla società nel suo complesso».

Dal prodotto al consumatore

L'aspetto sociale è fondamentale tanto quello ambientale, l'impatto su quello che è il bene comune e la creazione di valori per tanti sta alla base del motore di un'economia di sviluppo che rende tutto il sistema sostenibile: «Se genero un'innovazione che migliora un prodotto o un servizio, miglioro le condizioni dei consumatori che riescono a fare meglio e prima una determinata cosa. Ho generato così un valore anche sociale perché ho migliorato la vita di queste persone che possono avere più risorse temporali o economiche da dedicare complessivamente al sistema per fare anche altre cose. Più sono ingrado di mettere alle persone di avere più risorse, più lavoro sulla diminuzione delle disuguaglianze che un altro dei temi fondamentali sui quali l'innovazione si deve interrogare».

GIFFRUGLIO/DE RICCIARDA



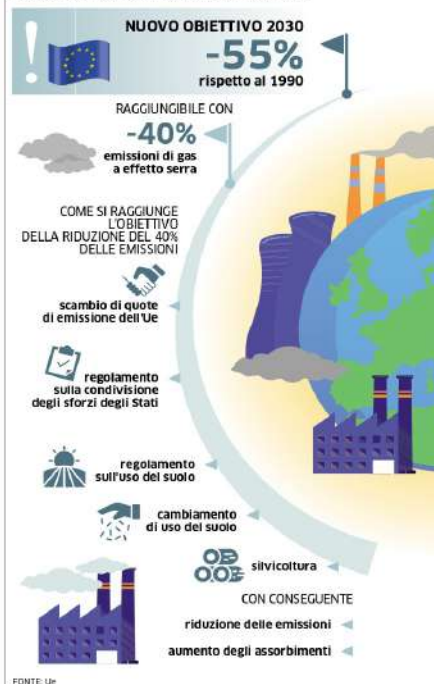
«Cambiate produzione e modalità di consumo»



«Il tema del recupero è diventato imprescindibile»

La riduzione del gas serra

Proposte che la Commissione Ue presenterà a giugno 2021 nel quadro degli accordi mondiali sul clima di Parigi



Caccia ai fondi europei Solo progetti green

Sostenibilità e impegno sociale sono prerequisiti fondamentali per poter partecipare ai bandi europei. Finanziamenti più sostanziosi rispetto a quelli italiani ma molto più complessi.

All'interno di ComoNext esiste un team, l'Area Progettazione Bandi, che lavora a tempo pieno per aiutare le startup a trovare i finanziamenti per i propri progetti sostenendo le aziende in tutto l'iter: dalla ricerca del bando, allo studio di

fattibilità, alla presentazione dei documenti richiesti fino alla gestione dei finanziamenti per la rendicontazione.

«La sostenibilità ambientale è un must, ogni progetto deve avere un piano di sostenibilità, a livello europeo è un requisito che viene sempre richiesto in tema di bandi e finanziamenti - afferma Elisabetta Giromini - Il Green Deal che la Commissione Europea ha inserito a partire dall'anno scorso, va proprio nell'ottica di

Depurazione delle acque La soluzione nelle microalghe

L'impresa/1

Seam e Politecnico hanno progettato un impianto che utilizza la tecnologia green

Utilizzare le microalghe per depurare l'acqua ma anche eliminare la CO2 e in futuro produrre bioplastica oppure biogas.

Nell'ambito dell'identificazione di fonti rinnovabili per la

produzione di energia, le microalghe presentano caratteristiche interessanti: trasformano l'energia solare in energia chimica, crescono sfruttando acque di recupero ed effluenti gassosi da processi di combustione e sono coltivabili in aree non adatte alle colture agricole ed energetiche tradizionali, con cui non entrano in competizione.

La Seam Srl si occupa di ambiente soprattutto attraverso la

progettazione e lo sviluppo di impianti per il trattamento delle acque primarie e secondarie ma si dedica anche a consulenza, ricerca e sviluppo. Ha progettato per il Politecnico di Milano un impianto che utilizza le microalghe, una tecnologia green la cui applicazione è oggi studiata in tutto il mondo.

L'impianto pilota prevede l'utilizzo di microalghe che si nutrono delle sostanze presenti nelle acque di scarico, come il

fosforo e l'ammoniacale, ma anche della CO2 prodotta dagli impianti stessi. La biomassa che si ottiene alla fine del processo potrebbe essere utilizzata per produrre plastiche naturali o energia attraverso il biogas.

«Dieci anni fa si è presentato da noi un ingegnere chimico che voleva scrivere una tesi sulle microalghe perché secondo lui rappresentavano il futuro - racconta Domiziano Basilico della Seam Srl - la sua idea era quella di allevare nei vasconi degli impianti di trattamento acque. Un progetto che ci è sembrato subito particolare e interessante. Nel nostro laboratorio abbiamo iniziato ad allevare le alghe si allevano non si coltivano, utilizzando uno dei

componenti degli scarti della depurazione. Funzionava. Abbiamo poi costruito una scala provvisoria e poi un impianto più elaborato finanziato dal Politecnico di Milano».

Il progetto pilota prosegue anche se dalle nostre parti manca una componente essenziale per il funzionamento del sistema: «Le tecnologie che prevedono l'utilizzo di alghe da noi sono poco utilizzate perché serve molta luce per farle crescere, è una tecnologia molto più adatta ad altre zone come il sud Italia o la Spagna, soprattutto se si allevano nei vasconi come facciamo noi. Quelle utilizzate per la cosmesi o il perfumod, allevate in tubi di plastica trasparenti, sono completa-

mente diverse, hanno un valore intrinseco più alto, le nostre sono alghe sporche che vengono alimentate con gli scarti. Sono comunque una biomassa che può essere riutilizzata, il prossimo passo è quello di produrre delle bioplastiche per fare contenitori oppure rimetterle nel digestore anaerobico per generare biogas».

Il più grosso impianto realizzato dalla Seam in provincia di Como, progettato nel 2008 e collaudato nel 2019, è quello di Merone dove è stata utilizzata una tecnologia innovativa per l'epoca, si trattava del primo impianto del genere in Italia, che permette tuttora di risparmiare il 40% del costo dell'energia utilizzata. L.B.



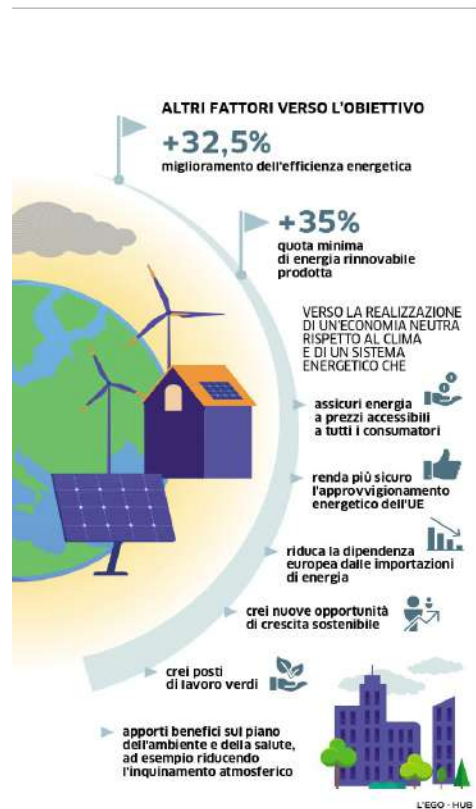
CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

VII



centrare i goal ambientali dell'Agenda 2030. I progetti devono garantire tutti i paradigmi dell'economia circolare che puntano all'inquinamento zero, che siano sostenibili sotto tutti i punti di vista e che non rechino danni all'ambiente.

L'attenzione a livello europeo è elevata, la sostenibilità è considerata un requisito standard, un po' meno a livello regionale e nazionale dove spesso si trovano solo bandi pensati ad hoc sul tema. L'attenzione è direttamente proporzionale all'importo finanziato: «I bandi europei sono più sostanziosi perché mirano a progetti di più ampio respiro, il livello di complessità, di inno-

vazione e di impatto globale richiesti sono superiori. Per progetti che richiedono finanziamenti sotto i 100mila euro ci orientiamo su bandi nazionali o regionali, per quelli che vanno dai 200mila a un milione ci orientiamo invece su quelli europei».

«In tema di sostenibilità ambientale e sociale abbiamo aperto un tavolo con l'Uni Ente Italiano di Normazione, per capire quali saranno i nuovi standard richiesti in questo ambito, proprio perché incontriamo sempre più spesso nuove aziende che hanno all'interno il connubio tra ambiente e impegno sociale, un trend in forte crescita».



Fabio Gerosa, fondatore e presidente di Fratello Sole Scari

Fratello Sole Scari Energy company per il terzo settore

L'impresa/2

Primo consorzio onlus per enti sociali e religiosi «Portiamo competenze per la transizione energetica»

La transizione energetica è un tema che riguarda tutti, anche le persone fragili e in difficoltà. Fratello Sole è l'unica società consortile non a scopo di lucro in Europa che si occupa di transizione ecologica esclusivamente per gli enti del terzo settore e quelli religiosi.

Il consorzio, nato nel 2014, conta oggi 12 soci dalla Caritas di Milano alla Fondazione San Gennaro di Napoli, che hanno deciso di affrontare il tema della transizione energetica insieme. «Enti esperti nel compiere azioni nel sociale, nell'educazione, nella prevenzione ma che non hanno una competenza specifica in un settore così importante come quello energetico - spiega Fabio Gerosa, fondatore e presidente di Fratello Sole Scari - abbiamo quindi pensato di creare un veicolo che ci permettesse da una parte di portare competenze in tema di transizione ecologica e dall'altra di portare fondi, le risorse per realizzare le competenze. Aiutiamo i soci che gestiscono le strutture a sfruttare benefici fiscali, bandi pubblici, detrazioni o incentivi e organizzare campagne di raccolta fondi».

Nel 2018 prende vita il braccio operativo Fratello Sole Energy Service Company per il terzo settore in Italia non a scopo di lucro, di proprietà al 60% di Fratello Sole Scari e al 40% di Iren Energia Spa, partner tecnico con capacità di industrializzare il processo. Fratello Sole Energy Solidale realizza gli interventi di efficienza energetica e sostenibilità nelle strutture dei soci che ospitano opere di carità e sociali in aiuto ai poveri e alle persone bisognose. L'intervento viene studiato in un'ottica multifattoriale che comprende l'energia consumata dall'ente, la mobilità dei mezzi e dei dipendenti, l'uso dell'acqua e dei rifiuti in un'ottica di economia circolare, l'analisi dello spreco alimentare: «Prendiamo un luogo di accoglienza di persone fragili e lo trasformiamo in un luogo che abbia un'impronta ambientale molto bassa, ci occupiamo della ri-

strutturazione e aiutiamo le comunità che abitano in quei luoghi: ospiti, operatori, volontari, il vicinato a costruire percorsi di comunità in transizione. L'immobile di per sé non consuma niente sono le persone che lo abitano che consumano. Apriamo due cantieri: il cantiere edilizio e il cantiere eco sociale che aiuta le persone a passare da uno stato energetico all'altro».

La sfida di Fratello Sole è quella di coniugare innovazione e inclusione sociale con il fine di migliorare il benessere delle persone, le loro condizioni di vita e di lavoro, contenere i costi e recuperare risorse da investire nelle attività sociali e assistenziali. «Spesso se una persona è impegnata in un'attività sociale come potrebbe essere la mensa del povero, se ha delle risorse economiche non le investe nei pannelli fotovoltaici o nell'invocare dove viene servito il cibo, ma giustamente compra da mangiare per le persone che hanno bisogno. Noi ci occupiamo dell'aspetto relativo alla sostenibilità e al risparmio energetico».

La transizione ecologica è un tema che coinvolge tutti: «L'incidenza delle spese energetiche rappresenta una barriera rilevante su più fronti che impedisce l'affrancamento dallo stato di povertà assoluta o relativa di una famiglia».

Tra gli interventi realizzati in questi anni il rifacimento della copertura della Casa per ferie La Madonna di Courmayeur, di proprietà dei Padri Somaschi, nella frazione di Entrèves, costata da due ville che ospitano 35 camere per un totale di 86 posti letto e locali comuni. **L. Bor.**



Tra gli interventi, la nuova copertura della casa per ferie dei Somaschi



Ogni azione in ottica multifattoriale: dalla mobilità alla raccolta rifiuti

La sfida Else Project Eventi e turismo formato sostenibile

L'impresa/3

Tre socie e un progetto focalizzato sulle certificazioni per le attività ricettive

Sostenibilità: un biglietto da visita per rilanciare il territorio anche in ottica turistica.

«Le certificazioni ambientali e di sostenibilità sono, come tutte le certificazioni, uno straordinario strumento di comunicazione. Raccontano tanto dei valori di un'azienda e delle persone che la animano, permettendo di raccontare le scelte che si fanno in modo chiaro, obiettivo e credibile» afferma Elena Galli della Else Projects Srl.

La startup fondata nel 2014 si occupa di sistemi di gestione e di consulenza alle imprese per rispondere alla conformità normativa per la sicurezza sul lavoro e l'ambiente. È composta da tre socie, con Elena Galli lavorano Barbara Ambrosini e Rosanna Sansa. «Da qualche anno stiamo sviluppando progetti relativi alla sostenibilità nel mondo degli eventi attraverso l'adozione della norma volontaria ISO 20121, rivolta sia alle location che agli organizzatori. La norma permette, attraverso l'analisi delle proprie scelte e la creazione di procedure operative, di dimostrare impegno nella progettazione e realizzazione di un evento sostenibile per l'ambiente e la comunità».

«Un evento, piccolo o grande che sia, ha bisogno di una location, di fornitori e di persone che raggiungano quel luogo per vivere quell'esperienza, che si tratti di una fiera, di un concerto, di un congresso, un evento sportivo o un matrimonio. La buona riuscita dell'evento è basata su tanti fattori, a volte impercettibili, ma le scelte che si fanno in fase di progettazione influenzano profondamente l'impatto che questo evento avrà sull'ambiente e sul territorio». La produzione di rifiuti, la mobilità per raggiungere il luogo dell'evento, il rumore, il traffico, il catering. «Progettare un evento in modo sostenibile significa scegliere di essere lievi sul pianeta e di lasciare in eredità alla comunità

qualcosa di positivo».

Sul territorio l'impresa sta lavorando con Ecofficine che organizza L'Isola che c'è a Villa Guardia, la fiera di riferimento per la sostenibilità e il consumo critico e che, dalla prossima edizione, sarà un evento completamente sostenibile perché progettato secondo lo standard ISO 20121.

L'azienda sta inoltre sviluppando competenze e progetti su nuovi standard volontari di sostenibilità. Uno dei quali, interessante anche per sostenere e rilanciare il turismo comasco, è la ISO 21401 per la sostenibilità nelle strutture ricettive. «La norma identifica quali sono i requisiti ambientali, sociali ed economici per gli enti turistici e permette di dimostrare in modo chiaro ed obiettivo il proprio impegno».

Else project fa parte inoltre di una rete nazionale di imprese che si occupa di sostenibilità nel mondo vitivinicolo che coinvolge tutta la filiera dall'etichettatura delle bottiglie alla produzione del vino. Nel 2016 ha fondato insieme ad altre aziende R.O.S.A.: «La rete, nota con il marchio Vini Sostenibili opera sul territorio nazionale attraverso professionisti e società che nel tempo si sono unite al progetto. Ha lo scopo di aiutare le aziende della filiera del vino a dimostrare il proprio impegno per la sostenibilità adottando il protocollo Viva».

Un protocollo definito dal Ministero dell'Ambiente che si basa su quattro indicatori: aria, acqua, vigneto e territorio. **L. Bor.**



L'Isola che c'è, dal nuovo anno prima fiera green della provincia



Attraverso le certificazioni i valori di un'azienda



L'impianto progettato da Seam e Politecnico di Milano



La fiera L'Isola che c'è punta alla certificazione di sostenibilità



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

Visione

Fare impresa Nuovi scenari

Oscar Farinetti e il mondo futuro «Un umanesimo in chiave digitale»

L'incontro. L'imprenditore piemontese protagonista di un webinar della community di Siderweb
«Usiamo bene la tecnologia al servizio della Terra»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un imprenditore del cibo chiamato a discutere di futuro digitale dagli imprenditori del ferro di Siderweb. «Quando me l'hanno proposto - afferma Oscar Farinetti, fondatore di Eataly e di Green Pea - mi sono detto "perché no?". Quando ho raccolto ingegneri e architetti per questo immenso edificio volevo che fosse bellissimo, con materiali riciclati. Alla fine mi hanno detto che tutta la struttura doveva essere fatta in acciaio. Sono rimasto interdetto, ma mi hanno spiegato le ragioni per cui l'acciaio è in assoluto la materia prima più sostenibile nelle costruzioni. Perciò, visto che da cinque anni mi occupo di sostenibilità, parlo volentieri a un club che si chiama Siderweb».

Rispetto per la Terra

Così Farinetti ha esordito lo scorso 18 marzo in un webinar dedicato alla digitalizzazione nella siderurgia. Il riferimento di Farinetti è andato a Green Pea, centro commerciale dedicato al tema del Rispetto aperto il 9 dicembre scorso a Torino, accanto al primo Eataly che fu aperto nel 2007 al Lingotto. Green Pea, "pisello verde" come simbolo del rispetto «rotondo come la Terra e verde come dovrebbe essere il nostro pianeta» che in quest'epoca deve far riflettere su un'inversione di rotta nella produzione e nel consumo», come aveva dichiarato Francesco Farinetti, presidente e ad di Green Pea in occasione dell'inaugurazione della struttura di 15 mila metri quadrati su 5 piani che guardano a un nuovo rapporto con l'energia, con la mobilità, con l'abbigliamento, la casa e il tempo libero.

Life, home e fashion sono i tre temi di altrettanti piani della struttura. All'incontro di Siderweb Oscar Farinetti ha osservato che la sostenibilità ricorda il terzo pedale a destra del pianoforte, sustain, che allunga la nota e quindi «sostenibilità vuol dire durata», ha affermato ricordando anche che i francesi, «da cui copio molto occupandomi di cibo, hanno spesso sempre le parole giuste per tanti concetti da loro sostenibili si dice durabilità. Architetti e ingegneri mi han-

no assicurato che l'acciaio garantisce la più lunga durata di tutti gli altri materiali nelle costruzioni, e mi hanno spiegato anche che è molto "riciclabile", può sempre essere riciclato».

Strada per il futuro

Farinetti ha spiegato il suo punto di vista sul modo in cui unire acciaio e mondo digitale è una strada irrinunciabile per il futuro. Lo ha spiegato ricordando che ormai è certo, il digitale ci offrirà il futuro o per lo meno è il mezzo con cui gestiremo il futuro fino a permetterci di «salvare il mondo

risultato è chiuso in cinque certezze: «tutti noi nella vita mangiamo, amiamo, studiamo, lavoriamo e sogniamo. Qualsiasi altra cosa si faccia, va comunque sotto una di queste cinque categorie. Abbiamo impiegato mesi per abbinare giuste parole a queste categorie», una su tutte "terra" abbinata al primo punto perché «se non capisco di agricoltura non potrò mai preparare bene un dato piatto e godermene nel mangiarlo. La stessa cosa riguarda la filiera siderurgica, di cui è importante conoscere l'origine, l'inizio».

■ ■ ■ È tempo di usare il digitale per l'emergenza dell'ambiente. Dobbiamo essere grandi umanisti e tenere al centro noi stessi, quel mondo lo dobbiamo governare noi»

se sapremo usare bene gli strumenti digitali per dotarci di analisi o costruire centrali di fonti rinnovabili. È tempo di unire lo scorcio digitale che ancora ci fa un po' paura con l'emergenza ambientale. Per riuscire dobbiamo essere grandi umanisti e tenere al centro noi stessi, perché dobbiamo sì avere strumenti fantastici, ma quel mondo lo dobbiamo governare noi».

Dal futuro al presente, drammatico in questi mesi di emergenza pandemica. L'imprenditore lo ha ricordato at-

■ ■ ■ Sostenibilità significa durata. Non a caso i francesi, da cui occupandomi di cibo copio molto, esprimono questo concetto con la parola durabilità»

traverso i crolli dei risultati economici registrati dal settore legati al turismo e alla ristorazione e affermando che in un momento come questo bisogna anche «decidere nuove parole» per darsi una prospettiva.

Dieci giorni di confronto

È ha spiegato che di recente con i suoi collaboratori ha investito dieci giorni di discussione per mettere a fuoco la necessità di non chiudersi tanto «come fare una determinata cosa, bensì perché farla». Il

E ha sottolineato che «insieme» è la parola da abbinare a «lavorare», una parola che dobbiamo imparare meglio noi italiani, «considerati gli umani più creativi perché la fantascabiodiversità dei nostri luoghi si è trasferita nei nostri cuori. Il fatto che abbiate avvertito il bisogno di fondare la comunità di Siderweb, che ora vi connette a centinaia, dimostra l'efficacia del lavoro svolto insieme».

I sogni utili

Per quanto riguarda i sogni,

quelli ad occhi aperti utili a disegnare il futuro, la parola da abbinare è proprio «avvenire». Per Farinetti «dobbiamo sognare il nostro avvenire e ciò significa costruire progetti che risultano ben fatti se oggi si è padroni delle tecnologie digitali. Significa che è necessario applicare anche ai sogni questa competenza, perché dobbiamo dominare il mondo digitale stando dentro a una nuova forma di umanesimo contemporaneo da mettere vicino alla tecnicità, alla sapienza».

FOTO: P. BIANCHI - A3



L'imprenditore Oscar Farinetti ha fondato la catena Eataly, tre anni fa a Torino ha inaugurato Green Pea, primo green retail park dedicato al tema del Rispetto



Il Green Pea sorge di fronte all'area espositiva del Lingotto

Tavola rotonda

Filiera dell'acciaio, corre il cambiamento Tecnologie smart sui processi

Si è parlato di "Accelerazione digitale: human, business, sustainable" nel webinar organizzato nei giorni scorsi da Siderweb insieme a Sap e Regesta. In riferimento a un'innovazione che investe in modo particolare la filiera dei metalli e in particolare dell'acciaio che si misura con un'incalzante digitalizzazione dei processi ed tutta la catena del valore e, sottolinea una nota di Siderweb, «con un'innovazione ormai non più rinviabile».

Il tema, dunque, è stato in gran parte quello della velocità del cambiamento digitale e della necessità di adeguamento da parte di tutti gli attori della filiera in termini di investimenti tecnologici, sviluppo di cultura digitale e anche di confronto con i nuovi cambiamenti imposti dalla crisi pandemica.

Dopo i saluti iniziali del presidente di Siderweb, Emanuele Morandi, e l'intervento di Oscar Farinetti sull'«umanesimo digitale» si è aperta una tavola rotonda con Bertha

Bazzoffia, sales director di Sap Italia, Barbara Beltrame del Gruppo Aty Beltrame, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Roberto de Miranda del comitato esecutivo Ori Martin, Vittoria Gozzi, board Gruppo Duferco e presidente Wylab. A chiudere i lavori Francesco Brunelli, presidente di Regesta. In estrema sintesi, dall'incontro è emerso che «la digitalizzazione sta permettendo all'acciaio di accrescere le proprie potenzialità in termini di sostenibilità, internazionalizzazione, crescita strategica».

«Una delle aree su cui stiamo maggiormente collaborando con i nostri clienti del settore siderurgico è l'integrazione dei processi per creare una filiera solida che parta dalle esigenze dei clienti e arrivi fino alla consegna del prodotto. Questo presuppone lo sviluppo di un business network che permetta di coinvolgere il cliente in una logica di co-progettazione e di collaborare a valle con i fornitori». Brunelli ha ricordato come Regesta sia un partner che si pone come «anello di congiunzione nel coniugare la tecnologia con l'organizzazione aziendale dei clienti, per migliorare velocità e precisione dei processi e per creare nuovi servizi e nuovo valore. Realizzando progetti sostenibili da ogni punto di vista: economico, sociale e ambientale. Ogni progetto Sap porta una grande trasformazione all'interno delle organizzazioni, sia dei processi sia del modo di lavorare delle persone. La transizione non è quindi solo digitale e le persone restano il fulcro per la buona riuscita e per il successo del progetto, indipendentemente dal ruolo aziendale ricoperto». Da Ori Martin è arrivata testimonianza sull'attrazione di talenti nella digitalizzazione, mentre altri esempi sono stati presentati da Duferco, che sui dati aziendali classificati e catalogati ha in corso «l'applicazione dell'intelligenza artificiale - ha detto Gozzi - grazie a un nostro team di data scientist per poterne estrarre valore e orientare le scelte».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

23

Coronavirus

La situazione a Como

Hub vaccinale, Villa Erba diventa un caso

Polemica. «Rammarico» espresso dal gruppo di Protezione civile che si era fatto carico dell'allestimento di Muggiò Cernobbio rischia di costare di più, Turba: «Logistica migliore, e poi sono soldi spesi per aiutare medici e infermieri»

«Sì, c'è un po' di rammarico. Avevamo investito tempo ed energie in un progetto che ci sembrava realizzabile e sostenibile con costi proporzionati all'impegno, per una quota parte in carico al dipartimento di Protezione civile e per una in carico al Comune. La scelta della Regione ci ha colti di sorpresa».

Michela Veronesi, presidente del "Vab" - il gruppo nazionale di "Vigilanza antincendio boschivo", associazione di Protezione civile - torna sul caso dell'hub vaccinale che, con la benedizione del commissario straordinario Guido Bertolaso, avrebbe dovuto realizzarsi, fino a venerdì sera, a Muggiò, nell'area di piazza d'Armi Incui, in epoca ante Covid, al pianterreno di un ex parco. Come noto, venerdì mattina, da Milano hanno fatto sapere che no grazie, ci abbiamo ripensato. E che il polo espositivo di Villa Erba meglio si presta ad accogliere vaccinatori e vaccinandoli. La scelta non ha mancato di

sollevare qualche perplessità, anche in seno all'amministrazione comunale. Dell'opzione cernobbiese, del resto, si era già dibattuto a fine gennaio, in occasione della presentazione di un primo preventivo da 433mila euro più Iva per circa 90 giorni di attività (dal 15 febbraio al 15 maggio); la cifra comprendeva 28mila euro di allestimenti (desk, sedie, tavoli, appendiabiti, una trentina di pc portatili, collegamenti web), le quote giornaliere per il riscaldamento (5mila euro al giorno per 45 giorni dal 15 febbraio al 31 marzo) e quelle per il raffrescamento (4mila euro al giorno per 45 giorni dal 1 aprile al 15 maggio).

Il cambio di programma

Ora pare che quello stesso preventivo sia stato considerevolmente ridimensionato e che il combinato disposto tra lo sconto praticato dall'ente consorziale e il fatto che a Cernobbio sia già tutto (quasi) pronto - il che è incontestabile, di tensostrutture a Villa Erba non ne servono - abbia determinato il cambio di programma.

Quella dei soldi, trattandosi come sempre di denaro della collettività, rimane però una questione centrale. Secondo il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, il preventivo di Villa Erba è attualmente di

200mila euro. Lo stesso Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba spa, ha confermato a La Provincia, senza entrare nello specifico, che dal calcolo iniziale sono stati esclusi «alcuni servizi aggiuntivi che invece verranno offerti dalla Regione stessa». Quali non è dato sapere, anche se un sostanziale ridimensionamento verrà senz'altro dalla cancellazione dei costi per il riscaldamento, che con la primavera dovrebbero venir meno.

Poi c'è il nodo dei tempi: qui si parla di una convenzione valida fino alla metà di agosto. Già, ma poi?

Con i tempi che corrono e con il caos di cui si è avuta ulteriore conferma in questi giorni, è improbabile che la campagna vaccinale si esaurisca con la fine dell'estate. Tanto più che l'impegno richiesto da Regione e Aps per Muggiò era fino al mese di dicembre. In altre parole, il preventivo rischia di essere rivisto.

Dopodiché è tutta una questione di confronti. Quanto sarebbe costato l'hub vaccinale a Muggiò? Di più o di meno? Un preventivo, in questo caso, non esiste. E però qualche certezza c'è, a partire dal fatto che il progetto fosse stato affrontato da Vab ed Esercito con la prospettiva di mantenere la piena operatività almeno fino a tutto di-



Guido Bertolaso (a sinistra), con Fabrizio Turba e l'assessore Elena Negretti durante il sopralluogo a Muggiò

cembre. Circa il 70% delle incombenze sarebbero state a carico della Protezione civile, il resto sarebbe stato responsabilità dei militari, mentre ancora il Dipartimento della Protezione civile avrebbe assunto su di sé una serie di costi, quali gli oneri di trasporto dei materiali e gli oneri del personale.

Si parla di cifre stimate nell'ordine dei 100mila euro, com-

prensivi di tutto.

Cinquantamila in più?

«Attenzione - dice Turba - Cernobbio ha altri vantaggi, a partire dal fatto che in caso di necessità potranno essere attivate ben più delle 18 "linee" vaccinali iniziali, il che consentirà di accelerare parecchio. Per cui posso garantire che nel rapporto costi benefici abbiamo ope-

rato la scelta migliore: è già tutto predisposto, non c'è bisogno di montare nulla. E poi diciamo: inutile insistere a dire che medici e infermieri sono i nostri eroi se poi li si lascia a lavorare sotto un tendone. Se anche alla fine avremo speso 50mila euro in più, non sarà stato un male».

S. Fer.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo preventivo esclude i costi inizialmente conteggiati per il riscaldamento

Over 80, un sms che non arriva mai
«I miei genitori in attesa da un mese»**La protesta**

Nove gli esercizi commerciali chiusi, oltre 2.600 le persone sottoposte a controlli

Si sono iscritti regolarmente al portale regionale lo scorso 15 febbraio ma non sono ancora stati convocati e quindi non hanno ricevuto la prima do-

se di vaccino. Una situazione comune a tanti over 80 comaschi, di cui la stessa Regione Lombardia si è detta consapevole.

«Tanti anziani sono in attesa ma è un ritardo che si fa fatica ad accettare dice la figlia della coppia di coniugi comaschi. La donna, residente in Emilia Romagna, racconta: «Purtroppo so che la situazione in Lombardia e nel Comasco in particolare è molto

più complessa che altrove - spiega - La prova è che i miei genitori, come molti loro coetanei, non hanno ricevuto la convocazione, nonostante la procedura d'iscrizione sia stata svolta regolarmente. In Emilia Romagna è completamente diverso, si sta avanzando in maniera molto più rapida. Mi dispiace che non ci sia la possibilità di iscriversi in una sorta di lista di riserva. Sarebbe

uno strumento utile nel caso in cui alcuni dei convocati non si presentino all'appuntamento. Se si facesse così non si toglierebbe la precedenza a nessuno e si potrebbe acccontentare un maggior numero di persone in tempi più brevi».

In realtà l'ipotesi delle liste di riserva è stata presa in considerazione dal commissario per l'emergenza Covid, il generale

Francesco Paolo Figliuolo ha firmato nei giorni scorsi un'ordinanza con cui dispone che «le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzare l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal piano strategico nazionale dei vaccini».

Un'indicazione operativa che al momento Regione Lombardia non ha raccolto escludendo autocandidature e spiegando che tutti i centri regionali lombardi hanno creato elenchi di riserva omogenei con le categorie inte-

ressate dalle attuali fasi vaccinali (la misura non interessa però gli over 80). E allora non resta che armarsi di pazienza e attendere il proprio turno. «Sono rammaricata e delusa» commenta la donna. Da parte sua Regione Lombardia ha garantito che nel territorio lariano tutti gli anziani ultra ottantenni riceveranno la prima dose entro l'1 aprile. Una attesa lunga, perlomeno si ha garanzia che le dosi di vaccino non vengano disperse. Nel caso di Pfizer, che è il vaccino utilizzato per gli anziani, è necessario garantire la somministrazione di una seconda dose a distanza di 21 giorni dalla prima inoculazione.

Francesca Sormani

Zona rossa, oltre cento sanzioni
Dieci i negozi multati in una settimana**Il bilancio**

Nove gli esercizi commerciali chiusi, oltre 2.600 le persone sottoposte a controlli

Proseguono le verifiche delle forze dell'ordine sul territorio della provincia, sotto il coordinamento della prefettura Polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza e polizie locali sono impegnate nella verifica del pieno rispetto delle norme conte-

nute nell'ultimo Dpcm. Come noto la Lombardia rimane per ora in zona rossa, con divieto di abbandonare i confini del proprio Comune di residenza se non per motivi di lavoro, urgenza, necessità.

La scorsa settimana - stante il report fornito dalla prefettura - 350 operatori di polizia ripartiti in 160 unità hanno identificato e controllato 2.649 persone multandone in tutto 11 per violazioni delle regole anti contagio. Si tratta di cittadini che in un

modo o nell'altro avevano violato le regole, chi facendosi trovare in giro senza una valida spiegazione oltre l'orario di coprifuoco (le 22), chi trovandosi fuori dai confini del proprio Comune.

Viva l'attenzione anche sugli esercizi commerciali, fonti potenziali di assembramenti pericolosi, e comunque chiusi se si esclude il servizio da asporto a domicilio.

Le forze dell'ordine ne hanno «visitati» in una settimana un totale di 339, san-

zionandone 10, nove dei quali sono anche stati chiusi.

I servizi di monitoraggio - rende noto sempre il palazzo del Governo - «sono stati attuati giornalmente, mediante controllo delle principali aree cittadine, nonché dei punti di ritrovo e di possibile assembramento, dei luoghi di aggregazione giovanile e di tutti i locali e le attività commerciali della provincia, al fine di prevenire comportamenti che possono rivelarsi non in linea con le prescrizioni e le altre cautele contemplate dalla normativa emergenziale».

I controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni. R. Cre.

Coronavirus

Le frontiere della ricerca

Johnson & Johnson Ad aprile avremo il vaccino monodose

L'intervista. L'immunologo Sergio Abrignani spiega le caratteristiche del farmaco approvato da Ema
«A vettore virale, è stato approvato per gli over 18»

SARA VENCHIARUTTI

Sciolto il nodo AstraZeneca, c'è attesa per i prossimi vaccini che dovrebbero dare nuova linfa alla campagna di immunizzazione in Europa. L'11 marzo il via libera dell'Ema al quarto siero, Janssen, prodotto da Johnson & Johnson di cui l'Italia - stando al piano fornito dal Ministero della Salute il 3 marzo - aspetta entro giugno oltre sette milioni di dosi, con le prime in arrivo da metà aprile. Si tratta del primo vaccino monodose, senza richiamo, con un'efficacia - scrive l'Aifa - «che nelle forme gravi arriva fino al 77% dopo 14 giorni e all'85% dopo 28 giorni». Ma come funziona il vaccino approvato dall'Ema? E quali altri sono in arrivo in Italia e in Europa? A spiegarlo Sergio Abrignani, immunologo, ordinario di Patologia generale all'Università degli studi di Milano e direttore scientifico dell'Istituto nazionale genetico molecolare «Roméo ed Enrica Invernizzi».



L'immunologo Sergio Abrignani

Genera una risposta immunitaria pari al 76% con una sola somministrazione»

Dopo J&J, il nostro Paese ha opzionato dosi dei vaccini CureVac e Sanofi

Professore, come funziona il vaccino Johnson & Johnson, approvato per gli over 18?

È un vaccino a vettore virale che sfrutta un adenovirus umano: anche AstraZeneca si basa sullo stesso vettore, ma impiega un adenovirus di scimpanzé. Questa tipologia di vaccini utilizza adenovirus resi innocui e incapaci di replicarsi, per trasportare nell'organismo un gene in grado di far produrre alle cellule del nostro corpo la proteina spike. Proteina contro cui si attiva la risposta del sistema immunitario, che produce gli anticorpi neutralizzanti.

J&J è l'unico fra i vaccini approvati

fin ad ora che non prevederichiamo.

Esatto. Gli studi di sperimentazione, condotti su una platea di 44 mila persone, hanno dimostrato che - con una sola dose - si riesce a generare una risposta immunitaria sufficiente: l'efficacia è pari al 67%. Ora bisognerà però capire quanto dura questa protezione: solitamente la seconda dose viene somministrata per rafforzare la memoria immunitaria.

Le aziende farmaceutiche sono al lavoro per produrre richiami con

tro le varianti: quanto tempo ci vorrà per averli?

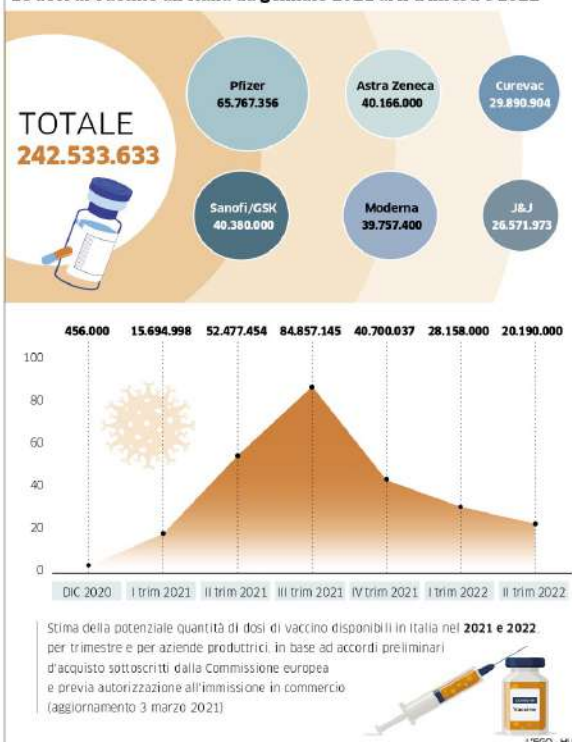
Iniziamo col dire che tutti i vaccini approvati - formulati per aggredire la proteina spike del ceppo originario, quello di Wuhan - sono efficaci contro la variante inglese, ormai dominante anche in Italia, ma lo sono meno contro quella sudafricana e brasiliana. Ecco perché le aziende stanno aggiornando i vaccini tenendo conto delle proteine spike, mutate, delle varianti. Sulle tempistiche buone notizie arrivano da Moderna, che ha messo a punto in sole tre settimane un nuovo vaccino proprio contro la spike sudafricana: le prime dosi sono state già spedite ai National Institutes of Health, negli Usa, per la sperimentazione. Questo ci dice che i vaccini a Rna sono estremamente flessibili, aggiornarli richiede poche settimane, ed è su questi che bisognerebbe puntare quando si discute di avviare la produzione di vaccini anche in Italia.

Il quinto vaccino che dovrebbe arrivare nel nostro Paese - 21 milioni di dosi nel 2021, di cui 7 entro giugno - è quello prodotto da CureVac. Di che vaccino si tratta?

È anche questo un vaccino a mRNA, a due dosi, prodotto da una start up tedesca, di Tübinga. L'Ema ha iniziato la rolling review a febbraio, e dovrebbe approvarlo entro fine marzo, salvo necessità di ulteriori approfondimenti. Nel 2020 l'allora presidente degli Stati Uniti Donald Trump tentò di acquistare l'azienda tedesca per avere il loro vaccino in esclusiva per gli americani, ma il blitz fallì.

L'Unione Europea ha opzionato anche il vaccino di Sanofi, di cui sulla

Le dosi di vaccino all'Italia da gennaio 2021 al II trimestre 2022



carta ci spettano oltre 40 milioni di dosi ma solo a partire dal 2022.

In questo caso parliamo di un vaccino a proteine ricombinanti: anziché far produrre la proteina spike alle nostre cellule, la si produce in laboratorio, con tempi tecnici e di ricerca più lunghi rispetto alle altre tipologie. È lo stesso principio su cui si basa il vaccino dell'azienda Novavax, con cui sta trattando la Commissione Europea e per cui l'Ema dovrebbe iniziare la review tra qualche settimana: negli Usa lo utilizzeranno da maggio, ed ha un'efficacia altissima, attorno al 90%, che, secondo quanto pubblicato, rimane più che soddisfacente, attorno al 60%, anche contro la variante sudafricana.

L'Ema ha iniziato la review anche dello Sputnik, il vaccino russo. Egli si parla di produrlo in Italia.

Sì, l'Agenzia europea del farmaco ha iniziato l'analisi non appena dalla Russia è arrivata domanda ufficiale di review. Lo Sputnik è un vaccino che utilizza, nelle due dosi, due adenovirus diversi, ma entrambi umani: per i dati di efficacia, aspettiamo che si pronunci l'Ema. Quanto al tema della produzione in Italia, ribadisco il concetto: credo sia opportuno dedicare risorse e investimenti alla produzione di vaccini mRNA, i più efficaci fino ad ora e anche i più veloci da aggiornare contro le varianti.

Con le dosi a scarseggiare, qualcuno ha puntato il dito contro la Com-

missione europea e quei contratti troppo accomodanti con le case farmaceutiche. Che ne pensa?

Penso che siano stati fatti accordi a tempi record, in piena pandemia, spinti da uno spirito estremamente pragmatico. Probabilmente qualche errore è stato commesso, ma chi parla di accordi troppo accomodanti con le aziende forse non sa come funziona il mercato. Si è fatto il possibile per procurare vaccini agli europei in tempi record, consapevoli di dover trovare un equilibrio fra, da un lato, la necessità di stringere contratti e assicurarsi vaccini con enorme tempestività, dall'altro non imporre condizioni che avrebbero fatto scappare le aziende verso altri Paesi.

68 PRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

In piazza la protesta di mamme e papà «Riaprite le scuole»

L'iniziativa. Genitori contro la didattica a distanza «Chiudere i figli in casa? Scelta poco lungimirante. Aumentano aggressività e depressione giovanile»

FEDERICO SPINELLI

Ottanta genitori hanno fatto sentire la loro voce contro la didattica a distanza ieri pomeriggio in piazza Cavour. La protesta, organizzata dal gruppo "A Scuola Como" in coordinamento con la rete nazionale "Scuola in presenza" si è svolta nel rispetto delle normative anti Covid e ha visto la partecipazione di tante altre persone, tra mamme, papà e figli, collegate da remoto per assistere alla diretta Facebook della manifestazione.

«Chiudere nelle case bambini e ragazzi», dichiara **Monica Cattaneo**, organizzatrice della mobilitazione - non è una scelta lungimirante e responsabile. È solo un modo di accantonare i problemi, lasciando la scuola all'ultimo posto. Siamo preoccupati non solo per la salute fisica e psichica dei nostri figli, ma anche per il progressivo affievolirsi di un loro diritto fondamentale, l'istruzione».

Un cambiamento di rotta

I partecipanti si sono disposti a scacchiera su tutta l'ampiezza della piazza, hanno portato con sé zaini, cappelli a cono per rievocare il celebre romanzo di Collodi, "Pinocchio", disegni fatti dai bambini. «La Dad non è scuola», «torniamo a scuola», «la scuola è futuro». Sono solo alcuni degli slogan scelti come sfondo della protesta. «Studi e ricerche di livello internazionale», osserva **Claudia Bellotti** - dimo-

strano la non pericolosità della scuola in presenza durante questo difficile periodo di emergenza sanitaria. I più giovani, a partire dai bambini più piccoli, sono stati penalizzati per un anno intero senza che fossero accettati i dati reali sul contagio negli edifici scolastici. Ad oggi la maggior parte delle famiglie si ritrova in una situazione complicata: cercare di sostenere i figli, ormai sempre più spenti, svogliati, apatici e fare fronte nello stesso tempo alle esigenze lavorative. Stiamo vivendo un dramma sociale ma in tanti sembrano non accorgersene. Scendere in piazza è un segnale forte che invoca un cambiamento di rotta: la scuola deve riaprire, e in fretta».

«Ho un figlio al nido, e uno in prima elementare - racconta un papà, **Matteo Introzzi** -. L'organizzazione della mia famiglia ha subito variazioni importanti, a seguito delle restrizioni. Io e mia moglie, la mattina, siamo bloccati in casa. Per fortuna possiamo permettercelo perché siamo entrambi liberi professionisti, ma, alla lunga, gestire il tempo diventerà sempre più complicato. Per i più piccoli in-

■ «La speranza è che gli istituti possano riaprire a vaccini effettuati già dopo Pasqua»

particolare, la Dad non è in grado di fornire insegnamenti. Sono qui a protestare perché credo che tutti i nostri giovani siano il futuro del Paese, dobbiamo garantire loro il diritto di recuperare la loro normalità». Le vaccinazioni agli insegnanti, sotto questo profilo, potrebbero rappresentare un punto di svolta. «Ne sono convinto - riprende Introzzi -, la mia speranza è che gli istituti, anche grazie agli effetti della campagna vaccinale, riaprano dopo Pasqua».

Socialità e distanze

«L'apprendimento online - sostiene **Ilaria Provenzi** - non può sostituire una scuola fatta di rapporti umani e socialità. Ho due figli gemelli in quarta elementare, iniziano a non capire le nozioni di matematica e fanno fatica a dialogare con l'insegnante. In una classe virtuale non è semplice ottenere un buon riscontro dai propri alunni». Destra preoccupazione poi la totale mancanza di socialità: «Assistiamo - dice **Maria Ilaria Bianco** - all'incremento di fenomeni come aggressività e depressione giovanile. Bisogna fare qualcosa e provare a invertire la tendenza».

«Scendere in piazza - aggiunge **Maria Grazia De Bernardi** - è l'unico modo per manifestare i propri disagi e farli capire alla classe politica. Noi ci siamo e pretendiamo di essere ascoltati».



Un'ottantina i genitori che si sono dati appuntamento ieri in piazza



Ilaria Bianco



Ilaria Provenzi



Claudia Bellotti



Maria Grazia De Bernardi



Monica Cattaneo



Matteo Introzzi

Gli studenti dei licei «In casa non si cresce»

Oltre ai genitori, alla manifestazione di ieri pomeriggio hanno preso parte anche i ragazzi di Uds (Unione Studenti Como).

«Anche gli studenti delle superiori hanno bisogno di ritornare sui banchi di scuola - ha detto la coordinatrice provinciale **Viola De Colombi Bosetti**, iscritta al terzo anno del liceo classico Volta -, questa situazione ci toglie la possibilità di crescere a livello educativo e relazionale. Chiediamo di investire sui trasporti, per garantire il distanziamento, nell'ottica di riaperture ragionevoli, perché chiusi in casa non cresciamo. Il nostro sistema scolastico va ripensato da zero. Dopo la crisi, deve avviarsi un processo di rinascita. Il singolo studente va rimesso al centro, con la didattica a distanza ci sentiamo ai margini. È fondamentale ripristinare il contatto diretto con i nostri compagni e con i docenti».

Da un'inchiesta realizzata da Uds sul territorio comasco, è emerso che le modalità di apprendimento da remoto, attuate per garantire la continuità della scuola nonostante la chiusura (in zona rossa come in zona arancione rafforzata) di tutti gli istituti, sono fonte di ansia e stress per la quasi totalità degli intervistati. Anche a causa di questa evidenza, è stato attivato da Uds, in collaborazione con Jonas Onlus, uno sportello psicologico gratuito a servizio di tutti i ragazzi bisognosi di supporto. «Gli investimenti adottati a favore della scuola - analizza **Pietro Caresana**, 21 anni - sono stati solo emergenziali. Manca una visione di lungo periodo, noi studenti ci sentiamo messi all'angolo. Ci sono stati negati diritti fondamentali e abbiamo patito una quasi totale perdita di socializzazione, quantomeno nell'ambito scolastico oppure in quello universitario. La tendenza va invertita, prima che sia troppo tardi». **F. Spl.**

Foto: R. B. / Contrasto

Polemica in Ticino «Sono i frontalieri a portarci il virus»

Confine. La Lega dei ticinesi chiede maggiori controlli
«Il governo federale chiude i bar e spalanca le frontiere»
Nel mirino, in particolare, i pendolari italiani del calcio

MARCO PALUMBO

Ci sono i frontalieri del calcio nel mirino della Lega dei Ticinesi nei giorni in cui Berna ha detto no alla riapertura di bar e ristoranti, chiusi dal 22 dicembre. E' questa l'ultima frontiera (tanto per rimanere) in tema della polemica che vedono il partito di via Monte Boglias sulle barricate nei giorni in cui le autorità cantonali hanno ufficializzato di fatto l'inizio della terza ondata di contagi anche in Ticino.

«Tutte targhe italiane davanti al centro sportivo di Balerna. Dalla Lombardia entra chiunque senza motivo», il messaggio postato dal consigliere leghista **Lorenzo Quadri**. «Il Governo federale manda in fallimento interi settori economici a suon di lockdown, ma le frontiere restano spalancate e senza controlli».

■ «Berna fa fallire le imprese con il lockdown e non presidia i confini»

■ Sui social la segnalazione delle auto italiane in sosta ai centri sportivi

ha aggiunto **Lorenzo Quadri**.

Una polemica, quella legata ai frontalieri del calcio, che tiene banco da giorni nel Cantone di confine. «Dal 1° marzo il calcio amatoriale ha potuto riprendere l'attività, con regole ben precise - scrive Ticinolibero.ch - In particolare, il calcio dei ragazzi (fino a 20 anni) ha ottenuto il via libera per riprendere i campionati (ma senza pubblico). Discorso diverso per il calcio degli adulti, ancora fermo ai box. Con gli ultimi allentamenti, sono stati ripristinati gli allenamenti per un massimo di quindici persone».

Nei parcheggi

Sin qui la cronaca delle ultime settimane. E già dai primi giorni di marzo si sono moltiplicate le segnalazioni relative alle tante auto con targhe italiane parcheggiate all'esterno dei centri sportivi. Segnalazioni rimbalzate poi sui social, tanto che la Federazione Ticinese di Calcio ha chiesto ai club il «massimo rispetto delle regole», anche in virtù del fatto che «la polizia effettuerà controlli». Sebbene tutti hanno garantito (e non potrebbe essere altrimenti) il rispetto delle regole, la vicenda nelle ultime ore è approdata addirittura a Berna, con **Lorenzo Quadri** che ha chiesto al ministro della Giustizia **Karin Keller-Sutter** di prendere posizione sull'argomento, visto che «a causa dell'assenza di controlli, tutti entrano liberamente in Ti-

cino, non solo per lavoro».

Indirettamente **Karin Keller-Sutter** ha già risposto a **Lorenzo Quadri** ed al collega **Marco Romano**, affermando che «le misure sanitarie adottate in Svizzera, come la chiusura dei ristoranti e delle strutture per il tempo libero, hanno già un effetto limitante sulla mobilità».

Libera circolazione

Le parti restano molto distanti, con la Lega dei Ticinesi che ieri è tornata all'attacco - attraverso il «Mattino della Domenica» - sulle «frontiere con l'Italia spalancate». «Abbiamo subito la prima ondata proprio a causa della libera circolazione delle persone, che attraversavano il confine dalla vicina Lombardia - si legge sul Mattino della Domenica -. Adesso il Governo federale intende fare il bis».

Più volte però Berna e Roma hanno confermato la bontà della scelta adottata in questi mesi, lasciando le frontiere aperte, senza dover ricorrere alla chiusura (come avvenuto la scorsa primavera) dei valichi minori di confine. In Svizzera c'è grande preoccupazione per la terza ondata di contagi e per una nuova pressione sugli ospedali. Ma ciò non giustifica l'ennesimo attacco rivolto ai territori di confine. Tutto questo senza dimenticare che il pieno di carburante resta off limits in territorio ticinese, così come il turismo dello shopping (in Italia) rimane al palo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valico di frontiera di Como-Chiasso

Violenza contro la polizia

Follia in piazza a Lugano Giovani senza mascherina

La visita in Canton Ticino del presidente della Confederazione (la prima da quando è al timone del Governo di Berna), **Guy Parmelin** - in programma in mattinata a Lugano alla presenza dell'omologo del Governo cantonale, **Norman Gobbi** - arriva subito dopo quella che può essere considerata un'autentica nottata di follia. Già perché sabato notte, contravvenendo a tutte le restrizioni in essere, centinaia di giovani si sono dati appuntamento in una zona strategica proprio di Lugano - la Foce - dando vita ad una festa

notturna non autorizzata, con tanto di violenze finali nei confronti della polizia cantonale e di quella della città di Lugano, intervenuta in forze. Una ventina gli agenti intervenuti. Due le persone sin qui identificate. Gran parte dei giovani non indossava la mascherina.

«Sono rimasto sconcertato - dice il sindaco **Marco Borradori** - una festa con centinaia di ragazzi sfociata in risse, lanci di bottiglie e insulti alla polizia. Auguro loro di non dover partecipare a un pranzo in famiglia oggi. Questa malattia non ammette leggerezze». M. PAL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Tessile di Como e Made in Italy Sostenibilità e tracciabilità

L'incontro

Giovedì su Instagram
il dibattito
con Marina Spadafora,
ambasciatrice di moda etica

Il Made in Italy sarà al centro dell'incontro dal titolo "Sostenibilità e tracciabilità: le frontiere del Made in Italy" che si terrà in diretta giovedì 25 marzo alle 18 sulla pagina Instagram Made in Como.

All'appuntamento parteciperanno **Marina Spadafora** ambasciatrice di moda etica nel mondo e coordinatrice nazionale italiana di Fashion Revolution, **Andrea Tadorelli** amministratore delegato di Tessitura Serica A.M. Tadorelli srl e **Roberta Redaelli** ideatrice e curatrice di Made in Como. I tre esperti tratteranno diverse tematiche ponendo il focus principale sul Made in Italy in tutte le sue declinazioni e sfaccettature. L'incontro prenderà inizio dall'analisi del libro "La rivoluzione comincia dal tuo armadio", di Spadafora e **Luisa Ciuni**, per poi addentrarsi nel significato del termine sostenibilità.

Particolare attenzione verrà riservata alla tematica della tracciabilità grazie al contributo dell'innovativo progetto Etic di Tadorelli. Infine si parlerà del ruolo della comunicazione. Ci sarà anche la possibilità di relazionarsi con i relatori. «La passione per la bellezza e la creatività, tratti distintivi del Made in Italy, sono parte della mia esperienza personale, espressione valoriale e sistemica del distretto tessile di Como - spiega Redaelli - Durante il periodo del lockdown ho deciso di approfondire queste tematiche, conscia del valore che il mercato di alta gamma rappresenta».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Coldiretti plaude Draghi «L'agricoltura crea lavoro»

L'intervento

L'associazione lariana
esprime soddisfazione
per il vertice a Roma
sui sistemi alimentari

Il presidente del Consiglio **Mario Draghi** ha sottolineato la necessità «di promuovere un'agricoltura migliore, filiere produttive sostenibili e stili di vita salutari» ed è musica per la Coldiretti Como-Lecco, forte dei tanti giovani che hanno deciso di avviare un'attività agricola.

«Il nostro territorio può essere protagonista - afferma il presidente di Coldiretti Como Lecco, **Fortunato Trezzi** nel commentare l'annuncio del pre-vertice sui sistemi alimentari del 2021 che si terrà a Roma a luglio - La scelta dell'Italia è un riconoscimento dei primati della nostra agricoltura con 312 specialità Dop, Igp, Stg, 415 vini Doc, Docg, 5.155 prodotti regionali, la leadership nel biologico e il primato della sicurezza alimentare».

L'agricoltura italiana si è classificata nel 2020 al primo posto in Europa per valore aggiunto, anche se pesano gli effetti dell'emergenza. «Con la pandemia si è aperto uno scenario nuovo che ha spinto la corsa ai beni essenziali - prosegue Trezzi - L'agricoltura italiana ha saputo garantire gli approvvigionamenti alimentari, salvando le famiglie».

Le dinamiche sul piano globale, però sono diverse. «L'aumento delle quotazioni dei prodotti - conclude Trezzi - conferma che l'emergenza ha fatto messo in luce il valore strategico del cibo, ma anche le fragilità su cui intervenire per ridurre la dipendenza dall'estero e creare nuovi posti di lavoro».



Lago e Valli

«Altro che vendere, faccio la guardia Con la crisi la gente ora ruba di tutto»

Menaggio. Il gestore di un supermarket: «È dall'89 che non vedevo furti a ripetizione»
«Sorveglio sempre le telecamere e sono bonario, mi faccio solo riconsegnare il maltolto»

MENAGGIO

MARCO PALUMBO

Cammina davanti alla porta del suo supermarket, il "Conad", Gigi Caviglioli, mentre allargando le braccia conferma: «Dall'89 a oggi non mi era mai capitato nulla di simile». Il riferimento è all'impennata dei furti all'interno del punto vendita portato avanti con i figli Giacomo e Gloria, destinati a proseguire l'attività di famiglia.

La tendenza

Non si tratta più di furti "una tantum", ma di episodi che si ripetono in serie.

«Di certo è un effetto dell'ondata lunga di questa pandemia, che ha allargato la forbice delle disuguaglianze. Ci accorgiamo che ormai i furti non riguardano più il pensionato in difficoltà, ma tutte le fasce della popolazione. È un fenomeno preoccupante - osserva ancora Gigi Caviglioli -. Ormai la nostra deve essere una vigilanza fissa al monitor che raccoglie le immagini delle telecamere».

E spiega: «Il più delle volte però è il "sesto senso" a farci intuire che qualcosa non sta andando come dovrebbe. E così

dalle tasche, dai marsupi, da sotto i giacconi spunta merce di ogni ordine e grado. Cerchiamo sempre la soluzione bonaria, facendoci riconsegnare quanto prelevato. Ma proprio in questi giorni mi chiedevo se si può andare avanti così».

L'attenzione

«Lavoriamo sempre con un occhio attento a ciò che ci accade intorno. E alla fine dobbiamo fare i conti con un danno che alla fine ha un risvolto economico importante, pur trattandosi di piccole cifre per ogni singolo episodio».

I filmati delle telecamere parlano chiaro. Il modus operandi è sempre il medesimo: un'occhiata furtiva (e proprio il caso di dirlo) a ciò che succede e via con questo o quel prodotto nascosto - a loro insaputa - in favore di telecamere. «Poi tocca a noi intervenire e assicurarci che faremo volentieri a meno di interpretare la parte dei cattivi. Dall'89 - ripeto - un piccolo così mai verificato», sottolinea ancora il proprietario del supermarket "Conad". I prodotti che vanno per la maggiore - alla



Gigi Caviglioli davanti ai monitor di sorveglianza del suo supermarket Conad. FOTO SELVA

«Oltre ai profumi i prodotti più a rischio sono tonno e carne take away»

voce "furti" - sono i profumi (per le dimensioni delle confezioni), il tonno (per analoghi motivi) e la carne take away.

«Mi sono fatto mille domande anche in queste settimane, perché tanti furti così concentrati come detto - non si erano mai visti - aggiunge Caviglioli. Dalla mattina presto alla sera cerchiamo di fornire il miglior servizio possibile ai nostri clienti, garantendo un assortimento

importante e qualificato di prodotti. E questi episodi mortificano un lavoro che - vale per noi, ma anche per i dipendenti - ha nella qualità e nel rapporto diretto con il cliente uno dei suoi punti di forza maggiori».

E conclude: «Mi auguro che questo periodo cupo passi al più presto, anche se l'onda lunga della crisi dettata dal Covid rimarrà ancora per mesi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«A contatto con la gente ma senza protezioni»

Gigi Caviglioli riavvolge il nastro (tanto per rimanere in tema visto l'occhio vigile sulle telecamere) di tredici mesi di pandemia.

«Mio figlio, a marzo dello scorso anno, ha provato a percorrere mille chilometri in un giorno per reperire le mascherine, quando erano introvabili, rivendendole poi a Comunità a chi ne faceva richiesta ben al di sotto dei cinquanta centesimi fissati dal governo. Ci siamo inventati misure di protezione artigianali, come le zanzariere modificate e avvolte nei cellophane dei bancali nelle settimane in cui il plexiglass era merce ancora più che rara. Chiediamo rispetto, con una domanda: perché pur svolgendo un servizio essenziale nessuno ci interpellava per le vaccinazioni anti-Covid?».

«Abbiamo svolto a nostro rischio e pericolo un servizio fondamentale per la comunità menaggina e per il territorio. E tuttora lo stiamo svolgendo, senza dimenticare la stagione turistica dimezzata dello scorso anno - osserva ancora il titolare del supermarket "Conad" di Menaggio -. Siamo operativi a contatto diretto con i clienti da mattina a sera. Leggo di categorie che chiedono di essere vaccinate per i servizi di prossimità con la cittadinanza che fanno nel quotidiano. La nostra ne avrebbe diritto a pieno titolo». M. Pal.

Valle Intelvi mobilitata Sindaci, aziende e volontari creano il centro vaccini

Lotta al virus

Grande sforzo collettivo per realizzare all'oratorio di San Fedele un hub da 670 ingressi al giorno

Sono terminati i lavori per la realizzazione dell'Hub vaccinale della Valle Intelvi.

Massiccia la mobilitazione per la realizzazione del centro destinato a diventare un presidio sanitario di eccellenza dotato anche dei servizi e reti informatiche nel Centro Giovanile parrocchiale Madre Teresa di Calcutta a San Fedele.

«Sono stati previsti 5 box, disposti in un ampio salone di 300 mq. Hanno dato la disponibilità su base volontaria e gratuita 26 medici provenienti dal territorio, medici di base in servizio e in pensione, medici ospedalieri e delle Rsa - spiega Oscar Gandola, sindaco di Cernusco Intelvi e referente del progetto - dipendente egli stesso di Ais come dirigente medico Veterinario». Oltre al personale sanitario ci sarà il supporto dei volontari locali. Anche in

questa fase abbiamo ritenuto coinvolgere tutti i comuni del territorio attraverso un fronte ben saldo e una strategia partecipata, oltre quelli della Tremezza e del Porlezza».

«È prevista una stima di circa 40 mila somministrazioni con un media di circa 670 ingressi al giorno. Contiamo di essere aperti anche al sabato - aggiunge - C'è stata la cooperazione e un coinvolgimento del mondo del volontariato e dell'imprenditoria locale, geometri e professionisti, oltre che quello delle istituzioni e delle amministrazioni».

«Una sinergia consapevole e condivisa che ha consentito la buona riuscita del progetto». Aspettiamo ora solo il via libera di Asst Lariana per iniziare a vaccinare. Spetta a loro - conclude - definire gli appuntamenti e a indicare eventualmente la sede della Valle Intelvi, data e ora della convocazione per la vaccinazione».

Per il sindaco di Centro Valle Intelvi Mario Pozzi che ospita il Centro Vaccinale «Tutti i sindaci del territorio in

sintonia hanno permesso di portare avanti un progetto di estrema importanza come quello dei vaccini».

«L'oratorio di San Fedele è il luogo idoneo sotto tutti i punti di vista per questo tipo di intervento sanitario - aggiunge -. L'iniziativa ci ha visti impegnati come capofila da un punto di vista logistico ed organizzativo oltre che finanziario. Sono state venti le imprese, artigiani, imprenditori, florovivaisti che hanno fornito la prestazione d'opera gratuita e a donato il materiale occorrente».

Oltre ai volontari saranno mobilitati i dipendenti comunali appositamente formati per le procedure amministrative, i volontari della locale Croce Rossa e quelli dell'Ambulanza di Lanzo e Scaria che fanno capo all'Anpas. I gruppi alpini della Valle coordinati dal capo zona Agostino Peduzzi faranno da staff con un impegno di 30 penne nere. La sede è stata messa a disposizione gratuitamente dalla parrocchia di San Fedele.

Francesco Alta



I box destinati alle vaccinazioni sono pronti



Gli ultimi interventi negli spazi offerti dalla parrocchia

Ha un malore al tennis
Soccorso in elicottero

Tremezzo

È stato trasportato con l'elicottero di Bergamo all'ospedale di Lecco in "codice giallo" (media gravità) il ragazzo di vent'anni che ieri alle 17 ha accusato un malore mentre si trovava all'interno del campo da tennis parrocchiale a Tremezzo.

Secondo quanto si è appreso, il giovane si sarebbe improvvisamente accasciato al suolo. Scattato l'allarme sul posto sono intervenute in pochi minuti un'ambulanza della Croce Rossa di Menaggio con l'automedica. È stato allertato anche l'elicottero, che si è levato in volo da Bergamo.

Dopo essere stato stabilizzato sul posto, il ragazzo - che risiede in zona - è stato accompagnato in ambulanza a Menaggio e da lì trasferito poi a Lecco, dove sarebbe stato subito sottoposto ad accertamenti neurologici. Secondo le pochissime informazioni filtrate, potrebbe essersi trattato di un attacco epilettico. Notizia però che in serata non aveva trovato conferma. Il campo da tennis parrocchiale si trova in una zona isolata. In tanti hanno chiesto notizie sullo stato di salute del giovane. M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34 Lago e Valli

Il Covid ha separato la coppia di ferro «Ci siamo riabbracciati dopo un anno»

Lastoria. La pandemia aveva costretto Gianfranco e Andreina a finire in case di riposo diverse. Ora condividono la stessa camera alla "Bellagio": «Vedersi solo in video non era la stessa cosa»

BELLAGIO

GISELLA RONCORONI

A meno di un chilometro e mezzo di distanza, ma senza potersi vedere per più di un anno. Il Covid (superato) e la paura (tanto) di non vedersi più dopo un'attesa insieme nella loro casa di Pescallo, affacciata su quel lago che ha fatto da cornice a tutta la loro storia.

Senza nemmeno un saluto, senza essersi neanche tenuti la mano come, invece, da una manciata di giorni, sono tornati a fare.

Le nozze nel 1964

Andreina Nadali, 91 anni, e **Gianfranco Frassi**, 88, per tutti "il Franco", sono sposati dal 1964 e hanno sempre vissuto in quel lembo di terra che abbraccia i due rami del lago di Como.

Lei ha lavorato per anni all'Hotel Grande Bretagne, prima che, chiuso e avvolto in polvere eragnale, si ergesse a simbolo di un tempo che fu.

Una vita, quella dei coniugi Frassi, passata fianco a fianco, sempre insieme. Fino alla fine del 2019 quando lei, a causa di qualche problema motorio, viene portata in casa di riposo, alla Rsa Greco de Vecchi.

Solo una manciata di settimane dopo, però, cambia tutto. In Lombardia esplode il Covid, scatta il lockdown e le case di

riposo diventano blindate. Andreina si ammala quasi subito e Franco prova, invano, ad andare a trovarla.

Visite impossibili

Impossibile. Ma la moglie tiene duro e sconfigge la malattia, che si è portata via tanti anziani.

Il tempo passa, ma di incontrarsi non se ne parla. La coppia di Pescallo resta separata e si vede solo grazie alla cugina **Cristina**, che organizza qualche videochiamata, ma non è la stessa cosa.

La loro casa, tutta scale, inizia a diventare pesante per Franco, che continuava ad abitarci da solo. Dopo l'estate anche lui va in casa di riposo. Sempre a Bellagio, ma in una struttura diversa da quella dove si trova la sua Andreina. E qui la cugina inizia a far di tutto per farli ritrovare. E ci riesce.

«Siamo così felici di essere tornati a vivere insieme - raccontano dalla residenza "Bellagio" a Visnola dove si trovano ora entrambi -. Era da più di un anno che non riuscivamo a vederci di persona. Ci siamo solo sentiti brevemente per telefono o video. Ma la vita non è un video, specialmente alla nostra età».

Più forti di tutto, anche del Covid, sono riusciti a riabbracciarsi. «Quando ci siamo rivisti



Gianfranco Frassi, 88 anni, con la moglie Andreina Nadali, 91, quando abitavano ancora a Pescallo

- proseguono - era il 2 marzo. Dopo tamponi, vaccini e quarantene, eravamo davvero emozionati e lo siamo ancora. Ci sembrava impossibile poter tornare a svegliarci ed addormentarci insieme».

E invece alla residenza "Bellagio" vivono nella stessa camera: «Abbiamo una bella camera tutta per noi, e finalmente insieme, per noi è come essere un

po' a casa. Il personale e tutti qui sono davvero così gentili e disponibili, stiamo davvero bene. Dopo un anno e mezzo forzatamente separati, con l'aiuto della psicologa, la dottoressa Necchi, che ha capito l'importanza per noi di stare insieme e tornare ad essere una famiglia, ci siamo finalmente ritrovati».

E adesso? Adesso Andreina

e Franco ogni giorno si tengono per mano e si salutano con un bacio. Tutte le mattine leggono "La Provincia" insieme, rigorosamente cartacea. Ma dopo aver visto avverarsi il desiderio più grande, ne hanno un altro: «Ora speriamo che finisca in fretta questa pandemia, per poter magari rivedere da vicino la nostra Pescallo ed anche i nostri cari».

GIRIFILIZIONE RISERVATA

Provinciale 14 Da oggi disagi per i semafori dei cantieri

Viabilità

Le tratte coinvolte dai sensi unici alternati sono nei Comuni di Laino e Laino

Al via oggi i lavori di manutenzione straordinaria sulla strada provinciale 14 San Fedele - Osteno - Porlezza che collega la Valle d'Intelvi con il Ceresio.

Le tratte interessate dai cantieri riguardano alcuni punti ubicati nel territorio comunale di Laino e Laino con Osteno dove potrebbero verificarsi disagi perché si transiterà in una corsia a senso unico alternato regolato da semaforo.

Si tratta di lavori di manutenzione straordinaria dei dispositivi di ritenuta laterale di una corsia della piattaforma stradale che riguardano le zone di montagna finanziate dalla Regione. Lente appaltatrice è la Provincia di Como.

Ad aggiudicarsi i lavori è stata la Dapam srl con sede a Borno in provincia di Brescia. Il termine dei lavori secondo l'ordinanza del dirigente del settore infrastrutture della Provincia **Bruno Tarantola**, è stato fissato il 30 aprile. C'è l'istituzione del senso unico alternato regolato da impianto semaforico di cantiere nelle tratte di lunghezza inferiore a 200 metri, con l'apposizione di segnaletica stradale in prossimità del cantiere e il divieto di sosta e fermata su tutte le aree necessarie all'esecuzione delle opere. **F. AL.**

Un'altra attività storica sul lago È la Trattoria del porto di Careno

Nesso

Gestita dal 1961 dalla famiglia Zambra, in realtà ha origini molto più antiche

C'è anche la Trattoria del Porto di Careno tra le 117 nuove attività riconosciute, di cui cinque in provincia di Como, come storiche dalla Regione Lombardia.

Attestata la data di nascita al 1961, la trattoria, da sempre condotta dalla famiglia **Zambra**, è oggi diretta da **Giovanni e Riccardo**, figli del precedente gerente, **Antonio**.

In realtà, le origini del locale arrivano, nei ricordi degli abitanti che si rifanno a loro volta agli avi, fino ai primi decenni del Novecento, la trattoria fu inizialmente gestita dalla famiglia **Cetti** cui poi subentrarono come detto gli Zambra.

Ancora oggi, covid a parte, molto frequentata, nei decenni trascorsi la trattoria in riva al lago ed a pochi passi dal locale imbarcadore, da cui il nome, era un vero punto di ritrovo per gli abitanti dell'intera frazione e non solo loro, che qui si trovavano la sera e nel fine settimana per gustare

specialità tipiche della gastronomia lacustre e trascorrere la giornata con le classiche quattro chiacchiere e giochi all'ora in voga; assistere all'attracco del battello, il cui servizio era curato dai medesimi gestori del locale, costituiva inoltre un vero passatempo per molti.

In estate era una autentica esplosione di frequentatori, ma il clou per il locale e per l'intera frazione giungeva sul finire dell'autunno, con l'estate di San Martino, che l'11 novembre veniva festeggiata dalla popolazione locale al pari del Natale o, addirittura, con enfasi superiore.

In questa occasione, i bambini della frazione erano soliti lasciare una scopa fuori dalla finestra e la mattina seguente l'avrebbero trovata colma di dolcetti e piccoli regali lasciati dal "Babbo Natale di Careno".

Seppure fatalmente mutata con il cambiare dei tempi, la tradizione dell'estate di San Martino, la cui chiesa (antica parrocchiale carenese) si trova in riva al lago a pochi passi dalla trattoria, è ancora oggi in voga; in questa giornata, infatti, i frazionisti sono soliti ritrovarsi alla Trattoria del Porto per rinverdire le tradizioni lo-



L'ingresso dell'antica Trattoria del porto di Careno

Il locale è un'attrazione tipica del Lario e non solo della frazione

cali. Il riconoscimento della Regione Lombardia è un'ulteriore testimonianza della notevole importanza del locale non solo per gli abitanti della frazione di Careno, ma per tutti i frequentatori della trattoria.

Gianluigi Valsecchi

A Vercana la classe con Dad solo per uno

La protesta

La situazione paradossale del piccolo Comune che sostiene la protesta a livello nazionale

Anche in alto lago ci sono diverse scuole che hanno aderito al movimento di protesta organizzato dalla "Rete nazionale scuola in presenza".

Ieri, in occasione della manifestazione indetta a livello nazionale anche la piccola scuola di Vercana ha voluto far sentire la propria voce. Eloquenti gli striscioni e i cartelli appesi sul cancello all'ingresso dell'edificio: "Voglio tornare a scuola", "Dad = Dimenticati A distanza", "Le regole noi rispettiamo, scuole aperte vogliamo".

Promossa innanzitutto dai genitori, l'iniziativa ha subito incontrato l'adesione di insegnanti e Comune: «Non neghiamo certo l'esistenza del virus, ma riteniamo che, soprattutto per quanto riguarda le realtà più piccole, la situazione sia controllabile anche con la didattica in presenza - sottolinea **Silvia Braga**, mamma e assessore comunale -. Sarebbe opportuno, insomma, che venisse demandata ad



Gli striscioni a scuola

ogni istituto comprensivo la decisione sul tipo di didattica da adottare».

A Vercana, tra l'altro, la dad (didattica a distanza) ha creato anche una situazione paradossale: come si sa, per gli alunni con disabilità o difficoltà di apprendimento e per i figli dei "lavoratori indispensabili" c'è il diritto alla didattica in presenza e in una classe un solo alunno risulta confinato a casa a seguire le lezioni in video, mentre i suoi compagni vanno comunque in aula. Quasi una forma di discriminazione. **G. RIV.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 MARZO 2021

39

Erba

Smokie's ARTICOLI PER SVAPO
ERBA
CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi rcalmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La sessione di esami per aspiranti agenti di polizia locale nella sede di Lariofiere



Una pattuglia della polizia locale erbesa

Lariofiere riparte
Dagli esami
per il Comune
ai vaccini



La polizia locale

Erba il concorso per aspiranti agenti della polizia locale si è tenuto giovedì al centro espositivo di Lariofiere, con misure di sicurezza stringenti dettate dall'emergenza Covid-19. I partecipanti hanno effettuato un tampone nelle 48 precedenti all'inizio delle prove, hanno atteso all'esterno prima di sottoporsi al triage, sono stati distanziati nell'ampia sala Porro. Attualmente le normative consentono i concorsi in zona rossa a patto che non ci siano più di 30 candidati per sessione. Gli orali si sono tenuti lo stesso pomeriggio.

I funzionari

Il giorno successivo, sempre a Lariofiere, si è tenuto un secondo concorso per assumere due funzionari da destinare all'ufficio lavori pubblici. In questo caso in più ci sono contratti a tempo indeterminato: a seguito degli scritti, le prove orali sono in programma per il prossimo mercoledì. Tanto il concorso per la polizia locale quanto quello per i tecnici sono rimasti sospesi per mesi in attesa che il governo desse il via libera alle prove, nel rispetto delle misure anti-Covid. I concorsi sono andati in scena in sala Porro, al primipiano.

L'hub

Nel frattempo al piano terra, nel padiglione C, gli operai erano al lavoro per allestire l'hub vaccinale che entrerà a regime nel mese di aprile; giovedì è venuto in visita Guido Bertolaso, responsabile del piano vaccinale incaricato da Regione Lombardia. Da un anno a Lariofiere non si tengono più esposizioni: la speranza è di poter riprendere all'inizio di settembre, quando gran parte della popolazione sarà stata vaccinata. L. MENI

I vigili assunti aumentano da 3 a 5 «Ma serve tempo per prepararli»

Erba. Nonostante i pochi candidati al concorso gli aspiranti agenti hanno un'età tra 20 e 30 anni. Avranno contratti di formazione lavoro e soltanto dopo potranno entrare in servizio effettivo

ERBA

LUCA MENEHIEL

Cercavano tre vigili, ne assumeranno cinque. Per i nomi bisognerà aspettare la pubblicazione della graduatoria.

Ma il comandante della polizia locale Giovanni Marco Giglio anticipa l'esito positivo del concorso di mercoledì a Lariofiere: «Verranno assunti con contratto di formazione lavoro - spiega - quindi dovranno imparare prima di operare a pieno regime». Poi si potranno ripartire i pattugliamenti dei quartieri e il terzo turno. E pensare che il concorso non era nato sotto i migliori auspici. Le candidature sono state aperte prima di Natale, per tre posti (solo in seguito il coman-

dante ha deciso di recuperare due agenti in più) si erano candidati in 18; ci sono stati ritardi a causa delle restrizioni anti-Covid, finalmente le prove scritte e orali sono state organizzate per il 17 marzo.

La selezione

Dei 18 iscritti si sono presentati in 12, un numero al di sotto di ogni aspettativa.

Anche di quelle del comandante: «Non mi dicano poi che mancano le occasioni di lavoro» commenta Giglio la mattina del concorso. La buona notizia è che si sono presentati giovanissimi e preparati: sono tutti di età compresa tra 20 e 30 anni, letta giusta per avviare un percorso di formazione lavoro. Il comando erbeso non aveva

mai tentato questa strada, ha sempre assunto agenti esperti che sono rimasti al comando per pochi anni (se non mesi) per poi andare in altri enti, a fronte di un contratto più vantaggioso.

Ecco perché da tempo ci sono 13 agenti operativi, quando ne servirebbero almeno 18 per far fronte a tutte le incombenze tra Erba, Eupilio e Pusiano, i tre Comuni seguiti dal comando di

■ Per un anno saranno impegnati a fianco dei colleghi più esperti

viale Magni. I cinque nuovi agenti - tre previsti fin dall'inizio, più due che Giglio conta di assumere dalla stessa graduatoria - avranno un contratto a tempo determinato della durata di un anno.

L'operatività

In 12 mesi impareranno il mestiere a fianco dei colleghi, ma anche con lezioni teoriche: la speranza è di poterli poi assumere in pianta stabile una volta che avranno dimostrato le proprie capacità.

Presentando il bilancio di previsione 2021 al consiglio comunale, all'inizio di marzo il sindaco Veronica Airolidi ha riconosciuto i problemi di organico della polizia locale: tra gli obiettivi per la fine del mandato

c'è la ripresa di servizi sospesi anche a causa dell'emergenza Covid-19 (il caso dei pattugliamenti a piedi delle frazioni) e del terzo turno, che consente di operare fino a tarda sera soprattutto nel fine settimana.

Ora il materiale umano non manca: «Non si potrà fare immediatamente - chiarisce però Giglio - perché prima i ragazzi andranno formati». Sul medio termine va messa in conto la ripresa dei pattugliamenti nelle frazioni, un'esperienza utile anche per imparare il mestiere, mentre per la ripresa del terzo turno (soppresso nella prima parte del mandato Airolidi) servirà un po' di tempo: l'auspicio è riportare entro fine del mandato la polizia locale: tra gli obiettivi per la fine del mandato

Cambia la viabilità nel centro di Ponte Lambro

Le deviazioni

Chiude via Castelletti da oggi fino al 2 aprile per la sistemazione del ponte della ferrovia. Disagi in vista

Da questa mattina iniziano due settimane di "passione" per la viabilità in paese: via Castelletti chiuderà al traffico, per favorire i lavori di messa in sicurezza del ponte ferroviario disposti da Fnm.

Proprio su richiesta della società ferroviaria, via Castelletti sarà chiusa a veicoli e pedoni dal civico 28 fino all'incrocio con

largo Manzoni. Di fatto, diventerà una strada a fondo cieco per chi proviene da via Volta, mentre da via Fiume via XI Febbraio non sarà possibile imboccare la strada. L'ordinanza è valida dalle ore 8 di oggi alle ore 19 di venerdì 2 aprile.

Il ponte ferroviario, posto all'incrocio tra via Castelletti e largo Manzoni, è uno snodo cruciale posto nel cuore del paese. Da oggi i veicoli diretti in via Fiume, via Zara e via XI Febbraio non potranno passare sotto al ponte di via Castelletti verranno deviati prima in via Geretti al Lambro e via Piave. Sarà un percorso



Il ponte di via Castelletti

senso unico, che comporta anche l'apertura in via eccezionale alle automobili del sottopasso di via Piave (riservato ai pedoni).

I veicoli diretti in via Volta-verranno invece fatti deviare verso piazza Puecher e via Roma, da lì arriveranno sulla parte percorribile di via Castelletti che sbuca in via Volta.

Per tutta la durata dei lavori, via Volta sarà percorribile anche da autotreni e autoarticolati. Il Comune lancia un appello «Ci sarà un incremento del traffico su tutte queste strade, chiediamo agli automobilisti di prestare molta attenzione».

Via Plinio, ultimo stop Lavori alla segnaletica

Erba

Ultimo sacrificio per i residenti di via Plinio, la strada di collegamento tra corso 25 Aprile e piazza Matteotti che è stata asfaltata nelle scorse settimane.

Oggi dalle 8 alle 17.30 c'è il divieto di sosta e di circolazione: la misura è necessaria per favorire la posa della segnaletica orizzontale.

Si tratta dell'ultimo intervento previsto su una via che è stata per mesi al centro delle

cronache. Negli ultimi mesi sono stati effettuati profondi scavi per sostituire i sottoservizi, poi sono stati allargati i marciapiedi (oggi ospitano anche panchine e alberi): l'asfaltatura era attesa per lo scorso autunno, ma a fronte delle temperature rigide la pratica è stata rimandata all'anno nuovo.

Due settimane l'asfalto è stato posato, ma i residenti hanno dovuto pazientare ancora per avere la segnaletica orizzontale: ma oggi si concluderà tutto.

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582381 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calm r.calm@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù sta procedendo alla vaccinazione degli anziani "over 80"



Il sottosegretario Nicola Molteni



Il sindaco Alice Galbiati



Michele Ramella (Fratelli d'Italia)



Filippo Di Gregorio (Pd)

Il punto in ospedale
Ricoverati per Covid
Primo calo: da 56 a 53

Qualche ricoverato è stato dimesso, e ora il numero dei pazienti Covid complessivi, all'ospedale Sant'Antonio Abate, è sceso, in un giorno, da 56 a 53: tre posti in meno. Detto questo, resta stabile il numero dei pazienti in rianimazione, sempre 6, con una pressione per il pronto soccorso identica al giorno precedente: 14 casi Covid. Da ricordare che all'ospedale di Cantù, in questi giorni, sono stati sospesi gli ingressi al reparto di Medicina, dove è stato riscontrato un focolaio di Covid con 9 positivi.

Secondo gli ultimi dati di Ais Insubria diffusi dal Comune, sono 352 le persone positive al Covid-19 in città, più altre 128 in quarantena. I decessi certamente attribuibili al Covid sono 67, dieci in più in un solo mese. Mentre sono 2.655 le persone guarite. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,32%, per un totale di 5 mila e 729 contagiati. Sulle Rsa, il sindaco Alice Galbiati, Lega, ha comunicato alcuni numeri in risposta a un'interrogazione del consigliere comunale Pd Filippo Di Gregorio. Per la Fondazione Garibaldi Pogliani, al 10 marzo, risultavano alla Rsa 1 di via Galbiati 101 ospiti presenti, 3 positivi dal domicilio. La Provincia aveva scritto come il 13 marzo il numero fosse quindi salito a 8 tra chi era a casa in lista d'attesa - 1 dipendente positivo (ma sempre una decina di giorni fa), 100 vaccini effettuati, un nuovo ingresso in osservazione da vaccinare, Rsa 2 Via Fossano, 81 ospiti presenti, zero positivi, vaccini effettuati 47. Rsa Antonio Vivaldi Gruppo Korian, 5 marzo, confermato il 13 marzo: nessun ospite positivo, nessun dipendente positivo, vaccini effettuati a tutti coloro che hanno prestato il consenso. C. Gal.

Molteni e il caso dello hub vaccini Rilancio su ex Eleca e via Nassiriya

L'emergenza. Il sottosegretario sul consiglio straordinario: «Confronto sì, ma non strumentale»
«La Lega ha fatto il 40%, Fdi il 5. È giusto che sia rappresentata, ma ricordi che è in maggioranza»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
«Credo che il dibattito, il confronto, sia sempre utile, nelle sale consiliari è doppiamente utile, perché quella è la sede. Se qualcuno però vuole utilizzare la pandemia e i vaccini per fare polemiche politiche, secondo me non ha capito nulla di quello che è il momento di estrema difficoltà in cui versa il Paese», dice il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, Lega.

Si è detto: egemonia della Lega a Cantù, maggioranza bulgara. «Ma no, noi abbiamo fatto il 40%, Fratelli d'Italia ha fatto il 5%, sono i numeri... Io spero che gli amici di Fratelli d'Italia si ricordino che stanno in maggioranza con noi, è giusto che abbiano una propria rappresentanza per cui io credo che si superi il dialogo e il confronto si supera tutto».

Così Molteni commenta la richiesta di un Consiglio straordinario avanzato dai colleghi di coalizione - a livello amministrativo in Parlamento, sono invece all'opposizione - di Fdi (in prima linea **Michele Ramella**), che con il centrosinistra ha di fatto creato una maggioranza consiliare per un pubblico dibattito politico sul tema dell'hub vaccinale per Cantù, oggi non previsto da Regione Lombardia.

Doppia opzione

C'è la disponibilità dell'area ex Eleca di via Como, ora della famiglia Tagliabue dell'azienda Tabu, segnalata dal Comune, e l'ex sindaco **Giuseppe Anzani** ha proposto il parcheggio di via Caduti di Nassiriya resta aperta l'opzione hub a Cantù? «Io credo che gli amministratori abbiano

chiarissimo il quadro di Cantù, le ipotesi possono essere tranquillamente queste - risponde il sottosegretario e deputato eletto nel collegio di Cantù - il pensiero mio è che se il piano massivo vaccinale parte perché arrivano i vaccini, non è escluso che Cantù possa rientrare, proprio per accelerare la campagna. Per far questo servono sì piani vaccinali, ma servono anche i vaccini e servono i vaccinatori, e stiamo lavorando su questo. Cantù potrebbe avere anche la necessità

Il sindaco Alice Galbiati
«Non sono decisioni politiche queste, ma solo tecniche»

di un hub, però ripeto, non ne farei una questione politica».

«Noi perdiamo una mano al Paese abbiamo scelto di stare al Governo - aggiunge - in un Governo difficile e complicato, perché nelle difficoltà bisogna dimostrare coraggio e responsabilità. Stare fuori, stare alla finestra, credo che sia sbagliato. Non è il derby Cantù-Mariano, non faccio polemiche, qualcuno vuole alimentare polemiche».

«Stiamo lavorando»

Molteni porta ad esempio il cambio di possibile scelta per l'hub da Muggio, Como a Villa Erba, Cernobbio: «Mi sembra di capire che la determinazione dei luoghi in provincia di Como sia in "punta rei", fino all'altra giorno superano tutti che era Muggio, adesso c'è un'altra sede per ulteriori valutazioni».

Poche parole sul tema dal sindaco Alice Galbiati: «L'unica cosa che dico è che l'esempio più classico di come questa sia una questione tecnica e non politica è di quando è arrivato a Como l'altro giorno il dottor Guido Bertolaso (consulente di di Regione Lombardia per la campagna vaccinale, ndr), e ha detto che a Como non si può fare, perché tecnicamente non si può fare. Non è una decisione politica, è una decisione tecnica».

Stare lavorando per la campagna vaccinale? «Sicuramente, stiamo lavorando, tenendo contatti con tutte le istituzioni che devono per loro compito organizzare la campagna vaccinale», dice Galbiati. E se ci sarà un consiglio sull'hub, ci numeri per farle ci sono, il sindaco dice che si riferirà anche di questo.

CONFERMA DI STEFANO BATTISTINI

Pandemia in città, polemica Pd-sindaco E i dati sui contagi diventano settimanali

I dati dei contagi? Non più tutti i giorni, ma una volta a settimana. A riferirlo è il sindaco **Alice Galbiati**, in una risposta a un'interrogazione del consigliere comunale di minoranza Pd **Filippo Di Gregorio**.

«A fronte di diverse lamentele dei cittadini che non gradivano un "bollettino di guerra" quotidiano è stato scelto di pubblicare i dati con cadenza settimanale», scrive il sindaco. C'è anche questo nelle risposte alle domande Di Gregorio. Perché al Consiglio non è stata data comu-

nicazione della situazione pandemica? «Nelle fasi iniziali della pandemia i dati trasmessi da Ais venivano pubblicati sul sito web del Comune, anche con cadenza giornaliera. L'utilizzo di questi canali è evidentemente volto a dare a queste informazioni la più ampia diffusione, non limitata al Consiglio. Ciò detto le informazioni relative a Comune e resto del mondo sono ampiamente disponibili su tutti i canali media e sulla carta stampata, praticamente in tempo reale».

Hub Perché il sindaco non ha

coinvolto il Consiglio? Ci sono impedimenti? «Per quanto rappresentato da Ais, non sussistono impedimenti all'implementazione sul Canturino di un punto vaccinale ulteriore a quello già presente presso l'ospedale Sant'Antonio Abate. Le valutazioni sono in itinere», risponde il sindaco.

Di Gregorio ha alcune considerazioni successive alla risposta del sindaco: riferisce che per fattori di rischio, aspetto su cui Galbiati ha riferito di faticare a comprendere senso e finalità

della domanda, intendeva ad esempio il decreto legislativo 81/2008, tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (sul tema, anche con riferimenti specifici al Covid, vi sono le determinate del municipio, ndr).

Di Gregorio non è soddisfatto dal tono della risposta complessiva del sindaco. «Denota un totale disinteresse verso le preoccupazioni di quanti non partecipano alla sua maggioranza. Sono molteplici e sono state molto diffuse le occasioni di contagio che hanno caratterizzato la nostra città: assembramenti, feste private, riapertura di locali. Su alcuni aspetti: «la sindaca si limita a rimandare l'interrogante ad alcuni siti online». C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mafia, il no dalla piazza

«Ora simbolo di legalità e non di fatti criminali»

Cantù. Il sindaco Galbiati ha spiegato la scelta del luogo dopo le condanne per le mani dei clan sul centro città. La manifestazione è culminata nel lancio di palloncini

CANTÙ

«Piazza Garibaldi è stata dipinta in passato come centro di eventuale mafia, noi abbiamo deciso di invertire la tendenza. Cantù c'è, piazza Garibaldi c'è e vuole essere simbolo di legalità. Diciamo: no alle mafie».

Con quest'ultima frase, il sindaco **Alice Galbiati** ha dato il via al lancio dei palloncini con la scritta «No Mafia Cantù» - ieri, poco prima delle 11 - organizzato dalla Consulta permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità del Comune, nella Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Nella piazza, appunto, dove negli scorsi anni sono andati in scena i pestaggi di 'ndrangheta - condanne al momento confermate in Appello - e dove era stato organizzato sempre dal Comune il caffè antimafia.

Qui la Giornata della Memoria

In altri Comuni, i sindaci del territorio hanno seguito la diretta web sui social del Comune e lasciato andare in contemporanea il palloncino. «Abbiamo raccolto parecchie adesioni an-

che da altri Comuni - riferisce l'assessore alla legalità **Maurizio Cattaneo** - grazie a tutti, alle scuole della città e agli oratori, per il loro video toccante», a proposito del filmato voluto e diffuso dal Comune in cui i ragazzi leggono, in una lunga staffetta video, i nomi chi è stato ucciso dalle mafie.

Benedetto Madonia, presidente della Consulta e anche presidente del Centro Studi Sociali Contro le Mafie Progetto San Francesco di Cermenate, non può trattenere una vivida commozione.

«Penso a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - dice ricordando così i due magistrati uccisi dalla mafia - io sono di Palermo, sono persone a me molto care, sono tra i motivi del mio voler dare qualcosa. È una ri-

conquista del territorio, la piazza, simbolo di legalità. Oggi in maniera particolare penso che bisogna ricordare chi rimane le vittime. Chi tutti i giorni dell'anno ha il problema di non avere un padre, una figlia. Ai ragazzi vogliamo trasmettere l'importanza di denunciare in libertà. Questo palloncino è una dichiarazione contro la mafia: è un cancro sociale, non lo vogliamo né a Cantù, né nel mondo».

«Terreno fertile con la crisi»

Presente, oltre a diversi componenti della Giunta, il consigliere comunale **Francesco Nava**, anche **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale e componente della Commissione regionale antimafia: «Desidero portare oggi il saluto della presidente della Commissione Monica Forte, del presidente di Regione Attilio Fontana, del presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermei e di tutto il Consiglio regionale. È una battaglia che ci deve vedere tutti uniti contro la mafia, perché il sacrificio delle vittime non sia vano».

Chiude gli interventi **Nicola Molteni**, sottosegretario all'In-



Il lancio dei palloncini. Al centro il sindaco Alice Galbiati



La partecipazione è stata ridottissima a causa delle norme anticovid

terno. «Una piazza che deve diventare il simbolo del contrasto alla criminalità organizzata. Cantù, per anni dileggiata e osteggiata, credo ingiustamente, oggi afferma un principio riappropriandosi della propria piazza. Quando c'è crisi economica e sociale, le mafie trovano purtroppo terreno fertile per

penetrare. Ci saranno tanti soldi che in questi anni verranno distribuiti sui territori. Credo che il nostro Paese abbia gli anticorpi per resistere alla criminalità riaffermando la legalità. Sono orgogliosissimo per la nostra intelligenza. No sempre alle mafie». **Christian Galimberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Escalation in città dal 2015

Il rischio di una guerra

La città era stata sull'orlo di una guerra di mafia, evitata solo perché «rischiosa per gli interessi dell'organizzazione». Secondo i giudici del Tribunale di Como, quella andata in scena a Cantù tra il 2015 e il 2017, tra piazza Garibaldi e dintorni, era stata «una escalation» di «episodi di violenza» che aveva uno scopo preciso: «destabilizzare gli equilibri criminali del Canturino». Il clima pesante era emerso nelle intercettazioni tra i baristi. Dopo gli arresti non vi erano più stati pestaggi simili. Più in genere, il settore bar e ristoranti è sempre a rischio. «Sul settore degli esercizi pubblici la criminalità organizzata ha delle mire - aveva detto Benedetto Madonia, presidente della Consulta - Attenzione a chi arriva laddove non viene dato credito legale agli imprenditori».

Il caffè antimafia

Era stata la manifestazione voluta dall'Amministrazione comunale di Cantù nel 2019, a cui avevano partecipato tutti, senza distinzione politica. In piazza erano arrivati tanti sindaci da tutta la provincia e le associazioni antimafia, per pronunciare, al microfono, il proprio «no» alla 'ndrangheta, alle mafie. Le testimonianze, anche, di chi, le mafie, le aveva subite. Chi aveva ricordato i soprusi, i morti ammazzati. Come era stato ripetuto più volte, oggi la 'ndrangheta si presenta con il sorriso del barista e ti offre da bere. In precedenza, l'Amministrazione comunale era stata criticata per la mancata costituzione di parte civile al processo sui pestaggi. Il Consiglio aveva poi deliberato la volontà di avviare una futura causa risarcitoria in sede civile, al termine dell'iter penale ancora in corso. C.GAL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 21 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Pare raggiunto il picco per la provincia di Como, ma in altri territori anche della Lombardia gli indicatori sono ancora in crescita nonostante le misure in atto

La zona rossa dà i suoi frutti
Calano tutti gli indicatori

Tosi: «Le restrizioni rimangono ancora necessarie»



Davide Tosi



Samuele Astuti



Paolo Spada

(p.a.n.) Il picco dei contagi è stato raggiunto, i numeri restano drammaticamente alti, ma sono in calo. Difficile pensare che si tratti degli effetti della campagna vaccinale sul territorio, di fatto non ancora partita, se non per pochissime categorie, nonostante la prima iniezione sia stata fatta anche al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia il 27 dicembre 2020, o, se preferite, 81 giorni fa.

Ha pochi dubbi Davide Tosi, docente e ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche applicate all'Università dell'Insubria. Il merito è della zona rossa e delle maggiori restrizioni in atto.

Sulla pagina di divulgazione scientifica "Predire è meglio che curare" Tosi scrive: «Ovviamente le zone rosse, come avevamo anticipato due settimane fa, hanno mostrato in questi giorni il loro beneficio sul contagio: sia la curva dei casi giornalieri normalizzati nazionale che quella regionale è ormai al suo picco (come da grafici). Ora le restrizioni rimangono necessarie per abbattere il contagio e far scendere finalmente queste maledette curve» conclude.

I numeri restano però alti, come sottolinea Tosi e aveva previsto due settimane fa con il suo modello. «A livello di Regione Lombardia, siamo a

788 terapie intensive occupate sulle 1.400 attualmente disponibili e 7.580 ospedalizzazioni (rispetto alle 7.400 che avevo stimato due settimane fa). Ciò sta ancora impattando sulla curva dei decessi giornalieri che rimane in crescita» dice Tosi.

L'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti resta alta in tutta la Regione. Ieri era a 311, con una soglia critica indicata a 250, il limite che ha fatto scattare la chiusura delle scuole in Lombardia (dal 5 marzo scorso, con anticipo di due giorni per Como) e la fase di arancione "rafforzato" trasformata poi in zona rossa. Per la provincia l'incidenza è a 337, ovvero -27 rispetto a giovedì, con la conseguente discesa di quattro posizioni nella graduatoria nazionale. Como è ora nella posizione 23. La classifica è guidata da Udine con 593, Brescia, prima delle lombarde è sesta con 433, quindi Monza Brianza quattordicesima con 398, Cremona diciottesima a 366. Leggermente sotto Como, eccola provincia di Sondrio a 320, Lecco a 313, Pavia 298 e Varese 297 in 32ª posizione.

«Nell'ultima settimana, in tutte le province lombarde (tranne che a Bergamo) sono stati rilevati più di 250 casi ogni 100mila abitanti. In sei (Brescia, Como, Cremona,

Pochi tamponi

Secondo la rilevazione settimanale effettuata da Samuele Astuti, consigliere regionale del Pci e ricercatore della Lisc di Castelfranco, si è ancora ben lontani dai livelli di test effettuati lo scorso novembre durante la seconda ondata



Monza, Mantova e Pavia) il numero di casi ha superato i 350 per 100mila abitanti. La media regionale è alta» commenta Samuele Astuti, ricercatore della Lisc di Castelfranco e consigliere regionale del Pci, nel suo consueto report sul contagio.

Astuti evidenzia, naturalmente i problemi della campagna vaccinale, compresi gli annunci per la fase massiva, che secondo il super consulente di Regione Lombardia Guido Bertolaso prima si doveva chiudere entro giugno, terminata l'attesa a luglio, quando non si conosce neppure la data di partenza della campagna.

Nella settimana analizzata da Astuti (fino a mercoledì 17 marzo) sono stati eseguiti 24mila tamponi, un numero ancora distante dai livelli raggiunti di novembre.

«La percentuale dei casi po-

sitivi sul numero di tamponi efficaci (positivi + negativi) supera il 21% e la percentuale di tamponi positivi per le persone «nuove» sottoposte al test cresce fino a superare il 35%» sottolinea Astuti. In base all'andamento delle ultime quattro settimane, Astuti divide le province lombarde in tre gruppi. Mentre a Bergamo, Brescia, Como, Milano e Varese il picco sembra passato «si attestano su una

crescita tra circa il 30% e circa il 75% rispetto a quanto rilevato quattro settimane fa», tutte le altre province sono in forte crescita. «Lecco, Lodi, Monza e Pavia crescono di una percentuale compresa tra circa il 75% e il 125%. Cremona, Mantova e Sondrio crescono di una percentuale superiore al 125% (il massimo viene raggiunto dalla provincia di Cremona con un incremento di quasi il 200%)» conclude Astuti.

Paolo Spada, medico e divulgatore scientifico milanese, nelle sue «Pillole di ottimismo» è chiaro: «Anche questa ondata è arrivata in cima, e a breve comincerà a scendere. Saperlo fa bene al morale». Spada è convinto che si possano riaprire le scuole effettuando un serio tracciamento tra gli studenti e proseguendo nel vaccino del personale.

Paolo Spada

«L'ondata è arrivata in cima, e a breve comincerà a scendere. Saperlo fa bene al morale»

I dati

Contagio nel Comasco: 316 positivi e 8 decessi

Negli ospedali di Asst Lariana ci sono 8 pazienti in più per un totale di 347 persone in cura

(k.l.c.) Altri 316 positivi e 8 persone decedute. Purtroppo non diminuisce il numero delle persone colpite dal Covid nel Comasco. I dati complessivi comunicati dal bollettino di ieri del Ministero della Salute registrano un tasso di positività all'8,24%, con un totale di 49.393 contagiati e 1.871 decessi sul Lario, Caspio, Torno e Albese con Cassano sono i primi tre comuni del Comasco per numeri di contagiati in rapporto alla popolazione.

Salgono purtroppo anche i ricoveri negli ospedali di Asst Lariana. Venerdì erano 339, il bollettino di ieri ne registra 8 in più per un totale di 347 persone in cura per i sintomi del Covid, comprese le 27 persone in attesa al Pronto soccorso.

Al Sant'Anna secondo l'ultimo report di ieri ci sono 240 pazienti, di cui ben 17 in rianimazione. All'ospedale di Cantù sono 56, dei quali 6 in rianimazione. A Mariano Comense sono 24. In attesa al Pronto Soccor-

Tasso stabile
Con 56.383 tamponi effettuati, sono 4.810 i nuovi positivi in Lombardia: il tasso di positività resta stabile all'8,5%.

I decessi in Lombardia ieri sono stati 78, per un totale complessivo di 29.709 morti in regione dall'inizio della pandemia

so Covid ieri mattina c'erano 13 persone al Sant'Anna e 14 a Cantù.

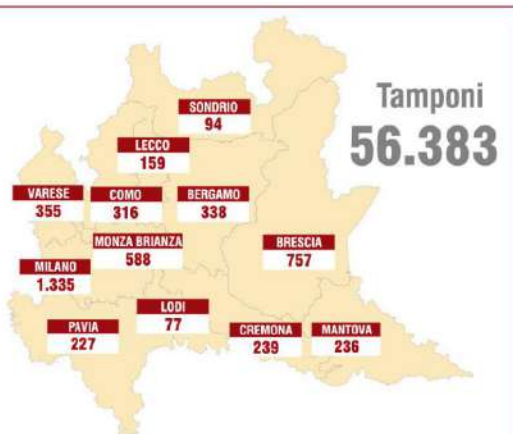
LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Con 56.383 tamponi effettuati, sono 4.810 i nuovi positivi in Lombardia con il tasso di positività stabile all'8,5% (ieri 8,4%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva che sono attualmente 791 e negli altri reparti (+95 per un totale di 6.891 ricoverati). I decessi in Lombardia ieri sono stati 78, per un totale complessivo di 29.709 morti in regione dall'inizio della pandemia.

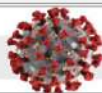
IN CANTON TICINO

Dalla fine di febbraio il numero dei contagi in Svizzera ha ricominciato a crescere. Anche in Canton Ticino si è vista una risalita dei casi. Una situazione non critica, visto che le terapie intensive non sono sotto pressione. Ieri si sono registrati 50 nuovi positivi, con 8 persone ricoverate e 2 decessi.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA



Primo piano | Emergenza sanitaria



RITARDI E DISAGI

(a.cam.) Disastro convocazioni per i vaccini. Il flop del sistema regionale rallenta la campagna per gli operatori scolastici, ripartita ieri dopo il temporaneo stop per la sospensione dell'utilizzo di AstraZeneca.

Per recuperare gli appuntamenti cancellati, l'Asst Lariana ieri aveva previsto sedute aggiuntive per complessive 700 iniezioni. Un obiettivo che si è scontrato con il caos delle prenotazioni. Ieri mattina, risultavano inseriti da Aria, la società della Regione che gestisce il sistema di chiamata, solo 16 nominativi.

Problemi anche al Valduce e a Villa Aprica. Da oggi le prenotazioni dovrebbero funzionare a pieno regime.

In via Napoleona, ieri mattina gli operatori si sono trovati con un elenco di 16 nomi rispetto ai 700 previsti. Si sono attaccati al telefono per convocare d'urgenza il maggior numero di persone possibile tra quelle inserite negli elenchi disponibili. A fine giornata il bilancio è stato di 212 iniezioni.

«A causa di un disguido nel sistema informatico di gestione delle prenotazioni, le agende di oggi non comprendevano i 700 appuntamenti previsti - ha fatto sapere l'Asst Lariana - Come previsto dalle normative regionali e nazionali abbiamo contattato direttamente persone ricomprese nelle liste interne relative alla fase I bis per sanitari extra ospedalieri, alle forze dell'ordine e al personale dei nidi. Siamo arrivati a 212 iniezioni. Nessuna dose è andata sprecata in quanto la catena del freddo non è mai stata interrotta. Dovremo il ringraziamento al personale e ai volontari per la loro professionalità e disponibilità».

L'ospedale Valduce per la giornata di ieri aveva previ-



Sopra, operatori scolastici in attesa. Ieri in via Napoleona dove sono in corso anche le vaccinazioni per gli over 80 (a sinistra). Il personale di Asst Lariana si è trovato con un elenco di 16 candidati rispetto ai 700 previsti. A fine giornata il bilancio è stato di 212 iniezioni. Problemi con le convocazioni anche al Valduce e a Villa Aprica

Vaccini, caos nelle convocazioni per gli operatori della scuola

Il flop del sistema regionale rallenta la campagna di iniezioni

stola somministrazione di 240 dosi di vaccino.

«Questa mattina ci siamo resi conto che le persone convocate erano in numero nettamente inferiore alle attese - ha spiegato ieri Riccardo Bertolotti, direttore sanitario del presidio di via Dante a Como - I nostri stessi operatori si sono dunque attivati per chiamare direttamente altre persone che erano state già inserite negli elenchi a nostra disposizione. In questo momento, le convocazioni possono riguardare solo le categorie per le quali è prevista in questa fase la vaccinazione. È

stato dunque davvero impegnativo per il personale. Alla fine, andando anche oltre l'orario che avevamo previsto, siamo arrivati faticosamente a 230 dosi somministrate. Purtroppo il portale regionale per le convocazioni sta creando davvero tanti problemi».

Situazione identica a Villa Aprica, dove gli operatori si sono trovati a dover chiamare direttamente le persone presenti negli elenchi per poter effettuare le vaccinazioni. Delle 160 iniezioni previste, il bilancio finale è di 71 somministrazioni. Nel presidio, le

sedute continueranno oggi dalle 8 alle 16 e poi da domani a venerdì dalle 13 alle 19.

«Ora basta, non è possibile che si verifichino questi disagi, soprattutto in Lombardia, che dovrebbe essere una regione modello. Il piano vaccinale della Regione non funziona, non funziona il sistema di invio di sms e di prenotazione gestito da Aria spa, che è una società regionale, e ogni giorno rischiamo di buttare dosi di vaccino che è un bene preziosissimo» ha commentato il consigliere regionale comasco del Pd Angelo Orsenigo. «Uno schiaffo anche a

16

I numeri

L'Asst Lariana ieri aveva previsto sedute aggiuntive per complessive 700 iniezioni. Un obiettivo che si è scontrato con il caos delle prenotazioni. Ieri mattina, risultavano convocati dalla società regionale Aria solo 16 persone

quel medici e a quegli infermieri che stanno facendo da un anno sacrifici e oggi sono in prima linea a vaccinare, ma devono fare i conti con un sistema regionale inefficiente e pieno di lacune» ha proseguito Orsenigo. Da parte sua Raffaele Erba, consigliere regionale del Cinquestelle, ha definito il caos «inaccettabile»: «Si dimostra ancora una volta incapacità di gestione da parte di chi è preposto a farlo. Se adesso con gli over 80 i casi "sensibili" ci sono questi disagi, chissà cosa potrà accadere - si è chiesto ieri - con i numeri elevati della vaccinazione di massa».

Da parte sua il Codacoms ha annunciato un esposto alla Procura, chiedendo di aprire una indagini per interruzione di pubblico servizio. «Quanto emerso in queste ore in merito al mancato invio di sms per gli appuntamenti vaccinali da parte della piattaforma di Aria è grave e allarmante» spiega il Codacoms in una nota riferendosi anche a un esposto che intende presentare a Cremona per analoghi disservizi.



Fatti sCOModi

di **Marco Guggiari**

Il passo lento delle somministrazioni

La questione che tiene sempre banco è la vaccinazione contro il Covid-19, che va a rilento e che ha dovuto fare i conti con lo stop temporaneo di AstraZeneca. A oggi, meno del 7% dei comaschi ha già ricevuto la prima dose di un siero. E nella nostra provincia 38mila anziani e grandi vecchi, le due categorie degli over 80, aspettano ancora l'inoculazione. Gli sms ripetutamente promessi dalla Regione Lombardia non arrivano a oltre un mese dalla prenotazione sul portale

online. Si salvano invece l'efficienza e la gentilezza dei volontari e di medici e infermieri all'opera, come ha potuto toccare con mano ogni anziano che è stato chiamato. Ats Insubria, a cui fa capo anche Como, assicura sulla vaccinazione degli ultra 80enni entro la prima parte del prossimo mese di aprile. Vedremo.

In questa situazione di incertezza e in un generale crescendo di dubbi, da lunedì pomeriggio e fino a giovedì è stato bloccato l'utilizzo di AstraZeneca nel timore che

alcune morti dovute a trombosi, in Italia e in Europa, fossero riconducibili a reazioni avverse dopo quel vaccino. L'Emm (Agenzia europea per i medicinali) ha poi dato via libera e così ha fatto in Italia l'Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco. Gli eventi segnalati sono meno numerosi di quelli che si verificano nella popolazione non vaccinata e, ciò che davvero conta, non risulta un nesso di causalità tra vaccino e trombosi, anche se non può del tutto essere escluso.

La vicenda segnala alcune cose. La prima è l'ordine sparso in cui si è mossa l'Europa. Non all'unisono e dopo consultazioni e decisioni comuni, ma con una scelta unilaterale della Germania a cui si sono subito accodati altri Paesi, tra i quali il nostro. Il governo tedesco si è mosso da solo e per primo,

dopo un altolà chiesto dal suo ente regolatore. Per Roma, Parigi, Madrid, Lisbona e così via era a quel punto difficile non fare lo stesso, ma la sequenza la dice lunga sul fatto che l'Europa sia incapace di muoversi concordemente in modo simultaneo. In questa come in tante altre situazioni, e abbia una locomotiva di nome Germania a cui, volente o nolente, si conforma e si accoda. Un'altra occasione persa.

Secondo punto. Occorre un modo diverso di comunicare, di informare, di approfondire, se si vuole contrastare l'ideologia no-vax. Come si ricostituisce la fiducia tra i cittadini? Il rapporto tra informazione ed epidemia, la cosiddetta infodemia, si innesta nel clima di diffidenza alimentato per anni sui social da molte bufale, disciolto solo in parte dalla pandemia e dal

conseguente affidarsi a scienza e medicina. Se nel Comasco e in Italia la risposta organizzativa alla battaglia contro il virus diventasse finalmente adeguata, anche in termini di risorse e tempistica, la rimonta sullo scetticismo e sui timori che si sono diffusi sarebbe più agevole. È stato promesso, speriamo che avvenga presto.

Da ultimo, c'è chi sostiene che a qualche livello sia in atto anche una sorta di guerra commerciale perché AstraZeneca costa infinitamente meno degli altri vaccini, soltanto 2,80 euro a dose in quanto la fornitura avviene senza profitto. E c'è anche il paradosso di un vecchio schema mentale, il riflesso condizionato secondo cui quanto è gratuito, o quasi, sarebbe per ciò stesso inevitabilmente meno efficace.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Oggi la protesta

Genitori in piazza per riaprire le aule

Genitori comaschi in piazza oggi pomeriggio per protestare contro lo stop della didattica in presenza e chiedere il ritorno in classe. Tre gli appuntamenti organizzati rispettando le misure di sicurezza: a Como in piazza Cavour dalle 15 alle 17, a Fenegrò sempre dalle 15 in via Dell'Arte (piazzale delle scuole medie) e a Carugo dalle 15.30 in via Cadorna angolo via Verdi. Gli eventi fanno riferimento alla rete nazionale "Scuola in Presenza" e sono promossi dal "Gruppo AScuola Como".

Proprio per rispettare le distanze e le misure anti-Covid è stato previsto un numero massimo di partecipanti, numero che è stato raggiunto rapidamente, si è dovuta anche limitare la presenza a una persona per nucleo familiare. Prevista una diretta online, link sulla pagina Facebook "AScuola Como".

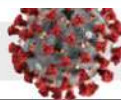


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA VICENDA

Nel polo fieristico di Cernobbio potrebbero essere realizzati fino a 35 punti per le iniezioni. Il contratto con Villa Erba dovrebbe essere sottoscritto entro mercoledì

Bertolaso cambia idea, vaccini a Villa Erba
Como perde l'hub a Muggiò. Landriscina: «Basta che si faccia in fretta»

Guido Bertolaso

Bertolaso e Ats ci hanno ripensato. Non più un hub a Muggiò, in piazza d'Armi, ma dentro Villa Erba, ipotesi che sembrava invece essere stata scartata.

«Giovedì ci aveva contattato Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera Milano, e venerdì mattina è arrivata la telefonata anche di Guido Bertolaso - spiega il direttore di Villa Erba, **Piero Bonasegale** - Dovremmo chiudere il contratto entro il 24, per gli allestimenti noi siamo già pronti a realizzare fino a 35 postazioni per il vaccino, per un lungo periodo di tempo, che va indicativamente da dopo Pasqua a Ferragosto».

Decisiva nello spostamento della scelta di Regione Lombardia e Ats Insubria su Villa Erba invece che Muggiò sarebbe stata proprio la più ampia disponibilità temporale.

«Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi disdette da precontratti e impegni con fiere da metà giugno in poi, quindi abbiamo potuto garantire maggiore disponibilità di giorni».



Bonasegale interviene anche sul discorso dei costi d'affitto del polo fieristico, scesi rispetto al primo preventivo, aspetto polemicamente sottolineato dal parlamentare di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** in un nuovo post su Facebook.

«Il nuovo accordo potrebbe prevedere che gli allestimenti siano a cura di Regione Lombardia, insieme con una serie di ser-

vizi. Il periodo è poi traslato da marzo a metà aprile, quando non sarà più necessario il riscaldamento, ma solo il condizionamento. Si tratta di semplici conti, al di là delle polemiche che in queste situazioni lasciano il tempo che trovano» conclude.

L'hub vaccinale, in base al layout proposto da Villa Erba, comprenderà il padiglione centrale, l'ala Regina e una seconda ala del centro espositivo.

Soddisfazione per la scelta di Villa Erba - confermata ieri al "Corriere di Como" da **Marco Magrini**, coordinatore dell'emergenza Covid per Ats Insubria - da parte del sindaco di Cernobbio, **Matteo Monti**. «Se come sembra Regione, Ats Insubria e Villa Erba chiuderanno a breve l'accordo, il Comune è a disposizione per lavorare affinché tutto il territorio possa contare su questo grande hub vaccinale - spiega il sindaco di Cernobbio - Già tempo fa, quando sia era parlato di questa ipotesi, ci siamo dimostrati immediatamente favorevoli».

Per un hub vaccinale che viene realizzato ve ne è però un altro cancellato, nonostante il lavoro preliminare fatto dal Comune di Como. «Noi avevamo lavorato alla soluzione di Muggiò - dice il sindaco di Como, **Mario Landriscina** - e trovato una parte della struttura da installare grazie alla Protezione civile, mentre la restante parte doveva metterla l'Esercito. Abbiamo fatto arrivare anche la fibra e predisposto con la Polizia locale e la Viabilità un piano per l'accesso».

«Se ora la Regione ritiene maggiormente performante la soluzione di Villa Erba, ben venga. L'importante è che si faccia in fretta - chiede il sindaco - Como ha bisogno che si vaccini tanto e in fretta. Ringrazio i settori che avevano lavorato all'ipotesi di Muggiò e naturalmente siamo pronti a dare il nostro contributo anche all'organizzazione dell'hub di Villa Erba, soluzione che di fatto si trova a Cernobbio, ma a 50 metri dal confine comunale».

Paolo Annoni



Piero Bonasegale



Matteo Monti



Mario Landriscina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Torna "Border - Storie di confine"
in diretta su Espansione Tv

Mercoledì sera ospiti il sindacalista della Uil Pancrazio Raimondo
e lo storico dell'Università degli Studi di Bergamo Paolo Barcella



Pancrazio Raimondo



Paolo Barcella

Uno strumento di conoscenza e di rappresentanza in più per i frontalieri lariani che grazie a Espansione Tv hanno una nuova platea, una palestra di idee attraverso la quale informarsi, discutere e approfondire i temi che stanno più a cuore a una categoria strategica per l'economia del territorio e per la tenuta sociale delle aree di confine, Svizzera compresa.

Torna mercoledì sera, alla seconda puntata, la nuova trasmissione *Border - Storie di confine*, il nuovo format serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre: la trasmissione prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera. Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa.

Un confine lungo, affascinante e complesso, dal quale passano ogni giorno 70mila frontalieri, tra i quali molti comaschi. Ma passano anche notizie da riportare e storie da raccontare.

Border - Storie di confine sarà in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20. La trasmissione è curata dalla redazione di ETV e viene condotta dalla giornalista Anna Campanello, che ogni settimana intervisterà protagonisti e rappresentanti della vita di frontiera.

Ospiti in studio, telefonate (allo 031.30.00.655) e linee WhatsApp (335.70.84.396) per gli interventi in diretta dei telespettatori ma anche servizi in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino.

In studio mercoledì prossi-



Da sinistra, Anna Campanello e gli ospiti della prima puntata, Silvia Camporini delle Adci di Como e il sindacalista della Cgil Giuseppe Augurusa

mo ci sarà tra gli altri Pancrazio Raimondo, segretario generale della Uil Frontalieri, e via Skype sarà collegato in diretta Paolo Barcella, profes-

sore di Storia contemporanea e Storia dell'America del Nord all'Università di Bergamo. Il docente si occupa di storia delle migrazioni italia-

ne, di storia sociale dell'Alta Lombardia e di movimenti e culture xenofobe in Europa.

Il tema sarà la realtà economica dei frontalieri in rela-

zione alla crisi pandemica in atto e, in prospettiva appunto storica, il percorso fin qui compiuto dal frontaliero per conquistare identità e rappresentanza sul fronte economico e istituzionale.

Il frontaliero in tutti i suoi aspetti insomma sarà al centro della nuova trasmissione di Espansione Tv. Dare voce a chi ancora non l'ha pienamente, e non ha ad esempio ancora uno statuto giuridico di riferimento condiviso tra gli Stati è uno degli scopi della trasmissione, che va in onda da una regione, la nostra Lombardia, tra le quattro aree considerate "motori d'Europa". La nuova trasmissione di Espansione Tv è in collaborazione con la redazione del "Corriere di Como" che da tempo ospita ogni domenica la doppia pagina di approfondimento del "Corriere della Frontiera".

Franco debole

L'euro rimane
sopra quota 1,10

Resta stabilmente sopra quota 1,10 il cambio dell'euro con il franco svizzero. Il 4 marzo scorso la moneta unica aveva toccato il valore massimo dall'inizio dell'anno: un euro valeva 1,1114 franchi. Ora l'euro è attestato attorno a 1,105 franchi, ma rimane in una posizione di forza, visto che nel corso del 2020, anno segnato dalla pandemia, non era mai riuscito a superare la soglia di 1,10.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO
NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Banca Centrale Europea





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IN DIRETTA

La nuova trasmissione di ETV "Border - Storie di confine" andrà in onda ogni mercoledì in diretta a partire dalle 20

I CONTAGI

«La situazione epidemiologica in Svizzera e in Ticino è segnata da un aumento del numero di casi positivi»

**I provvedimenti**
Oltreconfine sono in vigore misure restrittive per bar e ristoranti

La richiesta del Canton Ticino ai Comuni: mascherina obbligatoria anche all'aperto

Vaccino ai malati cronici

Rinviata in tutta la Svizzera la riapertura dei bar

Le disposizioni
Il Cantone chiede ai Comuni di rendere obbligatorio l'uso della mascherina in particolare nei centri urbani, nelle zone di svago, aree a bordo lago e laddove si possa prevedere un forte afflusso di persone soprattutto nel prossimo periodo pasquale

Cinquantatré nuovi casi di Covid ieri in Canton Ticino e due morti. La pandemia mantiene numeri bassi oltreconfine, ma non abbastanza per allentare le misure. Venerdì il Consiglio federale ha disposto di mantenere le attuali chiusure per bar, ristoranti, sport e cultura fino a dopo Pasqua. L'unica modifica riguarda gli incontri privati al chiuso, che da lunedì potranno avvenire con la partecipazione fino a 10 persone (attualmente il limite è di 5). Ieri le decisioni sono state recepite da tutti i cantoni. In Ticino, il Consiglio di Stato prosegue in una linea anche più rigida rispetto al resto della Confederazione. Il governo cantonale chiede infatti ai Comuni di rendere obbligatorio l'utilizzo della mascherina anche all'aperto, in particolare dove ci possono essere assembramenti o passaggio di più persone.

Nella nota ufficiale diffusa ieri, il Consiglio di Stato ringrazia «quel Comuni che hanno già risposto positivamente all'invito, lanciato qualche giorno fa, di introdurre l'obbligo di indossare la mascherina negli spazi aperti molto frequentati». Il Cantone ha chiesto l'obbligo per tutti gli spazi pubblici «centri urbani, zone di svago, aree a bordo lago, per i quali è lecito prevedere un forte afflusso di persone soprattutto nel prossimo periodo pasquale» si legge.

«L'auspicio è che l'invito possa essere accolto positivamente dal maggior numero di Comuni in modo da creare un'uniformità di disposizioni sul territorio cantonale» scrive ancora il



Anche durante il primo lockdown in Svizzera la mascherina non era sempre obbligatoria

Consiglio di Stato.

«La situazione epidemiologica in Svizzera e in Ticino è segnata da un aumento del numero di contagi e impone quindi la massima prudenza» prosegue la nota del governo cantonale a trazione Lega del Ticinese, che condivide l'analisi delle autorità federali.

Il governo coglie l'occasione per ribadire l'importanza di continuare a seguire le disposizioni di comportamento che contribuiscono a limitare la diffusione del coronavirus: indossare correttamente la mascherina, mantenere le distanze, lavarsi frequentemente le mani e farsi testare al minimo sintomo. «Il Consiglio

di Stato - si legge ancora - è consapevole della stanchezza che serpeggia tra la popolazione ticinese, dopo più di un anno di pandemie e di misure restrittive, ma considera fondamentale che tutti aderiscano allo sforzo collettivo di responsabilità che è richiesto a ognuno di noi.

Riguardo la campagna vaccinale, infine, dalla prossima settimana verranno coinvolte le «persone con malattie croniche ad alto rischio». Finora in Ticino sono state somministrate 53mila dosi, oltre 22mila le persone che hanno già ricevuto prima e seconda dose.

Paolo Annoni

Curiosità

Sono in ritardo i droni "silenziosi"

Dovevano sorvegliare il confine dalla scorsa estate

(p.an.) Avrebbero dovuto iniziare a volare dalla scorsa estate i droni silenziosi svizzeri, aerei senza pilota impegnati a sorvegliare il confine. Invece, come scrive il portale "Ticnonline" riportando una notizia dell'Agenzia telegrafica svizzera (Afs), ritardo dopo ritardo degli apparecchi di fabbricazione israeliana si sono quasi perse le tracce.

La consegna sarebbe addirittura slittata di tre anni, ovvero all'estate 2022. Nel frattempo la sorveglianza viene affidata soltanto agli elicotteri. I vecchi droni dell'esercito svizzero, decisamente rumorosi,

sono entrati in pensione. A ritardare la consegna sarebbero anche le regole per chi vola in Svizzera. Droni così grandi come quelli israeliani potrebbero infatti volare solo insieme a un aereo con pilota. I sensori dei velivoli non rispondono infatti ancora alle normative rossocrociate in merito alla lettura degli ostacoli. La Svizzera - si legge su Ticnonline - ha inoltre ordinato i suoi droni con motori diesel; questi rendono i dispositivi più pesanti e richiedono modifiche alle ali. Per i nuovi velivoli sono stati investiti 250 milioni di franchi.



I vecchi droni utilizzati fino allo scorso anno dall'Esercito svizzero per sorvegliare il confine



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 22 MARZO 2021 PREALPINA del Venerdì

PRIMO PIANO

Sanitari proposti al Nobel

ROMA - «Sono donne e uomini del nostro servizio sanitario nazionale, non mi è mai piaciuto usare la parola eroe. Sono persone che hanno fatto il loro lavoro dalla mattina alla sera senza risparmiarsi mai e continuano a farlo. Tutti, in questo anno così complicato, hanno capito quanto sia importante avere un servizio

sanitario all'altezza». Il ministro della Salute Roberto Speranza parla così dei sanitari italiani, figure riconosciute universalmente come il simbolo di questa pandemia per la quale è arrivata la candidatura a Premio Nobel per la Pace, proposta dalla Fondazione Gorbachev.

Mancano le fiale Il piano non decolla

LO STOP Anche in questa settimana solo 200mila vaccini al giorno

ROMA - L'aumento costante di strutture per le inoculazioni, nuovi arrivi di medici pronti alle iniezioni e presto anche il coinvolgimento delle farmacie. Ma in Italia la soglia delle somministrazioni non potrà andare oltre le 200 mila al giorno anche in questa settimana: non ci sono abbastanza fiale per correre. In attesa del siero di Johnson & Johnson e di raggiungere l'obiettivo di 500 mila vaccinazioni al giorno, si tenta la risalita con l'arrivo di oltre 333 mila dosi di Moderna e nuovi stock di Pfizer previsti, mentre mercoledì prossimo ne arriveranno altre 279 mila da AstraZeneca. I numeri dei carichi giunti finora sono però ancora troppo bassi rispetto all'aggiornamento delle cifre di inizio marzo: all'appello mancherebbero secondo le stime delle previsioni del primo trimestre - almeno 4 milioni di dosi, pur pre-

vedendo l'arrivo di altre 2 milioni entro il prossimo 3 aprile (fino a questa data ne sarebbero dovute arrivare 15.694.998 in tutto). Tutto ciò non sminuisce la capacità di inoculazione nel Paese - anche grazie all'accelerazione del commissario Francesco Figliuolo - stagi di circa il doppio rispetto alle quantità di siero a disposizione. Il Lazio, una delle regioni italiane più virtuose, ha già effettuato 800 mila somministrazioni, circa quante fatte dalla Gran Bretagna in ogni caso a fasi alterne. Anche per questo in programma c'è una piattaforma nazionale di supporto alle Regioni per le prenotazioni, che possa omogeneizzare la campagna in tutto il Paese. «Non è possibile avere 21 sistemi sanitari regionali che vanno in ordine sparso e che una piattaforma dedicata alla vaccinazione non abbia

delle consegne di aprile, facendo saltare tutta la programmazione», lamenta il ligurista Pierpaolo Sileri, soprattutto dopo i casi in Lombardia. Sileri resta comunque convinto che - per la fine dell'estate credo che sarà completata la campagna per coloro che desiderano vaccinarsi a patto che non vengano fuori delle varianti che sfidano i vaccini esistenti». Inchiavato, il commissario europeo incaricato della campagna dei vaccini, Thierry Breton, ha detto che l'Europa non avrà bisogno del vaccino russo: «Priorità ai vaccini fabbricati sul territorio europeo», ha sottolineato il commissario Ue. «Non avremo assolutamente bisogno del vaccino Sputnik V. I russi hanno grandi difficoltà a produrlo e noi li aiuteremo nel secondo semestre se ne avranno bisogno», ha aggiunto.

funzionato, considerato che ci sono mesi di lavoro dietro», tuona il vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri, soprattutto dopo i casi in Lombardia. Sileri resta comunque convinto che - per la fine dell'estate credo che sarà completata la campagna per coloro che desiderano vaccinarsi a patto che non vengano fuori delle varianti che sfidano i vaccini esistenti». Inchiavato, il commissario europeo incaricato della campagna dei vaccini, Thierry Breton, ha detto che l'Europa non avrà bisogno del vaccino russo: «Priorità ai vaccini fabbricati sul territorio europeo», ha sottolineato il commissario Ue. «Non avremo assolutamente bisogno del vaccino Sputnik V. I russi hanno grandi difficoltà a produrlo e noi li aiuteremo nel secondo semestre se ne avranno bisogno», ha aggiunto.

L'IDEA DI RONZULLI

Obbligo e vola l'insulto

ROMA - «È inammissibile che ci siano medici che rifiutano il vaccino mettendo a repentaglio la salute dei pazienti. Per questo ho depositato un'ordinanza di ingiunzione obbligatoria del vaccino per il personale sanitario che opera all'interno dei reparti di strutture sanitarie pubbliche o private e delle residenze per anziani».

È bastata questa proposta avanzata da Lucia Ronzulli, per scatenare una serie di offese via web sui profili della senatrice di Forza Italia. Un'offensiva condanna da tutte le forze politiche ma che conferma come il tema dei vaccini sia in ascesa e sempre più divisivo. Le offese personali sono scattate infatti non per un'acidità di giudizio o un commento a margine di presunta inadempienza del governo, ma per l'idea di Ronzulli.

Immediata la solidarietà dei fondatori di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che non solo ha difeso la senatrice dagli attacchi «inammissibili», ma ha fortemente difeso la ratio del provvedimento definita «sacro-santo». Ronzulli ha quindi motivato la sua proposta: «non possiamo certo permettere il fuoco amico. Tutte le vaccinazioni dei nostri bambini sono obbligatorie: difterite, poliomielite, tetano. E ricordo che se il vaccino non c'è più è grazie all'obbligo vaccinale», ha ricordato.



Primi segnali di rallentamenti

I DATI Ma i nuovi casi restano a quota 20mila, i morti sono 300

L'ATTUALITÀ

Turismo, crollo a Pasqua Perdita di 1,4 miliardi

ROMA - La Pasqua perduta a causa del Covid costringe alle strutture ricettive ufficiali 11,3 milioni di presenze, con una perdita di fatturato di 1,4 miliardi. Sono le stime di Cisl per Assoturismo. Con le previsioni di fine aprile, la perdita è ancora maggiore. Una perdita importante, soprattutto se si considera che le festività pasquali, quest'anno, sono state l'unica occasione per un ponte primaverile, visto che il 25 aprile da calendario coincide con la domenica e il 1 maggio è sabato. Lo stop pasquale, spiega Assoturismo - arriva dopo una partenza d'anno disastrosa: la debacle della stagione invernale ha bruciato circa 4 miliardi di fatturato. «Per il turismo, il 2021 - dice il presidente di Assoturismo Vittorio Massini - assomiglia sempre di più ad un nuovo 2020. Lo stop di Pasqua è l'ennesima - ripartenza - svanita dall'inizio dell'anno - tra le restrizioni di capodanno, la cancellazione all'ultimo minuto della stagione sciistica e le nuove zone rosse, la seconda ondata ha fatto sparire 19 miliardi di consumi turistici. Un grave colpo per tutta l'economia, non solo per il turismo».

Un locale chiuso (RITA)

«Le imprese - conclude - non lavorano ormai da un anno, e non vedono una via d'uscita. E il Di Sostegni si è dimostrato deludente: le risorse messe a disposizione basterebbero e malapena a coprire le perdite di Pasqua. Gli interventi a favore delle imprese devono essere adeguati alla crisi che stavamo vivendo: il settore - circola la promessa di Draghi di nuovi stanziamenti».

ROMA - Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma sono ancora 300 le vittime. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'innescio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega l'ANSA il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che analizza la situazione negli ospedali ancora in forte stress.

Il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice però ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini. «Alla fine della prima settimana di zona rossa nel Lazio si vede un primo segnale di frenata dei contagi - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato - e rispetto alla scorsa domenica il numero dei casi è in diminuzione». Sono 20.159 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute (erano 23.832). Sono invece 300 le vittime in un giorno (erano state 401). I dati come sempre risentono dell'«effetto fine settimana» e le fluttuazioni giornaliere non sono considerate significative. Il tasso di positività risale

di mezzo punto al 7,29% (cabato era al 6,73%) e sono infatti 277.061 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati. Sabato erano stati 354.480. E anche negli ospedali la situazione resta complessa. Sono 3.448 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 61 più del giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 232. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.484 persone, con un incremento di 223 unità nelle ultime 24 ore. Al 20 marzo in area medica (dati nazionali) (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e Marche che arriva al 64%.

Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Provincia autonoma di Trento (58%). «Questi livelli di sovraccarico, rendono più complessa l'assistenza dei pazienti Covid, aumentano lo stress di personale e servizi ospedalieri e impongono il rinvio di interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti».



LA PROTESTA

I «No Dad» manifestano in piazza

MILANO - Una distesa di cartelle colorate, posate a terra davanti al Duomo di Milano, il suono di decine di campane per chiedere il ritorno a scuola in presenza, la prima possibile. Il mondo della scuola, insegnanti, genitori e alunni di ogni età, è sceso in piazza a Milano e in altre 34 città nell'ambito della manifestazione promossa dalla Rete Scuola in presenza per chiedere il ritorno in aula. In particolare a Roma la manifestazione si è svolta in piazza del Popolo, mentre a Trieste la protesta è stata a piazza Unità d'Italia. In piazza Duomo a Milano ragazzi e bambini, accompagnati dai genitori, hanno portato i loro zaini, su ogni cartella un messaggio per le istituzioni: «per il Governo i ragazzi non esistono», «non possiamo più aspettare, la campanella deve suonare», «questo zaino è pieno di rabbia».

«basta Dad» per citarne solo alcuni. E poi un grido di dolore: «La scuola parte col le scuoie» e tanti palloncini bianchi. Un bambino ha anche disegnato se stesso in un drago a spara fuoco che rappresenta il premier. Al suono di decine e decine di campane, agitati dalle mani dei manifestanti, la piazza di Milano ha chiesto di tornare in classe «perché la scuola si fa in presenza». «Siamo stufo dell'inerzia delle istituzioni su questo tema ancora dopo un anno», ha spiegato Mario Pau, del comitato A Scuola - e vogliamo la garanzia immediata che a breve si torni alle didattiche in presenza. In piazza ci sono le famiglie, mamme e papà che cercano ogni giorno di conciliare la didattica a distanza dei figli con i loro impegni di lavoro».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì 22 Marzo 2021

3

Il caos lombardo

CREMONA Solo 58 prenotazioni per 600 vaccinazioni



CREMONA Erano 600 le dosi a disposizione, ma soltanto 58 cittadini si sono presentati ieri mattina all'hub di Cremona Fiere per la somministrazione del vaccino. Ancora una volta per un problema relativo alle prenotazioni gestite da Aria, la società controllata al 100% da Regione Lombardia e contro la quale si era scagliata sabato persino l'assessora al Welfare Leizia Moratti. Il problema è stato il solito: il mancato invio degli sms da parte di Aria, un problema al sistema di avviso agli utenti che si erano prenotati sulla piattaforma. A differenza di sabato, però ieri il messaggio è stato opposto: nessuno deve raggiungere la Fiera senza prenotazione. Asst ha quindi gestito in prima persona le chiamate, sulla base dei nominativi di chi aveva aderito alla campagna, e alla fine è riuscita comunque a vaccinare oltre 600 cittadini. Pernon sprecare dosi, c'è anche chi si è dato da fare in prima persona. Giuseppe Papa, primo cittadino di San Bassano, paese di duemila abitanti a nord del capoluogo, si è precipitato in municipio, ha aperto gli elenchi degli ultratrentenni residenti, è andato a prenderli a casa e li ha portati a Cremona. Venti gli ultratrentenni rintracciati, poi Papa è passato a prenderli a casa per casa li ha portati al polo vaccinale su due pulmini messi a disposizione da Fondazione Vismara. Di fronte alla replica del caos, i consiglieri regionali

di Pd e Movimento 5 Stelle sono tornati ad attaccare Palazzo Lombardia. «L'ennesimo flop» ha commentato il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Marco Degli Angeli. «Salvini, Fontana e la sua maggioranza chiedono scusa ai lombardi. Aria SpA ha la sua parte di responsabilità, ma non deve diventare paravento dei fallimenti di una Giunta di centro-destra che da più di 20 anni governa male, il nostro sistema sanitario. Siamo nelle mani del caso, dell'improvvisazione: è scandaloso». Duro il deputato M5S Stefano Buffagni. «Lo schifo che sta succedendo in Regione sulla gestione delle vaccinazioni è la totale inadeguatezza dei suoi dirigenti di Aria SpA e sotto gli occhi di tutti. La Moratti e Fontana sono fermi a difendere un sistema evidentemente inadeguato. Vanno cacciati gli incapaci che stanno facendo un disastro dopo l'altro. Mi vergogno di questo scempio». In verità, i vertici della Giunta regionale stanno prendendo le distanze da Aria, come testimonia il tweet scritto da Leizia Moratti: «L'inadeguatezza di Aria Lombardia incapace di gestire le prenotazioni in modo decente rallenta lo sforzo comune per #vaccinare. È inaccettabile». E ieri anche il leader della Lega Matteo Salvini ha ipotizzato novità importanti. «Se qualcosa non funziona, si cambia» ha detto l'ex ministro. «L'abbiamo visto a livello nazionale...».



Il centro vaccinale di Cremona vuoto (AISA)

Semideserte le città in rosso

L'ITALIA A COLORI Spazio a bici e runner nel weekend appena trascorso



Merkel non riapre Leader Ue in video

ROMA Anche la Germania si arrende all'evidenza che la pandemia è ancora troppo aggressiva per allentare la stretta. Angela Merkel, dopo un incontro con i Länder, aziona il «freno d'emergenza» con l'ulteriore proroga del lockdown, in linea con le decisioni adottate da altri governi europei. L'impennata dei contagi condiziona anche i lavori del leader Ue, costretti a rinunciare ad un vertice in presenza a Bruxelles. Il 25 e 26 marzo, per fare il punto sulla campagna vaccinale, discuteranno in video conferenza. Il Covid-19 ha provocato 123 milioni di contagi e 2,7 milioni di morti in tutto il mondo. Dati certamente impressionanti, ma che chiarificano solo in parte l'emergenza in corso. L'Europa, soprattutto, è preoccupata dalla recrudescenza del virus dopo un breve periodo di tregua, a causa delle nuove varianti. In una fase in cui i vaccinati sono ancora troppo pochi. Dopo l'Italia e la Francia, anche la Germania si prepara a mettere nel cassetto la riapertura auspiciata da una cittadinanza sempre più frustrata. Così l'agenda dell'incendio di oggi tra la cancelliera Angela Merkel e i 16 Stati federali è stato stravolto. E sul tavolo ci sarà un ulteriore giro di vite. Nella bozza del documento si dice a chiare lettere che il lockdown deve essere prolungato almeno fino ad aprile. Tra le altre misure, l'obbligo di due test a settimana per chi non può lavorare da casa e la quarantena per chi rientra dall'estero. Falla salva la raccomandazione di limitare al massimo i viaggi. Spaziando di scorgiagliare, ad esempio, i tanti tedeschi che hanno già prenotato le vacanze di Pasqua a Maiorca.

ROMA Italiani, grandi e piccoli, ancora incantati per il prevalere del colore rosso nelle regioni, nonostante la presenza in gran parte del Paese del bel tempo, seppur caratterizzato da un brusco abbassamento della colonna di mercurio. Comprensibile quindi la scelta di chi ieri ha pensato bene di incrociare una bicicletta o calzare scarpe da corsa per girare le città deserte a cavallo di due ruote di corsa. In una domenica assoluta la Capitale è apparsa ancora più spettrale sotto il profilo del traffico di auto e motocicli: nel centro della città, alle prese con un weekend rosso, si sono visti molti ciclisti e numerosi runner. Roma ha risentito anche dell'azzeramento pressoché totale del traffico dovuto al blocco della circolazione delle auto nella fascia verde e nelle zone a traffico limitato, deciso dalla sindaca Raggi per la domenica ecologica. Uno scenario simile lo si è visto a Milano, con una domenica da zona rossa che ha visto pochissime persone passeggiare, sotto lo sguardo delle forze dell'ordine, in zona Navigli e Darsena; serrande quasi tutte abbassate e strade vuote anche a Via Torino, una delle zone commer-



Un controllo della Polizia a Roma (ANSA)

ciali più importanti della città. Confermata la stretta in Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha prorogato fino al 5 aprile i divieti ora in vigore, come la chiusura al pubblico di parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomari e piazze, salvo che tra le 7.30 e le 8.30. Il governatore ha firmato

anche un'ordinanza che prolunga le norme in scadenza, tra cui il divieto di svolgimento di fiere e mercati per la vendita al dettaglio. Il cambio cromatico per il Covid interesserà a partire da oggi Sardegna e Molise: la prima dopo tre settimane di «bianco» torna ad essere arancione, allo stesso

modo della seconda che si lascerà alle spalle il rosso dell'ultimo periodo. Nel frattempo non diminuiscono i casi di chi, da nord a sud, non ottempera alle regole anti-covid. Il tutto tenendo conto del fatto che sabato le forze di polizia hanno controllato 94.026 persone, effettuato 2.309 sanzioni e 29 de-

muner; sanzionate anche 14.268 attività commerciali. Inedite 41 chiusure. Invece a Roma sono state più di 80 le sanzioni, con violazioni che hanno riguardato spostamenti senza valido motivo, mancato uso delle mascherine ma anche inosservanza delle disposizioni in vigore da parte di alcuni esercizi. Sempre nella Capitale sono stati oltre 200 i veicoli controllati, più di 500 le autocertificazioni verificate e circa un migliaio gli accertamenti per le attività commerciali. In provincia di Varese una festa di compleanno con una trentina di persone è stata interrotta dalla Polizia e dalla Guardia di Finanza. I festeggianti si stavano tenendo a Brebbia in un ristorante tenuto aperto appositamente per gli organizzatori. Multe anche a Rimini, dove avevano intenzione di manifestare una ventina di «no-mask» che sono stati denunciati e multati. Assieme a Cesenatico, dove 50 persone sono state allertate dai carabinieri e dai vigili urbani dopo che in un parco era stata organizzata una sorta di manifestazione. Inoltre le forze dell'ordine sono intervenute a Firenze per due feste di compleanno: anche in questo caso tutti sanzionati.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

PRIMO PIANO

LUNEDÌ 22 MARZO 2021 | **PREALPINA** | *di lunedì*

L'appello dei genitori: «La scuola si fa a scuola»

VARESE Assalto ai Giardini Estensi. Iniziative in 35 città italiane

VARESE - Palloncini bianchi, cartelloni, poesie, e magliette divertenti, come quella con la scritta ispirata ai Pink Floyd "google leave us kids alone". Erano tantissimi - 650 per la questura, mille per gli organizzatori - a manifestare per riportare le lezioni in presenza e smetterla con la dad, la didattica a distanza. Un acronimo che, secondo molti, significa piuttosto: «dimenticati a distanza», oppure «didattica alla deriva». Non a caso, per rappresentare come la dad non sia scuola, in tanti indossavano provocatoriamente orecchie d'asino.

Partecipare a una manifestazione in forma statica è consentito anche in zona rossa, e ai Giardini Estensi (foto Bliz) si sono dati appuntamento genitori, studenti e bambini provenienti anche da Besenno, Cantello, Gorta Minore, Luino, Malnate, Viggiù, Samarunga, Cerro Maggiore e Como.

C'è chi ha portato cartelloni già scritti, chi li occorrenze per prepararli sul posto. Con lenzuoli, colori, pennarelli, i Giardini Estensi si sono trasformati in un gigantesco laboratorio di creatività a cielo aperto. Tra gli slogan: «nessuno ha il diritto di chiudere la scuola», «la dad non è scuola», «mi manchi scuola».

Ne è nata una festa composta ma molto partecipata, senza simboli di partito. Ad organizzarla il comitato spontaneo "Prima a scuola Varese e Provincia", che fa parte della Rete nazionale scuole in presenza. Per favorire il distanziamento, sono state posizionate sul ghiaietto dei giardini delle bandierine bianche sfilonastro. Ogni famiglia non poteva allontanarsi dal-



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio sulla protesta ai Giardini Estensi

la sua postazione. C'è chi si è organizzato portando un piadù e qualche gioco in scatola per far passare il tempo ai più piccoli. Le forze dell'ordine non sono mai intervenute; niente critiche o assembramenti repressi all'ingresso e all'uscita del parco. Vicino alla fontana è stato posizionato un impianto stereo con quattro casse e microfoni frequentemente sanificati per consentire a chiunque lo desiderasse di

prendere la parola. L'invito è stato colto soprattutto dai bambini delle scuole elementari e medie che hanno dato voce ai loro sentimenti e alla loro frustrazione. Una bimba ha detto: «La scuola fa imparare, la dad fa annoiare». Un altro più grande: «Vorrei andare a scuola per ricevere l'incoraggiamento dei maestri, non voglio più sentir dire spegnere i microfoni, accendere le telecamere». E ancora: «Rivoglio gli

intervalli. Le scuole non sono virus».

Sono intervenuti anche tanti genitori. Come una mamma di tre ragazzi che frequentano le elementari. Il lieto e le medie: «L'adolescenza è già difficile di suo, vederla trascorrere davanti al computer fa stringere il cuore. La scuola si fa a scuola». Ha preso la parola anche una maestra della scuola materna che ha raccontato il senso di smarrimento e di incredulità con cui i bimbi hanno accolto l'interruzione delle lezioni e l'avvio della Dad (legami educativi a distanza).

«Sono soddisfatta. Le mille persone che si sono registrate sono effettivamente venute. La partecipazione è stata importante. Penso che abbiamo lanciato un segnale chiaro ai nostri politici. La scuola è sicura, non ci si contagia sui banchi», afferma Silvia Vincello, la fondatrice di Prima a scuola. Mi ha colpito molto ascoltare gli interventi dei bambini che hanno espresso il loro disagio.

Iniziativa analoga si è svolta in 35 piazze italiane. Il prossimo passo del comitato varese è spedire una lettera al presidente della regione Lombardia Attilio Fontana, al Ats e ai sindaci della provincia (terza presenza il sindaco di Varese, Davide Galimberti, a titolo personale), con la richiesta di «aprire la scuola al più presto». Ma quando si potrà davvero tornare sui banchi? «Magari già dopo Pasqua, puntiamo tutto su vaccini», si augura l'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio.

Adriana Moriacci
(@PROLOZIONEINERATA)



Lezione alla Cittadella: Vogliamo riaprire le aule

TRADATE - (s.p.) No alla Dad (didattica a distanza), sì alle scuole aperte, alla socializzazione dei ragazzi con i compagni e con la possibilità di entrare in classe e incontrare i loro professori. Insomma, le richieste di un rapido ritorno alla normalità. È una sintesi dei concetti espressi, con garbo e fermezza, durante l'ora in cui si è svolto questo pacifico e significativo raduno. E soprattutto la manifestazione si è svolta con il rigoroso rispetto dei distanziamenti, come vogliono le norme in vigore per contenere gli effetti di una pandemia devastante. L'annunciata iniziativa, promossa dai genitori per chiedere che le scuole siano finalmente riaperte, si è svolta come previsto, nel pomeriggio di ieri. Circa 150 persone si sono date appuntamento sul piazzale intitolato a Antonio Gramsci sul quale si affacciano le scuole superiori (zona ai confini con il Parco Pineta, meglio nota come "cittadella scolastica"). In un primo tempo la manifestazione si sarebbe dovuta svolgere in piazza Mazzini, di fronte al municipio, ma è stato consigliato che la stessa si svolgesse in uno spazio ampio e soprattutto parimenti con i motivi per i quali è stata organizzata. Ossia una richiesta chiara e inequivocabile al governo affinché ripristini la didattica in presenza e punti a una rapida riapertura delle scuole.

Secondo i manifestanti e non solo, proprio la pubblica istruzione è stata quella che ha subito le maggiori negatività da quando si è diffuso il Covid 19. Da ricordare che la popolazione scolastica complessiva di Tradate ospita nei plessi di ogni ordine e grado si avvicina alle 5 mila unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zainetti, disegni e nonni in centro «I piccoli ci stanno chiedendo aiuto»

SARONNO - (ro.ban.) Un cartellino, dei quali un quarto bambini con le cartelle e gli zainetti, i manifestanti davanti alla chiesa prepositurale di San Pietro e Paolo nella centralissima piazza Libertà (foto Bliz): si sono dati appuntamento alle 16, mostrando striscioni e disegni, per sensibilizzare al tema delle chiusure delle scuole e dei tanti problemi per i bimbi, e loro famiglie, nel corso di questo difficile anno caratterizzato dall'emergenza per il coronavirus, che ha spesso costretto alla chiusura degli istituti. I bimbi si sono seduti di fronte alla chiesa, attorno genitori, alcuni nonni, e anche molti politici locali che hanno portato la loro solidarietà: a iniziare dai più giovani militanti dei partiti saronnesi come Tommaso Valerani del Pdl o il consigliere comunale (e difensore del Saronno calcio) Lorenzo Puzi di Obiettivo Saronno. «I bambini sono stati "lasciati andare", si è pensato poco alle loro esigenze. Ora», ha rilevato Puzi, «i genitori ce lo ricordano. Compimenti a chi ha dato loro voce con questa iniziativa». Promossa in ambito locale, tramite il tam tam sui social network, da alcune mamme saronnesi. Fra loro Sara Roccastrada e Francesca Marchetti, che hanno sottolineato come «Saronno non poteva estraniarsi al grido di aiuto dei giovani che ormai da troppo tempo sono in dad».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I nostri ragazzi dimenticati a distanza»

BUSTO In 150 tra adulti e bambini hanno invaso via Fratelli d'Italia. Antonelli: «Sono con voi»

BUSTO ARSIZIO - Dad, acronimo di: «Dimenticati a distanza», recita un cartello: «Devete aprire domani», osserva un manifestante. E poi: «Siamo studenti, non varianti». «Abbiamo rispettato tutte le regole, ora fateci tornare a scuola». Questi alcuni tra i tanti messaggi che si sono levati in forma scritta e orale dal tratto di via Fratelli d'Italia davanti alla sede municipale. Erano circa 150 tra bimbi e genitori, gli aderenti a una manifestazione indetta per ieri pomeriggio dal comitato "Scuola in presenza" costituitosi a Varese e provincia e coordinato a livello nazionale. «Siamo contemporaneamente in altre venti piazze d'Italia», affermava subito una delle

organizzatrici, microfono alla mano, mentre gli altri manifestanti, alcuni dei quali indossavano un cappello a cono con le orecchie d'asino per meglio segnalare le conseguenze della chiusura delle aule e del ricorso alla didattica a distanza, raggiungevano una delle croci segnate sul selciato per mantenere il distanziamento sociale. «Giro le mani dalla scuola» è stato lo slogan scandito ad ogni passaggio.

«Se vedessimo analogo sacrificio da parte di tutte le categorie sarebbe più supportabile, invece la scuola è per la politica il fantino di coda della società. Ci promettevano che sarebbe stata l'ultima a chiudere ed è stata la prima con bar, centri com-

merciali e negozi ancora aperti». A portare la testimonianza di un nonno è stato Francesco Speroni, segretario cittadino della Lega: «Inevitabile che si chiudano le scuole per tanto tempo quando nel resto d'Europa e anche in Svizzera restano ben aperte. La motivazione sanitaria non convince». Dopo un'educativa e altri manifestanti è il turno del sindaco Emanuele Antonelli a intervenire: «Sono d'accordo con voi, non so cosa stiano facendo ma parlo anche dei miei, ma ogni sforzo è vano se poi alle 18 abbiamo mille ragazzi senza mascherina ai bar. Meglio che vadano a scuola».

Carlo Colombo
(@RIPRODUZIONE RISERVATA)



La protesta a Busto

Nuovi contagi, Varesotto in calo a quota 137

GIORNI	15-21 MAR	8-14 MAR
DOMENICA	137	87
SABATO	355	349
VENERDÌ	451	610
GIOVEDÌ	541	602
MERCOLEDÌ	432	168
MARTEDÌ	677	120
LUNEDÌ	88	85
TOTALE	2.681	2.021



VARESE - Netto calo rispetto a sabato dei nuovi contagi in provincia di Varese che passa da 355 a 137. In Lombardia ieri sono stati processati 46.150 tamponi dai quali sono risultati 4.003 nuovi positivi con il tasso di positività stabile all'8,6% (sabato 8,5%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+15, 806) e negli altri reparti (+35, 6.926). I decessi sono 90 per un totale complessivo di 29.799 morti in regione dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda le province, è sempre la Città metropolitana di Milano la più colpita con 1.094, seguita da Brescia (602), Monza e Brianza (470), Bergamo (314), Pavia (222), Como (197), Mantova (182), Lecco (144), Varese (137), Cremona (117), Sondrio (78) e Lodi (58).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

LUNEDÌ 22 MARZO 2021 **PREALPINA** di LunedìVARESE
VALLI & LAGHI

VARESE - Che cosa ci facevano in automobile in piena notte, tra l'altro in piena violazione del coprifuoco imposto dall'emergenza Covid? Ai carabinieri che glielo hanno chiesto, i due non hanno saputo rispondere in modo con-

In auto di notte: multati dai carabinieri

vincente. E così è scattata la maxi multa da 400 euro. A finire nei guai sono stati due giovani originari della Costa d'Avorio, intercettati nella notte tra sabato e ieri mentre

percorrevano via Bainsizza a bordo di un'utilitaria. L'automobile è stata notata da una pattuglia dei carabinieri del Nucleo operativo radiomobili della Compagnia di Varese,

che ha intimato l'alt. I due non hanno saputo spiegare che cosa ci facessero in strada a quell'ora, e dunque a carico di entrambi è stata elevata la sanzione da 400 euro prevista in questi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL LISTINO DEI RIONI

Casbeno e Brunella costosi
In calo Belforte e Valle Olona

VARESE - (v1) Pur avvertendosi una ripresa del mercato immobiliare, non in tutti i quartieri di Varese il valore degli edifici è cresciuto in egual maniera. Nel corso del mese di febbraio, il prezzo richiesto per gli immobili in vendita a Varese è stato più alto nei rioni di Casbeno, Masnago e alla Brunella, con una media di 1.837 euro per metro qua-



dro. Da sempre sono queste le zone della città più richieste, perché più vicine al verde e con più servizi disponibili. Al contrario, il prezzo più basso è stato nel quartiere di Belforte e a Valle Olona con una media di 1.199 euro al metro quadro. In media invece con il prezzo generale di 1.550 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Casa, vecchia casa»

IMMOBILIARE | I bonus spingono l'usato e rilanciano i quartieri

● IN ZONA ROSSA

Finestre aperte e calzari
Come cambiano le visite

VARESE - (v1) In pochi lo sanno e la confusione è molta al riguardo, ma le agenzie immobiliari sono aperte, a prescindere dal colore della zona, e gli immobili possono essere visionati. Come per altre attività, anche in questo caso ci sono regole rigoristiche da rispettare. A cominciare dall'autocertificazione necessaria per spostarsi, anche in Comuni diversi da quello in cui si risiede, che deve essere fornita dall'agenzia e attesta la natura dello spostamento.



Le visite agli immobili possono essere effettuate da non più di due componenti per nucleo familiare e devono avvenire seguendo protocolli rigoristici. La misurazione della temperatura, la disinfezione e il distanziamento durante la visita. Questo in caso di immobile libero. In case e appartamenti abitati, ma in vendita, le misure diventano ancora più restrittive. Vengono chieste, oltre alle già citate precauzioni, anche l'utilizzo di calzari usa e getta e di mantenere le finestre aperte durante la durata di tutta la visita. Mettere in vendita o acquistare un immobile è possibile quindi anche in zona rossa, purché si rispettino le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Periodo d'oro per il mercato immobiliare in città. Il bonus 110% spinge agli acquisti e per la prima volta l'usato batte il nuovo con una predilezione per le singole unità abitative e per le soluzioni con sbocchi esterni. Non è questione di prezzi, anzi. A febbraio 2021 per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media 1.578 euro al metro quadrato, con un aumento dello 0,83% rispetto a febbraio dello scorso anno. Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio ha raggiunto il suo massimo nel mese di giugno 2019, con un valore di 1.618 euro al metro. Il mese in cui è stato invece richiesto il prezzo più basso è stato marzo 2020, in coincidenza con il primo lockdown: per un immobile in vendita sono stati richiesti in media 1.561 euro. Il prezzo comunque non è il vero propulsore all'acquisto, ma sono stati gli incentivi messi in campo dal Governo e dalle banche a spingere le famiglie ad investire nel mattone.

«Abbiamo un boom di richieste per gli immobili più datati», spiega Matteo Marocchi di Gruppo Immobiliare Varese. «Le case indipendenti degli anni '60 e '70 sono quelle più richieste. Costano di meno di base, ma se prima dell'e-



Per la prima volta da anni il mercato dell'usato supera quello del nuovo nelle richieste dei varenesi: così si costruisce la casa dei sogni

co-bonus e dei vari sgravi fiscali introdotti, la ristrutturazione veniva a costare più dell'immobile stesso, adesso è invece più conveniente». Anche più del nuovo che ha dei prezzi base più elevati e poco margine di intervento per realizzare la casa dei propri sogni. E qui si apre

un capitolo a parte, che riguarda la domanda rivoluzionata dal coronavirus. A Varese non è tornata la voglia di occuparsi del giardino e di avere uno spazio esterno da poter sfruttare. Il tempo passato in casa nell'ultimo anno è pesato molto di più a chi non

1.578 euro

● METRO QUADRATO

Questa è la richiesta a febbraio 2021 per gli immobili residenziali in vendita, con un aumento dello 0,83% rispetto a febbraio dello scorso anno.

aveva la possibilità di uscire, anche solo in terrazza. «È sicuramente una delle prime richieste che i clienti ci fanno nel descrivere la tipologia di cui sono alla ricerca», aggiunge. Purtroppo negli ultimi anni si è andati in altre direzioni e la tendenza è stata quella di costruire grandi palazzi. Per questo, a fronte di una grande domanda, l'offerta di case indipendenti e villette a schiera scarseggia. Ci sono però quartieri, fino ad oggi poco considerati, uno su tutti quello di Belforte, che potrebbero beneficiare della nuova tendenza. Ricchi di vecchie case che necessitano di interventi di ristrutturazione importanti, sono oggi visti con occhi diversi da chi già le immaginava rimesse a nuovo.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bosto, ulivi solidali pronti a fiorire

VARESE - Terminata la potatura delle 130 piante di ulivi presenti nel parco di via Monte Bernascone. Gli olivicoltori dell'associazione dell'olio di lago di Sant'Imerio hanno potuto completare l'operazione che l'anno scorso, a causa del lockdown, era stata annullata. Si è trattato, dunque, di un lavoro accurato, eseguito da Alessandro Canazza, con esperienza in olivicoltura in Toscana, che da molti anni collabora con l'associazione. Con lui, due nuovi allievi, Alessandro e Alberto, ognuno dei quali ha un suo piccolo parco degli ulivi (foto Redazione). La tecnica usata è quella che risale al loro impianto, ovvero a vaso policonico semplificato: la pianta viene così formata da un tronco principale dal quale partono due-tre branche inclinate dai 30 ai 45 gradi. Mediamente

la pianta non supera i tre o quattro metri di altezza per permettere l'utilizzo di attrezzature telescopiche, la potatura a terra con l'abbandono della scala e la facilità della gestione, compresa la raccolta.

Completata la potatura dei 130 alberi interrotta l'anno scorso a causa della pandemia

Ogni branca principale deve avere una conclusione naturale, cioè una punta o una cima per espletare le sue funzioni. Così la pianta è complessivamente più areggiata, più illuminata, più sa-

na e più resistente allo sviluppo delle malattie fungine, come l'occhio di pavone.

Intanto, realtà varenesi hanno beneficiato degli oltre 6.000 euro raccolti dalla produzione dell'olio presentato e benedetto durante la festa di Sant'Imerio. La cifra è stata devoluta alla mensa della Brunella, alle stornate della Riparazione di via Bernardino. L'uni che mettevo a disposizione alimenti per le fasce più fragili della popolazione. Nei programmi degli olivicoltori c'è la partecipazione al prossimo mercato di prodotti a chilometro zero che si terrà a Cuveglio nel mese di aprile. Con le poche bottiglie rimaste, non in vendita, ma per sottolineare la ricchezza dei prodotti locali.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA